

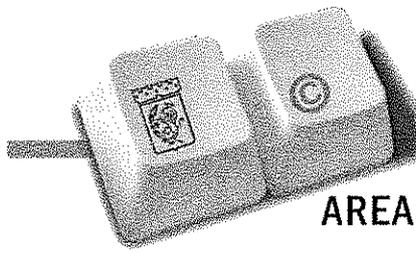


**RASSEGNA STAMPA  
QUOTIDIANA  
N.159**

---

**10 - 11 - 12 SETTEMBRE 2016**

---



**andriaComunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

## I FATTI DI ANDRIA

---

**ANDRIA**

IL TEMA DELLA SICUREZZA

**L'IMPEGNO**

«È chiaro che non si può pensare di attribuire le responsabilità solo ad un uomo che ha sbagliato la procedura»



ANDRIA Uno dei dibattiti alla «Festa provinciale dell'Unità»

# «Fari sempre accesi sulla strage dei treni»

Dalla Festa dell'Unità garantita la massima attenzione

**MARILENA PASTORE**

«ANDRIA. «Non permetteremo che i fari sulla tragedia ferroviaria di Andria-Corato si spengano nel giro di qualche mese». L'onorevole Francesco Boccia, presidente della Commissione Bilancio alla Camera, garantisce attenzione del Partito democratico locale, provinciale e nazionale al disastro ferroviario del 12 luglio scorso.

Lo ha ribadito dal palco della festa provinciale dell'Unità del Pd nel corso del dibattito di chiusura della festa proprio sul tema del grave incidente ferroviario, insie-

me al sindaco di Andria, Nicola Giorgino, e alla presenza di alcune famiglie delle vittime.

Boccia, autore in Parlamento della norma che ha equiparato le vittime di Andria-Corato a quelle di Viareggio e Linate, garantendo un contributo per il sostegno immediato alle famiglie delle vittime pari a dieci milioni di euro, ha ribadito «l'impegno del Parlamento e del governo per trasferire nel più breve tempo possibile il contributo alle famiglie delle vittime e ai feriti.

«Il regolamento - ha assicurato - è in fase di stesura e presto le

famiglie avranno questo sostegno (circa duecentomila euro ciascuna). Mi auguro che l'azienda si assuma le proprie responsabilità. Aspettiamo intanto il difficile e rigoroso lavoro che sta compiendo la magistratura, ma è chiaro che non si può pensare di attribuire le responsabilità solo ad un essere umano che ha sbagliato procedura per il cosiddetto consenso telefonico».

«È evidente - ha concluso Boccia - che in questo caso il profitto ha prevalso sulla sicurezza. E questa scelta ha chiare responsabilità. Anche politiche. La politica, come ho

sottolineato al Ministro Delrio che ha già convocato le regioni, deve imporre sui binari unici regionali gli stessi standard di sicurezza dei binari unici RFI, dove è presente il sistema di controllo marcia treno, ovvero l'ultimo atto della sicurezza è controllato dalla tecnologia, mentre in questo caso, e l'ho trovato scandaloso, l'ultimo atto è una telefonata tra due persone. È intollerabile che ci siano procedure differenti. Dall'azienda mi sarei aspettato una seria assunzione di responsabilità, per rispetto delle famiglie delle vittime e per difendere anche l'oltre mezzo secolo

di storia della stessa azienda. Solo così, ammettendo le responsabilità, portando la sicurezza al 100% e risarcendo le vittime, sarebbe stato possibile ripartire da zero. Di fronte a uno dei più gravi disastri ferroviari della storia, se si riesce a ripartire lo si fa con trasparenza e rispetto verso chi non c'è più. Questo territorio e questa regione hanno bisogno di quel servizio, ma in tutta Italia abbiamo anche bisogno che la sicurezza sia garantita al 100% e non è tollerabile al tempo del digitale che esistano ancora questi sistemi di controllo. I silenzi non li tollereremo.

## LA GAZZETTA DEL NORDBARESE

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Circolazione fondata nel 1867

**SCUSATE QUALCHE PAROLA**

### QUEI FALSI FERITI ALTRA TRISTEZZA NEL GRANDE DOLORE

di MICHELE PALUMBO

La tragedia dei treni della BariNord, ha segnato Andria. La morte, il dolore, l'ammertamento. Il ricordo delle vittime, la solidarietà ai feriti. Tanti momenti di cordoglio. La città ha sofferto, e soffre, stringendosi alle famiglie devastate dal dolore.

Una città composta, seria, attenta, solidale. E che con merito quello che sta emergendo in questi giorni: alcune persone, ha reso noto l'assicurazione, hanno provato a farsi dichiarare ferite pur non coinvolte nell'incidente, per poter ricevere un eventuale indennizzo. Che tristezza. Che pena. Un altro dolore.

Scusate qualche parola.

**ALLA FESTA PROVINCIALE DELL'UNITÀ**

### Boccia: «Niente disattenzioni sulla strage di Andria»

«ANDRIA. «Non permetteremo che i fari sulla tragedia ferroviaria di Andria-Corato si spengano nel giro di qualche mese». L'onorevole Francesco Boccia, presidente della Commissione Bilancio alla Camera, garantisce attenzione del Partito democratico locale, provinciale e nazionale al disastro ferroviario del 12 luglio scorso. Lo ha ribadito dal palco della festa provinciale dell'Unità del Pd.

NELLE PAGINE NAZIONALI»



IMPEGNI PRECISI: Sottolineati dall'on. Francesco Boccia

**COMMERCIO**

LE CONSEGUENZE DEL MALTEMPO

**LA SITUAZIONE**

Il mercato ortofrutticolo è stato letteralmente sommerso dalla pioggia, che inevitabilmente ha compromesso la merce depositata

**ALTRE LAMENTI**

Disagi e proteste anche dagli operatori delle strutture mercatali delle vie De Anellis, F. Giugno e Orsini, da tempo esposte al degrado

# Ortofrutta, la rivolta degli operatori

## Proteste dei commercianti per i disagi nella struttura del mercato di via Barletta

MARILENA PASTORE

ANDRIA. Vibrante protesta dei commercianti di ortofrutta. Le abbondanti piogge di questi giorni hanno messo in ginocchio la struttura di approvvigionamento dei fruttivendoli della città: il mercato generale ortofrutticolo di via Barletta è stato letteralmente sommerso dall'acqua piovana, che ha inevitabilmente compromesso la merce depositata. A nulla sono valsi i lavori effettuati nello scorso mese di agosto dalla Multiservice - per permettere i quali i commercianti hanno sospeso le proprie attività per una settimana e sgomberato le proprie postazioni - di adeguamento della struttura, in particolare di riduzione della pendenza verso l'interno che - come poi si è verificato - porta l'acqua piovana ad accumularsi. I commercianti si chiedono se, a questo punto, quei lavori siano stati eseguiti al meglio.

MERCATI DI VIA DE ANELLIS E VIA ORSINI. «Le lamentele dei commercianti che operano all'interno del mercato generale ortofrutticolo ma anche dei tanti commercianti ed utenti che al suo interno si recano per l'approvvigionamento delle merci è del tutto condivisibile e sostenibile. Una situazione che viene denunciata da moltissimi anni, esattamente come quelle nume-

**L'INTERROGATIVO**

Montaruli (Unimpresa Bat): «A quando i lavori per la riqualificazione?»

degrado, che la città già conosce da tempo, il responsabile di Unimpresa Bat, che rappresenta i commercianti ambulanti e non solo, Savino Montaruli, che si chiede puntando il dito contro le altre forze sindacali: «Non sappiamo quale sia stato il progetto di riqualificazione e dei lavori da eseguire ed eseguiti ma ci chiediamo: quei lavori sono stati fatti? Come? Con quale finalità raggiunta? Con chi sono stati concertati? Con quale forza di rappresentanza? Noi di tutto ciò non abbiamo mai saputo nulla mentre pare che qualche privilegiato abbia invece seguito anche questa triste vicenda ma ora continua a stare nel suo oneroso silenzio per non "disturbare". Eppure quel mercato generale,

dopo e nonostante quei lavori di cosiddetto adeguamento tenuti "segreti" ha continuato ad allargarsi e questo non è per nulla normale e deve far preoccupare anche chi certi impegni "sindacali" li avrebbe assunti. Pare che quei lavoretti riguardassero proprio gli elementi relativi alle pendenze per il deflusso delle acque piovane al fine di evitare anche il danneggiamento dei prodotti ma tutto ciò a nulla è servito e non facciamo come la strage dei treni dove alla fine la colpa sarà stata della curva. No, in questo caso la colpa non è certo della pioggia, seppur abbondante ma sicuramente non eccezionale. Le motivazioni sono ben altre e semmai le responsabilità sono da attribuirsi alla sporadicità degli interventi, alla loro sommaria esecuzione (rattoppi ormai classici al punto da essere divenuti una specialità) ed alla mancanza di programmazione necessaria per mettere in sicurezza una città

fortemente a rischio qual è Andria». «Improvvisazione dilagante in tutti i campi - denuncia il sindacalista Montaruli - soprattutto in quelli più delicati che dovrebbero garantire la sicurezza delle persone e delle cose. Oltre alla beffa anche danni seri. La città ormai vive di speranze: la speranza che non piova, che non nevichi, che non ci siano incidenti ferroviari, che non ci siano furti

d'auto e danneggiamenti a turisti e cittadini, che le chiese siano aperte a tutte le ore, che nasca un teatro, un cinema, luoghi di cultura, la speranza di trovare negli angoli dei bilanci comunali altri soldi da sperperare nelle prossime inutili manifestazioni poco popolari, la speranza che gli equilibri vengano tenuti in piedi e che da un giorno all'altro non salti l'intero, fragile stato sociale ed economico oltre che politico».



DISAGI E PROTESTE  
Andria, il mercato dell'ortofrutta di via Barletta al centro della protesta dei commercianti



**ANDRIA**

OGGI NEL CHIOSTRO  
Castel dei Mondi  
apre la biglietteria

Aprire la biglietteria del Festival Castel dei Mondi 2016 a partire da oggi, 10 settembre, nel chiostro di San Francesco (via Mura di San Francesco-Palazzo di Città di piazza Municipio) dalle 18 alle 20 e tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 18 alle 20.

**L'INIZIATIVA**

Rinviata di una settimana  
la «Cena in bianco»

A causa delle incertezze meteorologiche la seconda edizione della Cena in bianco, prevista per oggi, è rinviata al prossimo venerdì 16 settembre, sempre in piazza Vittorio Emanuele II. Resta invariato il programma

della serata che cambia, quindi, solo data. Ricordiamo che per aderire all'evento basta scrivere una mail a cenainbiancoandria@gmail.com oppure chiamare al 330702430.

SPORT E AMBIENTE DECISIONE A CAUSA DEL CATTIVO TEMPO

## La gara «Ecotrail» si terrà il 25 settembre

● **ANDRIA.** Per le avverse condizioni atmosferiche e per la sicurezza dello svolgimento della gara, che per gran parte si snoderà su sentieri campestri, l'appuntamento con il primo ecotrail "Castel del Monte", inizialmente previsto per domani, domenica 11 settembre, è rinviato a domenica prossima, 25 settembre.

L'ecotrail è una gara competitiva sul circuito naturale, di grande impegno e suggestione, dei sentieri della Murgia. L'iniziativa è dell' A.M.A. - Associazione Maratoneti Andriesi e si svolgerà sotto l'egida della Fidal Puglia, con il patrocinio della città di Andria - assessorato allo sport - del parco naturale dell'Alta Murgia e della provincia Bat, ed il contributo di sponsor privati. Una gara regionale di corsa in altura con partenza ed arrivo a Castel del Monte ed un percorso misto di asfalto, sterrato, mulattiere e sentieri che si snoderà interamente all'interno del parco nazionale dell'Alta Murgia, attraversando buona parte del Bosco di Finizio.

IL FATTO NOTA DEL SERVIZIO MOBILITÀ DEL COMUNE

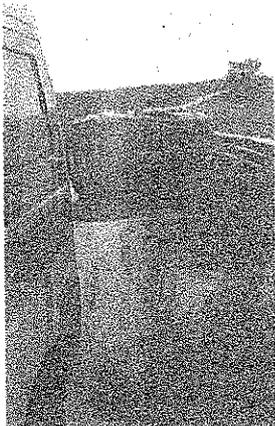
## Bus per la scuola istruzioni per l'uso

● **ANDRIA.** Il servizio mobilità del Comune ha predisposto per l'anno scolastico 2016/2017 il servizio di trasporto scolastico per gli alunni delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di 1° grado, a partire dal 21 settembre 2016.

Al fine di definire la gestione ottimale del servizio di trasporto scolastico e accompagnamento dei minori, si invitano gli interessati a recarsi, muniti di una fotografia formato tessera del minore titolare del trasporto, presso la sede del servizio mobilità (sito in via Potenza, 21) per ritirare il titolo di viaggio e ogni altro documento utile all'espletamento del servizio. Il servizio di trasporto scolastico ed assistenza agli alunni diversamente abili sarà assicurato regolarmente con l'inizio delle lezioni, secondo l'organizzazione consolidata negli anni scolastici passati.

NEL POMERIGGIO FERITI I DUE OCCUPANTI VENTICINQUENNI ANDRIESI RICOVERATI AL BONOMO

## Incidente sulla Andria-Bisceglie si è ribaltata una Lancia Musa



VEICOLI L'auto ribaltata

● **ANDRIA.** Un incidente sulla Andria-Bisceglie ha caratterizzato il pomeriggio della strada provinciale 13 nei pressi del ponte della Trani Corato.

Attorno alle 16:30 una Lancia musa si è ribaltata per cause in corso di accertamento.

Feriti i due occupanti venticinquenni andriesi soccorsi dall'intervento di due ambulanze del 118 in particolare l'equipe india 5 ad un'equipe di Bisceglie. I due sono stati trasferiti in codice giallo per dinamica al pronto soccorso dell'ospedale Bonomo di Andria.

Sul posto anche la Polizia Locale per i rilievi del caso e traffico rallentato.

Insomma l'ennesimo incidente stradale sulle strade della provincia. Fortunatamente le conseguenze non sono state delle più tragiche. Sta di fatto che sarebbe opportuno quando si è alla guida dell'auto e di altri mezzi di prestare il massimo dell'attenzione a quello che si sta facendo al fine di minimizzare i rischi.

Una guida prudente è sempre il meglio da adottare.

### IGIENE PUBBLICA Disinfestazione al via da lunedì

■ Il settore ambiente comunica che sarà messo in atto, in tutto il territorio comunale, la disinfestazione adulcica, da lunedì a mercoledì 14 settembre. Il programma di massima potrà subire variazioni in caso di condizioni atmosferiche avverse nei giorni prestabiliti. È stato inoltre concordato che quest'anno verrà utilizzato un sistema di monitoraggio dell'andamento dei risultati della disinfestazione attraverso l'utilizzo di ovitrappole le quali, oltre a far valutare la funzionalità e lo stadio di avanzamento della disinfestazione, permetteranno anche di abbassare la densità e di conseguenza la popolazione locale delle zanzare.

**TAEKWONDO** OGGI È IN PROGRAMMA LA TERZA GIORNATA CON INCONTRI PREVISTI IN MATTINATA E NEL POMERIGGIO AL PALASPORT CON INGRESSO LIBERO

# Tre bronzi italiani ai mondiali di Andria

Sul podio i pugliesi Rauseo, Scagliozzi e Delvecchio



**PODIO MONDIALE**  
I tre atleti che hanno conquistato il bronzo con tecnici e dirigenti

**MARIO BORRACCINO**

ANDRIA. Sventola anche il tricolore italiano sui campionati mondiali junior e veteran di taekwondo Itf, in corso di svolgimento ad Andria. La seconda giornata di gare, infatti, ha regalato tante soddisfazioni agli azzurri, capaci di salire per tre volte sul podio iridato. Merito di Valerio Rauseo, Michele Scagliozzi e Rosanna Delvecchio, vincitori delle medaglie di bronzo nel combattimento junior. A centrare le prime imprese per la nazionale del ct Giuseppe Lanotte sono stati ieri Rauseo e Scagliozzi, i due talentuosi quattordicenni della Body Center di Ortona allenati da Domenico Scalerà. Rauseo ha vinto il bronzo nella categoria junior (14-15 anni) +75 kg, Scagliozzi lo ha imitato nella categoria junior (14-15 anni) -75 kg.

In serata, poi, è arrivato anche il terzo posto di Rosanna Delvecchio. L'allieva di Ciro Marseglia della Contact School San Severo è salita sul gradino più basso del podio nella ca-

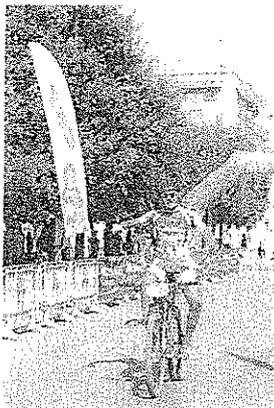
tegoria junior (14-15 anni) -70 kg. «È stata una giornata indimenticabile per il nostro movimento - ha ammesso Ruggiero Lanotte, presidente della Fitsport Italia - che ripaga gli sforzi profusi dagli atleti durante i lunghi mesi di preparazione. Ritagliarsi uno spazio di prestigio in una competizione di questo livello, inutile nascondere, è un motivo d'orgoglio per la nazionale italiana e per i nostri Valerio, Michele e Rosanna. Complimenti a loro e a tutti gli azzurri che stanno onorando la maglia azzurra con impegno ed abnegazione».

Ovvìa e giustificata anche la gioia di Giuseppe Lanotte. «Non ho parole - ha ammesso il ct del Team Italia Taekwondo Itf - per descrivere la gioia che deriva dalla vittoria di queste tre storiche medaglie. Mi auguro che ci sia modo ancora per gioire negli ultimi due giorni del mondiale». Oggi, infine, è in programma la terza giornata della rassegna iridata andriese (inizio alle 9). L'ingresso al Palasport di corso Germania è libero.

**CICLISMO**

DE FEÒ TRIONFA TRA GLI ALLIEVI. BENE I GIOVANISSIMI AL MEMORIAL DI CHIANO A TRANI

# Andriabike, vittoria a Bitonto



VITTORIA Aldo De Feo

ANDRIA. Miglior inizio del nuovo mese non poteva proprio esserci per l'Andriabike. La prima domenica di settembre ha regalato successi su più fronti ai ragazzi guidati dal direttore tecnico Luigi Tortora, protagonisti sia con i giovanissimi, che con esordienti ed allievi sulle strade della Puglia.

**GIOVANISSIMI** - Copertina dedicata al comparto giovanissimi, in evidenza al memorial "Francesco Di Chiano-Coppa Città di Trani" nella specialità strada e gimkana. Ottime le prove di Gianluca Lapi nella categoria G2 (primo su strada e quarto nella gimkana), Simone Massaro tra i G4 (primo sia su strada che nella gimkana), Anthony Montrone tra i G5 (primo su strada e quarto nella gimkana), Antonio Regano tra i G4

(secondo su strada), Carlo Pistillo tra i G5 (quarto su strada) e Nicolò Germoglio tra i G6 (secondo su strada). Questi risultati hanno consentito all'Andriabike di conquistare la "piazza d'onore" nella graduatoria a punteggio per i migliori team iscritti alle spalle della Ludobike.

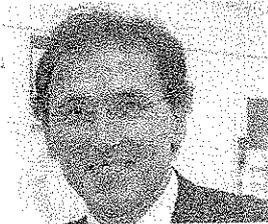
**BITONTO** - Il sodalizio andriese è riuscito a ritagliarsi uno spazio di prestigio anche a Bitonto nella piccola gravel per le categorie giovanile. Suntuosa la performance agonistica che ha permesso ad Aldo De Feo di dominare la scena tra gli allievi: battuti Vito Daniele Alberga (Team Bike Revolution Palo del Colle) e Gianluca Urso (Savese). Nella stessa competizione, infine, da segnalare il soddisfacente quinto posto dell'esordiente Fabio Di Stefano. [m.bor.]

IL DEPUTATO DEL PD È INTERVENUTO DURANTE UN DIBATTITO NELL'AMBITO DELLA FESTA DELL'UNITÀ

## Andria, Boccia sullo scontro dei treni «Il profitto ha prevalso sulla sicurezza»

ANDRIA. «Non permetteremo che i fari sulla tragedia ferroviaria di Andria-Corato si spengano nel giro di qualche mese». A dirlo, dal palco di Andria, in occasione della chiusura della Festa provinciale dell'Unità del Pd, è Francesco Boccia, presidente della commissione Bilancio, nel corso di un dibattito sul disastro ferroviario insieme al sindaco di Andria, Nicola Giorgino, e alla presenza di alcune famiglie delle vittime.

Boccia, autore in Parlamento della norma che ha equiparato le vittime di Andria-Corato a quelle di Viareggio e Linate, garantendo un contributo per il sostegno immediato alle famiglie, ha ribadito «l'impegno del Parlamento e del governo per trasferire nel più breve tempo possibile il contributo alle famiglie delle vittime e ai feriti».



BOCCIA Deputato del Pd

«Aspettiamo intanto», ha continuato Boccia, «il difficile e rigoroso lavoro che sta compiendo la magistratura, ma è chiaro che non si può pensare di attribuire le responsabilità solo ad un essere umano che ha sbagliato procedura per il cosiddetto consenso telefonico». «È evidente», ha concluso Boccia, «che in questo caso il profitto ha prevalso sulla sicurezza. E

questa scelta ha chiare responsabilità. Anche politiche. La politica, come ho sottolineato al Ministro Delfino che ha già convocato le Regioni, deve imporre su tutti i binari unici regionali gli stessi standard di sicurezza dei binari unici RFL. È intollerabile che ci siano procedure differenti. Dall'azienda mi sarei aspettato una seria assunzione di responsabilità, per rispetto delle famiglie delle vittime e per difendere anche l'oltre mezzo secolo di storia della stessa azienda. Solo così, ammettendo le responsabilità, portando la sicurezza al 100% e risarcendo le vittime, sarebbe stato possibile ripartire da zero. Sì, perché di fronte a uno dei più gravi disastri ferroviari della storia, se si riesce a ripartire lo si fa con trasparenza e rispetto verso chi non c'è più».

XXII | PUGLIA PROVINCIA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Domenica 11 settembre 2016

### ANDRIA

FUCINA DOMESTICA

#### «Ciò che è Estate...» racconti con incontro

Sabato prossimo, 17 settembre, alle 20.30, prima della ripresa autunnale della programmazione di eventi e nel bel mezzo della festa patronale, un appuntamento estemporaneo in Fucina Domestica (piazza La

Corte 2) per un saluto all'estate che va. «Sarà l'occasione per salutarci - assicura Mirella Caldarone - e per curiosare su cosa bolle nella pentola di Fucina Domestica che riprenderà i suoi appuntamenti il 15 ottobre. L'idea è quella di portare nuovi amici in Fucina: in questa occasione sarà un piacere conoscersi!». Serata ad ingresso libero ma è gradito un cenno di adesione (349.0874108).

XXII |

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Domenica 11 settembre 2016

### Andria «Ululando alla Luna» venerdì la decima edizione

ANDRIA. Si terrà venerdì 16 settembre prossimo la decima edizione di «Ululando alla Luna», passeggiata naturalistica sensoriale sui sentieri della Murgia: natura, luna piena e musica. L'iniziativa, a cura della Pro Loco di Andria, si avvarrà que-

st'anno della preziosa collaborazione e partecipazione di Nicola Montepuiciano, noto ambientalista andriese. Il programma prevede il ritrovo alle ore 19 presso la struttura della Cooperativa di Sant'Agostino, in località via Bosco di Spirito ad Andria; subito dopo, la passeggiata naturalistica sui sentieri della Murgia. Al termine la rappresentazione teatrale con «Gli Impro-

vabili» e la degustazione a sorpresa a cura della cooperativa Sant'Agostino. Gli organizzatori consigliano un abbigliamento sportivo, una torcia elettrica ed una stuoia o un telo. È obbligatoria la prenotazione perché il numero di partecipanti sarà limitato. Le prenotazioni si effettuano presso la sede della Pro Loco in via Vespucchi, 114 versando la quota prevista. (m.past.)

VIII | NORDBARESE PROVINCIA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Domenica 11 settembre 2016

### ANDRIA

NELLA CHIESA DI S. NICOLA

#### Messa in memoria di Rossella Bruni

Martedì 20 Settembre alle ore 18,30 presso la chiesa San Nicola sarà celebrata una Santa Messa in suffragio di Rossella, figlia del dipendente del settore sviluppo economico del comune di Andria, Michele Bruni. Rossella è rimasta vittima del disastro ferroviario del 12 luglio. L'iniziativa è stata promossa dal personale del settore sviluppo economico e marketing territoriale.

NEL CHIOSTRO

#### Operativa la biglietteria di Castel dei Mondi

La biglietteria del Festival Castel dei Mondi 2016 è operativa da ieri 10 settembre presso il Chiostro di San Francesco (via Mura di San Francesco, Palazzo di Città di piazza Municipio). Resterà aperta tutti i giorni dalle 10 alle 12.00 e dalle 18.00 alle 20.00.

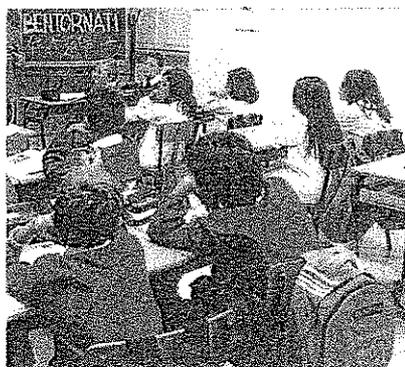
## SCUOLA

ANDRIA, PRIMA CAMPANELLA

## SGUARDO AL 12 LUGLIO

Sindaco ed assessore invitano ad un momento di raccoglimento per ricordare le vittime del 12 luglio scorso

# Nuovo anno scolastico al via ricordando le vittime del disastro



NUOVO ANNO SCOLASTICO Il messaggio del sindaco

Il messaggio del sindaco  
Giorgino e dell'assessore  
Paola Albo alla vigilia del  
nuovo anno scolastico

MARILENA PASTORE

ANDRIA. Alla vigilia di un nuovo anno scolastico, il sindaco di Andria Nicola Giorgino e l'assessore all'istruzione Paola Albo indirizzano un messaggio di sereno e proficuo lavoro alle comunità scolastiche ed ai

rispettivi dirigenti.

«L'inizio di un nuovo anno scolastico è sempre carico di speranze e aspettative, per gli alunni, i docenti, il personale amministrativo e per tutte le famiglie che, insieme alla comunità scolastica, concorrono alla formazione della futura classe dirigente della nostra città. Compito gravoso ma certamente ricco di emozioni e passioni. Ciascuno, infatti, deve sentirsi parte attiva con il proprio impegno a far sì che la scuola continui ad essere luogo aperto di incontro, di scambio e di dialogo, di promozione della cultura e della conoscenza».

«Mai come in questo momento sen-

tiamo forte l'esigenza - scrive il primo cittadino e l'assessore al ramo - che i processi di crescita e di apprendimento didattico dei giovani siano accompagnati da azioni educative chiare e forti, ancorate a principi del rispetto della cosa pubblica e della educazione nei comportamenti. Anche per quest'anno scolastico, l'amministrazione comunale, pur nelle difficoltà di bilancio di tutti gli enti locali, continua a garantire servizi e supporto al mondo della scuola, in linea con i principi costituzionali ed in controtendenza rispetto ad una generale riduzione operata da altri enti».

«Continueremo ad impegnarci - assicura il sindaco - perché la nostra scuola continui ad operare secondo livelli di eccellenza, senza trascurare nessuno, impegnandoci a migliorarne la qualità, i servizi offerti e la sicurezza di tutti gli operatori. Per questo auguriamo a tutti un proficuo e sereno anno di lavoro e di studio, rinnovando la stima nell'operato di ciascuno e la mia piena disponibilità ad una fattiva e costante collaborazione, per rendere Andria una città sempre migliore, pronta alle sfide del

## INCONTRO MARTEDÌ SERA

## La laurea e il futuro dei giovani

ANDRIA. Accordo raggiunto tra la cooperativa sociale «Villa Gaia» e l'Università telematica «Niccolò Cusano». Martedì 13 settembre alle 19.30 nella sede della cooperativa (via Buozzi 53), è in programma l'incontro tra le due realtà, pronte a dare un nuovo servizio al territorio. «Villa Gaia», infatti, diventerà il centro informazioni dell'Università che ha nella vicina Trani la sede pugliese.

L'obiettivo è quello di avvicinare la città di Andria al mondo universitario. L'incontro di martedì è aperto a tutti coloro che sono interessati a questa università innovativa. L'Italia è una delle nazioni più negative in termini di lauree. In Europa, infatti, occupa l'ultimo posto per numero di laureati, così come è al primo posto per il numero di abbandoni. Due dati che si cercherà di sovvertire, consentendo di proseguire gli studi anche a chi vuole lavorare contestualmente. Il tutto, grazie alle lezioni telematiche. L'ufficio informazioni di «Villa Gaia» resterà aperto il lunedì e venerdì dalle 10 alle 12, e il mercoledì dalle 17.30 alle 20.

futuro nella certezza di radici sociali solide e ben definite».

«L'estate che è appena terminata ha segnato drammaticamente la nostra città - conclude il primo cittadino - ricerchiamo anche nell'avvio di questo nuovo anno scolastico un motivo per ripartire e per dare alle nuove generazioni un avvenire rigoglioso e vi invitiamo, pertanto, ad un momento di raccoglimento per ricordare le vittime del disastro ferroviario del 12 luglio scorso. Buon cammino scolastico a tutti!».

ANDRIA IL CAPITANO DORIANA DILEO, PUGLIESE D'ORIGINE ANCHE SE PROVIENE DA ROMA, È LA PRIMA DONNA COMANDANTE NELL'INTERA PROVINCIA DI BARLETTA-ANDRIA-TRANI

# Una donna a capo della Compagnia

Dopo quattro anni il capitano Casaluze lascia il comando del reparto della Finanza

● **ANDRIA.** È il capitano Dorian Dileo il nuovo comandante della Compagnia della Guardia di Finanza di Andria, la prima donna comandante di un autonomo reparto militare ad Andria e nell'intera provincia Barletta Andria Trani. Succede al pari grado Antonio Casaluze, da quattro anni in servizio ad Andria, ora destinato al Nucleo di Polizia Tributaria di Firenze. Il Capitano Dileo, trentenne pugliese, proviene da Roma dove ha preso parte ad alcune indagini sul fronte della lotta alla criminalità organizzata, in special modo quella economico-finanziaria. Laureata in Scienze della sicurezza economico-finanziaria, dopo aver svolto i primi tre anni di Accademia militare a Bergamo ha concluso i suoi studi a Roma, presso l'Università di Tor Vergata. Proviene dai ruoli normali dell'Accademia della Guardia di Finanza di Bergamo. Ha il brevetto di paracadutista.

Il capitano Dileo ben conosce il territorio di Andria: ha svolto, infatti, un breve periodo di affiancamento nella locale Compagnia. Assumerà il comando del reparto, forte di circa 40 finan-



**CAMBIO DELLA GUARDIA** Guardia di Finanza, il capitano Dileo subentra al capitano Casaluze

zieri, tutti uomini, a cominciare da domani, 12 settembre.

**I DATI DELLA COMPAGNIA** - Dal 1° agosto 2015 il Comando generale delle Fiamme Gialle ha disposto l'elevazione a rango di Compagnia della Tenenza di Andria, con competenza territoriale sui comuni di Andria - Minervino Murge e Spinazzola, per una

estensione di circa 845,89 kmq con 116.000 abitanti, in cui sono forti e diffuse le fenomenologie criminali, specie di natura estorsiva.

**LE OPERAZIONI** - L'attività ispettiva dei finanzieri andriesi, diretti in questi ultimi quattro anni dal Capitano Casaluze, solo nell'ultimo periodo ha permesso

di recuperare a tassazione una base imponibile di circa 18 milioni di euro, accertando un'evasione dell'I.V.A. per oltre 700 mila euro. Sono stati scoperti circa 100 lavoratori "in nero" e verbalizzati 408 soggetti, di cui 33 denunciati a piede libero e 2 arrestati. Sono state riscontrate 296 violazioni tra delitti, contravvenzioni e illeciti amministrativi. Le Fiamme

Gialle andriesi, nel corso degli anni, hanno portato a termine numerose operazioni di servizio che hanno avuto anche una risonanza mediatica nazionale. Tra queste, spicca l'"Operazione Aliud Pro Olio" - conclusa con la segnalazione all'autorità giudiziaria di tre distinte consorterie criminali le quali, attraverso sovrapposizione documentale e certificazioni false, risultavano in grado di trasformare olio extravergine di oliva di produzione spagnola in olio extravergine d'oliva 100% italiano talvolta anche proveniente da coltivazione biologica, collocandolo sul mercato del consumatore finale sfruttando il valore aggiunto delle menzioni riservate ai prodotti made in Italy e biologici. Sedici le misure cautelari, di cui 2 in carcere, emesse dal G.I.P. presso il Tribunale di Trani, nei confronti dei promotori e degli appartenenti ai tre sodalizi nonché 16 sequestri preventivi d'azienda, dei conti correnti e delle quote societarie riferibili alle imprese coinvolte. E ancora, vanno ricordate le operazioni "Raggio di sole" e "Acqua pulita".

## Cibi e gastronomia in Sud America

### un viaggio alla ricerca di nuovi sapori

Due andriesi tra Brasile, Messico e Colombia

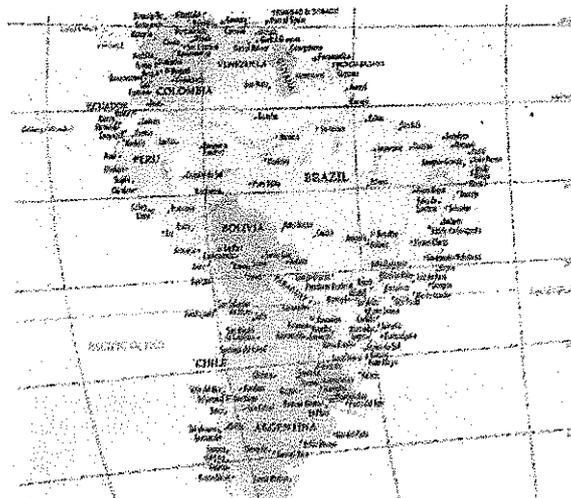
● **ANDRIA.** Un viaggio nel sud del mondo alla ricerca della resilienza gastronomica. Protagonisti di questo avvincente e originale viaggio nel cibo sono quattro amici, due giovani andriesi, un olandese ed un americano. «L'obiettivo - scrivono Agostino e Stefano Petroni, Sava Riaskoff e Luke Namer - è far crescere la consapevolezza sul fatto che il nostro sistema alimentare è al centro dei problemi del nostro tempo, e dimostrare che esiste una ricchezza infinita di sapere che si sta dimenticando: ci sono comunità agricole in tutto il mondo che ancora producono il proprio cibo in armonia con la natura, applicando saperi e tecniche di agricol-

tura che sono state migliorate e tramandate di generazione in generazione per migliaia di anni». Così vivranno per quattro mesi in regioni remote del Brasile, Messico e Colombia, ospitati da quattro comunità indigene che fanno parte della rete di Terra Madre, per girare un documentario sulla resilienza gastronomica di queste comunità, per celebrare le loro tradizioni alimentari e preservare queste conoscenze per le generazioni future.

Il documentario sarà girato tra ottobre 2016 e gennaio 2017, e sarà pronto verso la seconda metà del 2017. Prima di partire per il Sud America, il progetto - patrocinato dal comune di Andria - verrà presentato a "Terra Madre" durante il "Salone del Gusto" insieme ad alcuni rappresentanti delle comunità che li ospiteranno. Grazie al supporto di Slow Food, Terra Madre e Redefined Films i quattro amici viaggeranno attraverso diversi continenti

per mostrare il loro documentario in scuole, università e comunità per creare consapevolezza su questi temi, per condividere l'esperienza e per invogliare sempre più persone a dare un proprio contributo ad un cambiamento necessario. Il progetto verrà presentato ufficialmente sabato 17 settembre 2016 a Lama di Luna, a Montegrosso: in questa occasione verrà illustrata la campagna di crowdfunding su Indiegogo, iniziata il 1° Settembre scorso, che vuole raccogliere i fondi necessari per la produzione e post-produzione del documentario, pari a circa 25.000 euro e che occorre coprire entro la fine di settembre.

[m.past.]



**CONTINENTE DA SCOPRIRE** Il Sud America per due andriesi

**KARATE** IL (QUASI) CINQUANTENNE ANDRIESE IN CANADA

## American Master Games argento e bronzo per Addario

«ANDRIA. Ha vinto due medaglie. E soprattutto ha conquistato la simpatia e la stima dei suoi avversari. Basta e avanza per considerare positiva la sua esperienza agli Americas Master Games, che si sono svolti a Vancouver: Sabino Addario, in buona sostanza, ha validi motivi per essere soddisfatto ed orgoglioso delle sue performance agonistiche canadesi. Il (quasi) cinquantenne karateka andriese ha conquistato nella categoria Master +45, kg 75, l'argento nel kata e il bronzo nel kumite dimostrando di avere le carte in regola per ben figurare anche a livello intercontinentale.

Continua a rivelarsi azzeccata, dunque, la scelta fatta qualche anno fa, quando ha deciso di rimettersi in gioco dopo una lunghissima inattività. «Il karate - ha ammesso Addario - fa parte della mia vita. Questo mondo è una seconda famiglia per me. Lo è stato quando era agonista, idem quando ho deciso di intraprendere il percorso di maestro con la mia società, la Dynamik Karate di Andria. È la passione verso questo sport che mi ha convinto a rimettermi in gioco e



DOPPIA MEDAGLIA Sabino Addario

dedicarmi all'attività master. Vancouver? Una straordinaria esperienza. La cosa più bella è aver ricevuto i complimenti da avversari, arbitri ed organizzatori».

Addario non ha intenzione di smettere. Anzi, ha già inserito sul suo calendario altri appuntamenti di prestigio: i campionati italiani 2017 a Quiliano (Savona), gli europei del 2019 (forse in Grecia) e i World Master Games del 2021 in Giappone. *fm.bor.*

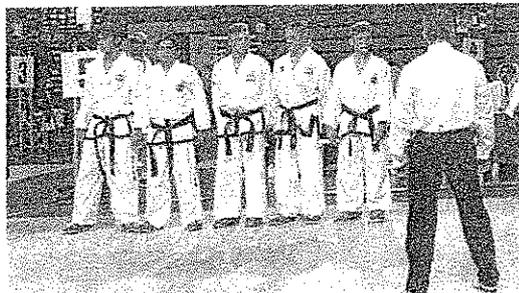
**TAEKWONDO** SCONFITTA DI UN SOLO PUNTO AI QUARTI CONTRO L'ARGENTINA

## Andria, podio sfiorato ai mondiali per la squadra azzurra junior

MARIO BORRACCINO

«ANDRIA. L'avrebbero meritata la medaglia. Sarebbe stato il giusto premio ad una prestazione collettiva convincente sotto il profilo tecnico ed in termini di personalità. Ed invece si è fermata ad un passo dal podio l'avventura iridata della squadra azzurra junior (14-15 anni) nella prova di combattimento dei campionati mondiali di taekwondo Itf, in corso di svolgimento ad Andria. Il quintetto composto da Pasquale DiFrancesco, Antonio Pinto, Valerio Rauseo, Michele Scagliozzi e Fabrizio Sasso, infatti, si è arreso nei quarti alla selezione dell'Argentina al termine di una gara avvincente ed appassionante sino al termine. Sasso, nella decisiva, non è riuscito a spuntarla contro il quotato rivale "albiceleste".

«Perdere per un solo punto - ha detto Giuseppe Lanotte, coach del Team Italia - lascia inevitabilmente una bella dose di rimpianti. Un vero peccato, perché i ragazzi avrebbero meritato di salire sul



TANTO  
RAMMARICO  
La nazionale junior ha sfiorato il podio perdendo ai quarti contro l'Argentina

podio. Amarezza a parte, in ogni caso, sono stati comunque eccezionali».

«Non abbiamo nulla da rimproverare ai nostri atleti - ha sottolineato Giuseppe Cafagna, assistent coach degli azzurri - perché tutti hanno dato il massimo in questa impegnativa prova. Abbiamo un movimento su cui poter contare in chiave futura». Non sono arrivate medaglie nella terza giornata dei mondiali, ma

meritano una citazione particolare le performance della barlettana Natalia Terrone e della tarantina Erika Ventruti a livello individuale e della nazionale junior (16-17 anni) che ha partecipato alla gara a squadre di combattimento con Francesco Pio Dilermia, Michele Dilermia, Damiano Pastoressa, Giuseppe Marano e Marco Vitobello. Oggi, dalle 9, gran finale con le prove di self defense.

**BARI/OGGI**

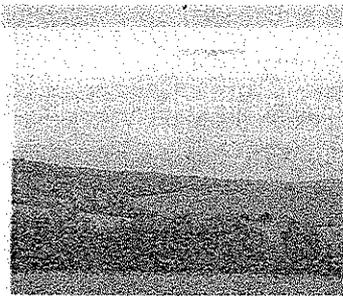
## La Fiera ricorda le vittime del 12 luglio



Si tiene oggi, a partire dalle ore 10, nella Sala 2 del Centro Congressi Fiera del Levante la "Commemorazione del disastro ferroviario del 12 luglio" avvenuto sulla tratta Andria-Corato della Ferrotramviaria. A organizzarla la sezione di Protezione civile e il comitato permanente di Protezione civile Puglia. All'incontro parteciperanno il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, l'assessore regionale alla Protezione civile, Antonio Nunziante, il presidente del comitato regionale di Protezione civile, Ruggiero Mennea e i rappresentanti dei vari organi, enti e associazioni intervenuti quel giorno. La commemorazione si svolgerà attraverso le testimonianze degli operatori e dei volontari che hanno consentito di portare in salvo molte vite umane oltre a recuperare le vittime. «Anche il premier Renzi ieri ha ringraziato la Protezione civile pugliese per l'impegno dimostrato», dice Ruggiero Mennea.

| X |

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Lunedì 12 settembre 2016



### ANDRIA Torna «Ululando alla Luna»

Si terrà venerdì 16 settembre, dalle 19, la decima edizione di "Ululando alla luna", passeggiata naturalistica sensoriale sui sentieri della Murgia. L'iniziativa, a cura della Pro Loco di Andria, si avvarrà della collaborazione e partecipazione di Nicola Montepulciano, noto ambientalista. È obbligatoria la prenotazione perché il numero di partecipanti sarà limitato. Prenotazioni nella sede della Pro Loco in via Vespucci, 114 versando la quota prevista.

**SPORT+**  
Lunedì 12 settembre 2016

| 31 |



### TAEKWONDO AD ANDRIA

Nel self defense, il cammino delle due squadre azzurre junior (14-15 anni) maschile e femminile si ferma ai quarti. Con molti rimpianti

### LA KERMESSE IRIDATA

Ieri sera, dopo la cerimonia di chiusura, è calato il sipario sulla kermesse organizzata dalla Fitsport Italia

## Altri due quarti posti cresce l'amarezza degli Azzurri ai mondiali



I GIOVANI ATLETI DELLA NAZIONALE. I ragazzi della nazionale che hanno partecipato ai mondiali di Andria

**MARIO BORRACCINO**

ANDRIA. Da una parte la gioia e l'orgoglio di aver dimostrato ancora una volta di poter competere sul palcoscenico internazionale. Dall'altra l'inevitabile pizzico di amarezza per aver solo sfiorato per altre volte la possibilità di salire nuovamente sul podio iridato. Si è conclusa con due quarti posti l'avventura degli azzurri ai campionati mondiali junior e veteran di taekwondo Itf. Ieri sera, dopo la cerimonia di chiusura, è calato il sipario sulla kermesse organizzata

dalla Fitsport Italia, che ha coinvolto oltre 600 atleti nella "quattro giorni" di gare.

**SELF DEFENSE** - Ad un passo dalla zona-medaglia: è terminata così l'esperienza iridata sul tatami delle due squadre azzurre nel self defense junior (14-15 anni) maschile e femminile ai mondiali di Andria. La selezione maschile, composta da Francesco Pio Tedeschi (eroe), Luca Di Tullio, Nicola Sisto e Nicolò Tancredi, è arrivata vicinissima dal podio classificandosi alle spalle di Corea del Nord, Russia e Tagikistan. Idem la squadra

femminile con Maddalena Mascolo (eroina), Antonio Pinto e Marco Vitobello, preceduta da Corea del Nord, Ucraina e Repubblica Ceca. "I quarti posti ad un mondiale - ha spiegato Giuseppe Lanotte, commissario tecnico del Team Italia Taekwondo Itf - non sono purtroppo sufficienti per salire sul podio, ma rappresentano comunque dei piazzamenti estremamente prestigiosi. Io posso solo dire grazie ai ragazzi per l'impegno che ci hanno messo e per il modo in cui hanno onorato anche in queste due gare".

**TRE BRONZI** L'esperienza iridata azzurra è terminata con tre medaglie di bronzo, quelle conquistate nella giornata di venerdì da Valerio Rausedo, Michele Scagliozi e Rossanna Delvecchio, tutte nel combattimento junior (14-15 anni). "Sei anni fa - ha concluso Giuseppe Lanotte - abbiamo chiuso l'europeo di Barletta senza una medaglia. Sei anni dopo ne abbiamo vinte tre ad un mondiale. Significa che il nostro è un movimento in crescita e che in futuro ci regalerà tante altre soddisfazioni. Il lavoro, come ribadisco ogni giorno ai ragazzi, alla fine paga sempre".

**SCONFITTA PUGLIESE** NEL MIRINO SOPRATTUTTO LA RETROGUARDIA. IN AVANTI IL NEO ENTRATO CRUZ SFIORA DUE VOLTE IL GOL DELLA BARRIERA

## La Fidelis Andria affonda a Catanzaro

Mai in partita. Subisce tre reti, l'ultima messa a segno dell'ex Di Bari che non esulta in segno di rispetto

● **CATANZARO.** Due formazioni ancora alla ricerca della prima vittoria stagionale e desiderose di dare una svolta al proprio inizio di stagione. Catanzaro e Fidelis Andria si affrontano al Ceravolo con stati d'animo differenti: i padroni di casa reduci da due sconfitte e nessun gol all'attivo, i pugliesi, invece, pronti a dare continuità alle prime positive prestazioni. Il risultato finale sarà una sconfitta pesante per la Fidelis Andria che esce dal campo del Catanzaro ridimensionata e con tanto lavoro da fare specialmente per quanto riguarda la fase difensiva.

Il match parte subito in salita: al terzo minuto grande azione individuale di Cunzi che salta l'intera retroguardia pugliese allungandosi troppo la sfera davanti al portiere avversario in uscita bassa. Al minuto successivo, su suggerimento di Giovinco, tiro cross defilato dalla destra di Campagna deviato in corner. L'Andria risponde con i tentativi di testa di Mancino, prima, e di Cianci, dopo, che non creano troppi pericoli a Grandi. Alla mezzora circa altra grande opportunità per i giallorossi con Esposito ottimamente imbeccato da Baccolo, al corner successivo arriva il gol del vantaggio realizzato da Campagna, con un facile tap-in, lasciato colpevolmente solo in mezzo all'area. Sul finire del primo tempo ancora l'attaccante catanzarese con un tiro di controbalzo dal lato sinistro dell'area sfiora il palo.

La seconda frazione di gioco inizia all'insegna del nervosismo e il gioco stenta a decollare. Al quindicesimo Favarin prova a dare una svolta mandando in campo Falli, al posto di uno spento Volpicelli, e passando al 4-4-2. Ma sono sempre i giallorossi a fare paura: al minuto '63 una punizione dal limite

«APPROCCIO SBAGLIATO»  
Il tecnico Favarin non ha risparmiato critiche ai suoi ragazzi dopo la netta sconfitta subita a Catanzaro



dell'area, dopo l'ennesima serpentina di Giovinco atterrato da Rada, si spegne contro la barriera pugliese. Segue il doppio cambio nel Catanzaro al minuto 64 con Icardi, al posto dell'infortunato Baccolo, e Tavares subentrato a Campagna. L'Andria fatica a reagire e One-

scu viene ammonito per simulazione dopo una caduta in area di rigore avversaria. I calabresi vicinissimi al raddoppio con Giovinco che, da solo dal vertice destro dell'area, fa partire un tiro che si spegne di un soffio a lato. A gonfiare la rete ci pensa al minuto '73 il

bomber portoghese Tavares, autore di un gran colpo di testa su cross di Sabato da sinistra. La reazione della Fidelis Andria sta tutta nel palo colpito dal neo entrato Cruz al minuto '77 con successivo flipper in area di rigore domato da Grandi. Al minuto '81 arriva il tris con il gol del capitano Di Bari che, in scivolata, spinge in rete il pallone su cross da calcio da fermo dalla fascia destra. Il difensore non esulta in segno di rispetto verso i suoi ex tifosi, tutt'altro che impeccabile la retroguardia pugliese. Sfortunato ancora Cruz che, a cinque minuti dal termine, per poco non trova la porta su un colpo di testa dal cuore dell'area. Per la Fidelis Andria una sconfitta pesante, ma già mercoledì, nel turno infrasettimanale, ci sarà l'occasione del riscatto in occasione della sfida in casa contro la Paganese.

Ita/press

**CATANZARO 3**  
**FIDELIS ANDRIA 0**

**CATANZARO (3-4-1-2)**

Grandi 6; Di Bari 7; Patti 7; Prestia 6,5; Esposito 6,5; Baccolo 6,5 (19' st Icardi 5,5); Van Ransbeeck 6,5; Sabato 6 (38' st Joao Francisco); Giovinco 7; Cunzi 6,5; Campagna 7 (19' st Tavares 6,5). In panchina: Leone, Pasqualoni, Moccia, Sarao, Bensaja, Basrak, Malta, De Lucia. Allenatore: Somma 7

**FIDELIS ANDRIA (4-2-3-1)**

Cilli 6,5; Tartaglia 5,5, Aya 5, Rada 5; Curcio 5 (29' st Tito 6); Matera 5; Piccinni 5,5; Onescu 5,5; Mancino 5,5; Volpicelli 5 (15' st Falli 5,5); Cianci 5 (29' st Cruz 6). In panchina: Pop, Valotti, Colella, Masiero, Minicucci, Starita, Ovalle, Berardino. Allenatore: Favarin 5,5

Arbitro: Amabile di Vicenza 6

Reti: pt 33' Campagna; st 28' Tavares, 37' Di Bari.

Note: Spettatori 1586 per incasso totale di 12.968 euro. Ammoniti: Di Bari, Patti, Cunzi, Tavares, Cianci, Aya, Tartaglia, Onescu; Angoli: 6-2

### SPOGLIATOIO

«Abbiamo sbagliato l'approccio, è mancata una reazione»

Favarin non risparmia critiche: «Due gol su calcio piazzato, eravamo poco concentrati»

● **CATANZARO.** Al termine della netta sconfitta della Fidelis Andria sul campo del Catanzaro, è arrivata la lucida analisi di mister Favarin che ha così commentato ai microfoni: «Non abbiamo fatto la partita che ci aspettavamo di fare - ha detto - l'abbiamo persa all'inizio, sbagliando approccio rispetto al Catanzaro, e non siamo stati capaci di riprenderla in mano. Si deve da un momento all'altro che

avremmo preso gol. Non c'è stata la reazione che mi aspettavo e nel secondo tempo ci siamo disuniti ed innervositi. Le nostre azioni sono state sporadiche e senza troppa convinzione. Non avevamo mai preso gol da calci piazzati, oggi ne abbiamo presi due, c'è stata poca concentrazione. Non abbiamo fatto benissimo anche per merito del Catanzaro, ma noi abbiamo concesso troppo agli attaccanti che hanno messo in dif-

ficoltà i nostri centrali, così come a Giovinco che abbiamo avuto difficoltà ad attendere nella gestione della palla. Siamo solo all'inizio, può succedere».

Favarin non ha risparmiato qualche critica ai suoi giocatori: «Siamo una squadra che può fare bene se gioca con umiltà e sacrificio come fatto nelle partite precedenti, se qualcuno ha pensato di essere più bravo di quello che è forse ha sbagliato».

Ita/press



DELUSIONE FIDELIS Tifosi amareggiati per la batosta

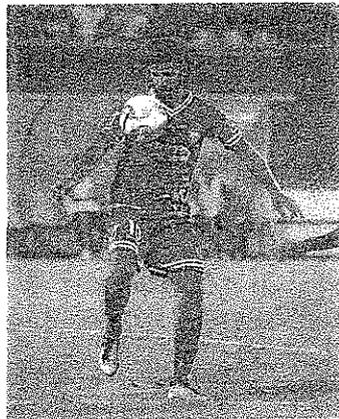


**MAI ENTRATA IN PARTITA**

«Andria mai entrata in partita, nessuna reazione. Le chance costruite solo frutto di azioni isolate e sporadiche»



INFERA E CHE L'ESORTE  
A sinistra l'attaccante Fari. A lato il tecnico Favarin. A destra il trequartista Mancino (foto Calabresi)



# «Non mi aspettavo un'Andria così»

Il tecnico Favarin bocchia la Fidelis sconfitta nettamente sul campo del Catanzaro

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Male. Malissimo. Una delle peggiori partite degli ultimi tre anni. La Fidelis rimedia la seconda sconfitta stagionale su tre partite disputate nella frazione inaugurale del campionato.

Sul campo del Catanzaro, di fatto l'Andria non è mai entrata in partita e per i padroni di casa è stato un gioco da ragazzi affondare i colpi. Tre gol per i giallorossi e tante altre occasioni mancate, a fronte di tre chance degli azzurri, due delle quali portano la firma di Cruz, subentrato nella ripresa con la giusta determinazione. L'attaccante, infatti, è l'unico che si salva tra i calciatori andriesi che si sono espressi tutti ben al di sotto della sufficienza.

L'avvisaglia alla brutta prestazione è emersa già nei primi minuti del match. Approccio molle e senza la dovuta cattiveria per la Fidelis, contro un Catanzaro assetato di vittoria e di punti. La tattica del tecnico calabrese Somma, ha ben imbrigliato gli andriesi, sempre in difficoltà nella zona nevralgica del campo. La squadra di Favarin è apparsa sfacciata nei reparti ed in grande sofferenza nella fase difensiva. La triade d'attacco del Catanzaro ha creato continui problemi alla impacciata difesa pugliese. Campagna, Cunzi e Giovinco hanno "sfondato" sia per vie centrali che sulle corsie laterali ed in particolare su quella sinistra presidiata da Curcio. Mentre Aya e Rada sono andati in crisi

per tutto il match: passo differente rispetto ai veloci attaccanti calabresi e non supportati a dovere dal resto della squadra. In avanti, infine, alla poca concretezza si è unita la mancanza di idee con Mancino e Volpicelli sotto tono.

Ai di là delle questioni tattiche, però, quello che ha impressionato maggiormente in negativo è l'aspetto mentale del gruppo. Mai una reazione, ma solo qualche fiammata isolata. Se nel primo tempo la partita è rimasta di più in bilico, nella ripresa non c'è stata la voglia di riscatto che tutti si aspettavano. L'impressione è che manchi un leader capace di prendere per mano la squadra nei momenti di difficoltà. «Non me l'aspettavo - ha commentato a fine gara il tecnico andriese, Favarin Giancarlo - abbiamo perso la partita all'inizio. Loro

**LEGA PRO**

**RIPIULATI**

AKRAGAS-REGGINA	2-2
CATANIA-FONDI	RINVIATA
CATANZARO-FIDELIS ANDRIA	3-0
FOGGIA-VIBONESE	3-0
MATERA-COSENZA	3-2
MELFI-LECCE	1-3
MESSINA-VIRTUS FRANCAVILLA	1-1
MONOPOLI-JUVE STABIA	0-1
PAGANESE-CASERTANA	0-1
TARANTO-SIRACUSA	0-0

**GIRONE C**



**PROSSIMO TURNO**

Ai giorni di riposo: 0-33

Casertano-Taranto	
Cosenza-Melfi	(18,30)
Fidelis Andria-Paganese	
Fondi-Akragas	(16,30)
Juve Stabia-Messina	
Lecce-Catanzaro	
Reggina-Catania	
Siracusa-Monopoli	(14,30)
Vibonese-Matera	(16,30)
Virtus Francavilla-Foggia	(15,16,30)

# CLASSIFICA	TOTALE											RETI					
	PT.	G	V	N	P	GF	GS	IN CASA			RETI		FUORI CASA			RETI	
								V	N	P	GF	GS	V	N	P	GF	GS
LECCE	9	3	3	0	0	9	3	1	0	0	4	1	2	0	0	5	2
FOGGIA	9	3	3	0	0	7	2	2	0	0	5	1	1	0	0	2	1
MATERA	7	3	2	1	0	5	4	2	0	0	5	3	0	1	0	1	1
JUVE STABIA	6	3	2	0	1	6	3	1	0	0	4	0	1	0	1	2	3
TARANTO	5	3	1	2	0	2	1	0	2	0	1	1	1	0	0	1	0
VIRTUS FRANCAVILLA*	4	2	1	1	0	2	1	1	0	0	1	0	0	1	0	1	1
MESSINA	4	3	1	1	1	4	4	1	1	0	4	2	0	0	1	0	2
REGGINA	4	3	1	1	1	5	5	1	0	0	2	0	0	1	1	3	5
VIBONESE	4	3	1	1	1	2	4	1	0	0	1	0	0	1	1	1	4
COSENZA	3	3	1	0	2	5	4	0	0	1	0	1	1	0	1	5	3
CASERTANA	3	3	1	0	2	1	2	0	0	1	0	1	1	0	1	1	1
CATANZARO	3	3	1	0	2	3	4	1	0	1	3	3	0	0	1	0	1
MONOPOLI	3	3	1	0	2	2	3	0	0	2	1	3	1	0	0	1	0
MELFI	3	3	1	0	2	2	7	1	0	1	2	3	0	0	1	0	4
FONDI* (-1)	2	2	1	0	1	3	2	1	0	0	3	1	0	0	1	0	1
AKRAGAS	2	3	0	2	1	4	7	0	2	0	3	3	0	0	1	1	4
SIRACUSA	1	3	0	1	2	2	5	0	0	1	1	2	0	1	1	1	3
FIDELIS ANDRIA	1	3	0	1	2	1	5	0	1	0	0	0	0	0	2	1	5
PAGANESE*	0	2	0	0	2	1	3	0	0	1	0	1	0	0	1	1	2
CATANIA* (-6)	-2	2	1	1	0	3	1	1	0	0	3	1	0	1	0	0	0

\*una partita in meno

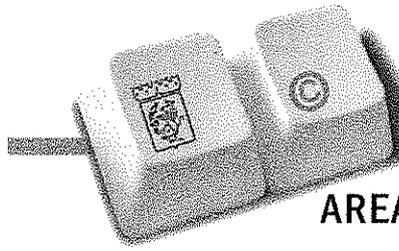
**CLASSIFICA MARCATORI**

5 reti: Caturano (Lecce)  
3 reti: Torromino (Lecce)  
2 reti: Caccetta (Cosenza), De Angelis (Virtus Francavilla), Del Sante (Juve Stabia), Infantino (Matera),

Izzillo (Juve Stabia), Marino (Akragas), Negro (Matera), Padovan (Foggia), Pozzobon (Messina), Sarno (Foggia)

hanno avuto un approccio più positivo del nostro e non siamo stati più capaci di riprendere la partita. Non c'è stata reazione, anzi ci siamo disuniti e immoventi e di conseguenza il secondo tempo è stato giocato in balia degli avversari. Per noi solo poche situazioni pericolose, sporadiche e senza convinzione. Non avevamo mai preso gol su calcio piazzato e oggi ne abbiamo incassati due, perché c'è stata tanta disattenzione e poca concentrazione. Siamo all'inizio e può succedere».

Dopo tre giornate e questa pesante sconfitta, c'è tempo per riprendersi. Mercoledì, in casa contro la Paganese, sarà l'occasione giusta per rilanciarsi in campionato.



**andriaComunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

**DALLA PROVINCIA**

---

## LA DENUNCIA

L'ALLARME DI LAURORA (PD)

## L'APPELLO

«Bisogna utilizzare la clausola sociale: l'appaltatore subentrante deve assumere gli stessi addetti della ditta uscente»

# Servizi comunali, troppi gli appalti frazionati

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** Appalti unici, o "gare" bimestrali: l'amministrazione delibera per la prima possibilità, ma evidentemente opta per la seconda, come denuncia il consigliere di maggioranza Tommaso Laurora, esponente del Pd. "Come è possibile per esempio pensare ad appalti bimestrali della cura del verde pubblico, la cui manutenzione non può essere improvvisata, ma deve essere accuratamente programmata (e controllata) con interventi specifici per ogni stagione?" si domanda.

E spiega: "Con provvedimento di Giunta Comunale n. 49 del 4 settembre 2010, sulla predisposizione atti amministrativi per la indizione delle procedure di gare per l'affidamento dei servizi di pulizia e manutenzione patrimonio comunale, venne stabilito di procedere all'affidamento di alcuni servizi mediante un unico appalto per la pulizia, custodia, manutenzione ordinaria dei bagni pubblici, dei bagni della villa comunale, dei bagni di villa Bini oltre alla pu-



COMUNE Contestate le modalità di appalto

lizia degli uffici pubblici comunali, e un unico appalto per manutenzione verde pubblico di tutte le aree di proprietà comunale, con durata annuale degli affidamenti, sino al 31 dicembre 2016".

Ma in realtà com'è andata, cosa è accaduto dopo un anno da tale indirizzo amministrativo? "È accaduto che i servizi non sono stati appaltati con le modalità previste. Qualcuno potrebbe obiettare che l'atteso indirizzo amministrativo sia stato disatteso". Laurora sostiene di aver appreso "dalla stampa, ogni due mesi, comunicati periodici che preannunciavano la predisposizione degli atti di gara, e contemporaneamente informavano sulla indizione delle gare, giustificate anche dalla dichiarata mancanza di personale, ovvero operato di lavoro. Che triste destino, quello del personale comunale - commenta - e quando si realizza qualcosa i meriti vanno ai politici e ai dirigenti, quando ci sono le disfunzioni la colpa ei problemi derivano dal personale".

Ma per il consigliere del Pd "forse

la verità è nel mezzo. Forse questi appalti non sono stati ritenuti da qualcuno una priorità, forse con le gare bimestrali si è creato un equilibrio tra gli operatori invitati, forse il personale ha dovuto fare altro. In ogni caso bisogna evitare una possibile facile contestazione, relativa al frazionamento illegittimo degli appalti mantenuti sotto soglia, come fu contestato in passato alla precedente amministrazione di centrodestra".

Per onestà intellettuale, si rende dunque opportuno e necessario porre urgentemente fine a questo modo di procedere, richiamando quanto deliberato nell'atto di indirizzo politico espresso dalla Giunta Comunale, nel quale peraltro, a garanzia del personale, venne stabilito di utilizzare la clausola sociale, in base alla quale l'appaltatore subentrante deve prioritariamente assumere gli stessi addetti che operavano alle dipendenze dell'appaltatore uscente. Conseguentemente nessun pericolo di perdita di posti di lavoro deriverebbe dall'affidamento annuale/pluriennale dei servizi".

TRANI SI RIUNISCE IL 14 SETTEMBRE

## Debiti fuori bilancio capitale sociale e statuto del Gal all'esame del Consiglio

● **TRANI.** Ci sono undici debiti fuori bilancio ma anche, e soprattutto, la ratifica del nuovo capitale sociale e statuto societario del Gruppo di azione locale Ponte Lama, che l'ultima assemblea dei soci ha esteso anche alla città di Molfetta, oltre quelle già esistenti di Trani e Bisceglie. È proprio questo il motivo per cui il consiglio comunale si riunirà d'urgenza mercoledì prossimo, 14 settembre, alle 16 (ed in eventuale seconda convocazione venerdì, alla stessa ora): infatti, il nuovo assetto del Gal deve definirsi entro la scadenza di un bando pubblico fissato per il 15 settembre.

Il Gruppo di azione locale Ponte Lama è composto per il 60 per cento da soggetti privati, per il 40 per cento pubblici fra i quali, come dicevamo i comuni di Trani e Bisceglie e la neo-entrata Molfetta, ciascuno con una quota del 6 per cento. Proprio con l'ultima assemblea dei soci s'è anche ridefinito il Consiglio di amministrazione, la cui presidenza è passata al sin-

daco di Bisceglie, Francesco Spina, che ha rilevato il testimone dall'uscente, Antonio Piazzolla, indicato alcuni anni fa dal Comune di Trani. Il Gal punta, per statuto, ad innescare un processo innovativo e dinamico di sviluppo locale, nel rispetto delle caratteristiche socio-economiche e ambientali del territorio e delle tradizioni storico-culturali dell'area di pertinenza, attraverso l'utilizzo dei fondi Feasr e Fep.

Per quanto riguarda gli altri argomenti all'ordine del giorno, come dicevamo, l'assemblea dovrà riconoscere undici debiti fuori bilancio per sentenze esecutive del Tribunale di Trani. Nella maggior parte dei casi, si tratta di contenziosi promossi da cittadini, per il resto da persone giuridiche. Gli importi non sono rilevanti, e questo conferma la nuova tendenza all'immediato riconoscimento delle sentenze, senza fare accrescere ulteriormente l'esposizione debitoria del Comune.

(n.aur.)

TRANI L'INTERVENTO DELL'ASSESSORE REGIONALE ALL'AMBIENTE, MIMMO SANTORSOLA, ALL'INDOMANI DI UN VERTICE CON I PRINCIPALI ATTORI ISTITUZIONALI DELLA VICENDA

# «Chiusura della discarica a Puro vecchio fatto il punto sulla messa in sicurezza»

NICO AURORA

● **TRANI.** Bastone e carota. La Regione Puglia segue la sempre più complessa vicenda della messa in sicurezza e chiusura della discarica di Trani, da una parte manifestando disponibilità a supportare in ogni modo le operazioni in corso, anche dal punto di vista finanziario, dall'altra annunciando che sarà vigile e particolarmente inflessibile sui tempi che ci si è dati.

Lo fa comprendere l'assessore regionale all'ambiente, Mimmo Santorsola, all'indomani di un nuovo vertice con i principali attori istituzionali della vicenda.

Come è noto, l'impianto di contrada Puro vecchio è chiuso da due anni, per sospensione dell'attività disposta dalla Regione il 5 settembre 2014 a causa di un cedimento di porzione di parete della cava e conseguente infiltrazione di percolato in falda. Successivamente, il sito è stato sottoposto a sequestro penale, il 15 gennaio 2015, ed alla revoca dell'Autorizzazione integrata ambientale, l'8 aprile dello stesso anno. Fino al giorno della chiu-



MESSA IN SICUREZZA Trani, la discarica chiusa in contrada «Puro vecchio» (foto Calveresi)

sura, smaltiva 350 tonnellate di rifiuti al giorno, fra quelli del bacino provinciale di riferimento (450, nel lotto 3) e quelli provenienti da diciotto comuni del barese (400, nei lotti 1 e 2). Da allora, i rifiuti hanno preso altre destinazioni, a Trani il costo del servizio è più che raddoppiato (da 5 a 11 milioni) ed il Comune paga costi altissimi di emungimento del percolato ed estrazione di biogas: la previsione è di 2.400.000 annui, ma nel primo se-

mestre si sono spesi meno di 900.000 euro, e questo fa prevedere sia un risparmio, sia minore rischio per ambiente e salute. Nel frattempo, si è approvato il Piano di caratterizzazione, interamente finanziato dalla Regione con 400.000 euro.

Santorsola, confermando che «abbiamo fatto un punto della situazione e chiarito il percorso da seguire», sottolinea «lo spirito collaborativo mostrato nell'incontro del sindaco Botta-

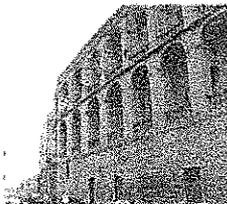
ro e dall'assessore di Gregorio, oltre che dai vertici di Aniu. Per non restare l'avvio della caratterizzazione, propedeutica alla bonifica del sito, abbiamo fatto il punto sulla messa in sicurezza di emergenza del sito e successiva chiusura dei lotti utilizzati sino ad ora. Per entrambi - fa sapere Santorsola - abbiamo definito un percorso per il quale ciascun ente coinvolto ha dichiarato la propria disponibilità ad attivarsi. La Regione, appena Amiu ci for-

malizzerà il cronoprogramma richiesto, fornirà il necessario supporto tecnico e vigilerà sul rispetto di tempi ed impegni assunti, adottando eventualmente i poteri sostitutivi in caso di inadempienza. Quello degli impianti interessati da criticità ambientali è un tema che abbiamo a cuore - conclude l'assessore - e vogliamo dirimere con celerità ed efficacia, attraverso un coinvolgimento dei territori in una visione strategica comune».

## **BISCEGLIE** 5.500 CONTRIBUENTI NEL 2015

# Esercito di morosi non paga la Tari

● **BISCEGLIE.** Un "esercito" di cittadini biscegliesi morosi della Tari, la maggior parte dei quali impossibilitati economicamente a pagare le cartelle. Infatti dagli accertamenti effettuati dalla Ripartizione Economico-Finanziaria - Ufficio Entrate Tributarie e Patrimoniali del Comune di Bisceglie, è emerso che circa 5.500 contribuenti non hanno versato, in tutto o in parte, la tassa rifiuti per l'anno 2015. Per cui è stato disposto l'invio postale delle lettere di sollecito, a mezzo raccomandata che arriveranno presto a domicilio. Insomma al mancato introito si aggiunge un esborso di 4,30 euro per ogni moroso. Infatti la spesa complessiva per tale operazione, comprensiva di stampa e imbustamento dei solleciti ammonta a 23 mila e 650 euro. *(ldc)*



BISCEGLIE PREVISTO, RISPETTO AL 2015, UN RISPARMIO PER I CONTRIBUENTI DI 220 MILA EURO DA «SPALMARE»

# La tassa dei rifiuti «più leggera» nel 2016

Da Palazzo di città fanno sapere dopo la conferma della Regione Puglia che «non ci sarà alcun aumento dell'ecotassa»

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Il "salasso" della Tari, che con le recenti cartelle di pagamento relative al 2015 ha inciso pesantemente sui bilanci delle famiglie e degli operatori commerciali, sarà inferiore per le prossime cartelle dell'anno 2016. In totale ci sarà un risparmio di 220 mila euro da «spalmare». Questa prospettiva futura viene comunicata dal Palazzo di città dopo la conferma della Regione Puglia che «non ci sarà alcun aumento dell'ecotassa». Infatti con provvedimento n.226 del 2016 emesso dal dirigente del Settore regionale Rifiuti e Bonifiche è stato validato il risultato di raccolta differenziata raggiunto nel mese di giugno nel Comune di Bisceglie, confermando che il tributo speciale per lo smaltimento in discarica previsto dalla legge regionale 38/2011 rimarrà invariato per l'anno in corso. Con il 38% di raccolta differenziata è stato superato l'obiettivo minimo di incremento del tasso di recupero dei rifiuti urbani previsto dalla legge 1/2016 per il mese di giugno rispetto al mese di novembre 2015, fissato al 5%. Ma si può fare di più. Il mancato raggiungimento dell'obiettivo regionale avrebbe comportato un aggravio di spese per lo smaltimento dei rifiuti urbani indifferenziati stimabile in circa 220.000 euro, con inevitabili ripercussioni sulla Tari, in un momento in cui i costi di gestione dei rifiuti indifferenziati risultano triplicati rispetto a soli due anni fa a causa dell'incremento dei costi di trasporto e di smaltimento. «Con la validazione del risultato della raccolta differenziata a Bisceglie emerge con chiarezza l'importanza economica, oltre che ambientale, della separazione a monte delle frazioni riciclabili dei rifiuti urbani - commenta il sindaco Francesco Spinaciò - giustifica pienamente la scelta, compiuta dall'Amministrazione comunale di puntare sul sistema di raccolta differenziata porta a porta, la cui attuazione proseguirà nell'ambito del nuovo appalto di igiene urbana già a partire dal prossimo mese di ottobre».

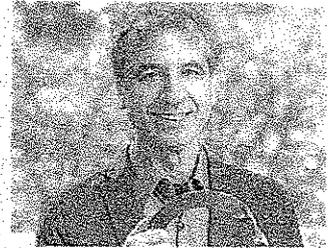
Va ricordata ai cittadini in primis l'importanza ambientale e per la salute che riveste la raccolta differenziata. A Bisceglie sono attive due isole ecologiche (in via Michele D'Addato nei pressi dello stadio Ventura e in via padre Kolbe nel quartiere Sant'Andrea), laddove è possibile consegnare le varie tipologie di rifiuti, anche ingombranti e gli "inerti", e richiedere ed usufruire della "green card", la tessera introdotta dal Comune per l'accumulo di punti ad ogni conferimento, da convertire poi in denaro.

INCONTRO

## La strategia rifiuti zero tra vantaggi e novità

● **BISCEGLIE.** La strategia rifiuti zero, un percorso innovativo che ha dato ottimi frutti dove è stato sperimentato, sarà illustrata a Bisceglie il 24 settembre da Rossano Ercolini, il padre del movimento rifiuti zero e vincitore del Goldman Environmental Prize nel 2013. Ad annunciare la sua presenza, esprimendo soddisfazione per aver accettato l'invito, sono i consiglieri comunali del Partito Democratico, Angelantonio Angarano e Roberta Riganite, ed il coordinatore dei Verdi, Maurizio Parisi. «Ci troviamo ad affrontare un momento tanto delicato per quanto riguarda l'emergenza rifiuti nella nostra regione anche dopo la recente approvazione di una legge regionale che, non prendendo in dovuta considerazione le linee guida proposte dal movimento di Ercolini, ha suscitato forti critiche da parte dello stesso e una decisa presa di posizione contraria - spiegano i suddetti promotori in una nota - infatti, il movimento sostiene che la previsione di di-

scariche ed inceneritori aumenterà le problematiche relative alla chiusura dello ciclo dei rifiuti: il dibattito in ambito politico è aperto». Inoltre Angarano, Riganite e Parisi auspicano: «Siamo certi che ascoltare ed apprendere metodi alternativi potrebbe rivelarsi una bella occasione di crescita per la nostra comunità» ed ammoniscono che «l'aumento insostenibile della tassazione sui rifiuti va combattuto attraverso non solo politiche agevolative e di programmazione, ma soprattutto attraverso buone pratiche ed innovativi cambi di vista che facciano riferimento ai concetti di riciclo, riuso e riutilizzo, avendo sostenuto programmaticamente tale strategia, ribadita in Consiglio comunale, riteniamo che si tratti di una occasione di confronto utile sia per gli amministratori che per tutti i cittadini biscegliesi». [LDC]



ESPERTO  
Rossano Ercolini  
il padre del  
movimento rifiuti  
zero

PROVINCIA DOMANDE ENTRO E NON OLTRE IL TERMINE PERENTORIO DELLE ORE 13.00 DEL 30 SETTEMBRE

## Trasportatore di persone su strada riaperti i bandi per l'esame

● La Provincia di Barletta - Andria - Trani rende noto che sono riaperti i termini per la presentazione delle istanze di ammissione all'esame per il riconoscimento dell'idoneità professionale per l'accesso alla professione di trasportatore di persone su strada.

Gli operatori interessati possono presentare la propria istanza di partecipazione all'esame abilitante entro e non oltre il termine perentorio delle ore 13.00 del 30 settembre 2016.

Per i requisiti di partecipazione, il contenuto dell'istanza e la documentazione da allegare si dovrà fare riferimento al vigente Regolamento Provinciale per l'espletamento degli esami per il riconoscimento dell'idoneità professionale per l'accesso alla professione di autotrasporto di persone

su strada, approvato con Delibera di Consiglio provinciale n. 12 del 22 luglio 2010; per le modalità di svolgimento dell'esame e la valutazione delle prove, si applica invece quanto dettato dal D.D. n.79/2013.

Per consultare l'avviso e la relativa modulistica si rimanda alla sezione "Bandi" del portale istituzionale della Provincia, all'indirizzo [www.provincia.bt.it](http://www.provincia.bt.it).

Ogni eventuale altra informazione potrà essere richiesta presso la segreteria d'esame sita in Barletta a Piazza Plebiscito 34, il giovedì dalle ore 10.00 alle ore 13.00 ed il martedì dalle ore 15.30 alle ore 17.30, contattando telefonicamente il numero 0883.1978952/4 o inviando una mail all'indirizzo [infrastrutture.trasporti@provincia.bt.it](mailto:infrastrutture.trasporti@provincia.bt.it).

MINERVINO VIA ALL'INIZIATIVA "GIOVEDÌ DELLA SINDACA" CON IL PRIMO DEGLI INCONTRI SETTIMANALI TRA CITTADINI E AMMINISTRATORI

## «La città ha necessità di vedere alimentate le sue vocazioni»

Montaruli (Unimpresa Bat) plaude all'esperimento della sindaca

ROSALBA MATAFRESE

«MINERVINO. Un buon esempio della politica che sa ascoltare i cittadini. Così l'associazione Unimpresa Bat definisce il "givedì della sindaca", l'interessante esperimento avviato dalla giunta guidata da Lella Mancini (Siano Minervino). Nel primo di una serie di incontri settimanali tra cittadini e amministrazione comunale, c'erano cittadini, associazioni, imprenditori, politici e amministratori pubblici.

«Un primo incontro - afferma Savino Montaruli di Unimpresa Bat - che ha messo immediatamente in evidenza il desiderio di ascolto da parte della politica locale, ma anche l'altrettanto desiderato di partecipazione alla vita sociale, produttiva e culturale della città da parte dei cittadini. Gli assessori comunali ma anche alcuni consiglieri hanno illustrato le attività in corso e quelle programmate quindi richiesto suggerimenti ma anche criticità che i presenti hanno commentato in modo costruttivo».

Savino Montaruli, nel suo intervento, ha evidenziato la necessità di separare i due momenti cioè quello relativo alle problematiche locali, che vanno risolte con una azione di concertazione e di sinergia tra l'amministrazione comunale e i cittadini, e l'altro legato al ruolo ed all'identità che Minervino Murge deve assumere nell'ambito territoriale.

«Troppe occasioni sono state sprecate» - ha detto Montaruli - «assistiamo oggi al fallimento di quelle che avrebbero dovuto essere le più importanti Agenzie di Sviluppo del territorio, a partire dal Patto Territoriale fino a Puglia Imperiale passando per la Camera di Commercio, per Vision e tutte le altre tante occasioni maldestramente sprecate che hanno visto unicamente avvantaggiare posizioni individuali e di nicchie di potere. Questo spreco di energie e di risorse ha penalizzato anche il Comune di Minervino, che ha necessità di vedere alimentate le sue vocazioni, a partire da quella agricola fino a quella turistica. Proprio a proposito di vocazione turistica gli imprenditori locali hanno chiesto a gran voce che Minervino possa accrescere la sua posizione e non continuare a restare fuori dai circuiti regionali e dall'utilizzo dei numerosi fondi a disposizione per queste forme di sviluppo che coniugherebbero benissimo le peculiarità territoriali e storiche della cit-

tadina murgiana con i requisiti richiesti dai bandi europei per accedere a specifiche forme di finanziamento» - ha affermato Montaruli. Conclusione di Montaruli: «Un segnale, quello della Mancini e della sua giunta che resta di esempio per l'intero territorio della Bat e quindi un esempio che si auspica possa essere imitato anche dai altri sindaci, soprattutto delle grandi città laddove il rapporto cittadino/istituzioni viene frequentemente sacrificato e comunque mal esaltato, come invece dovrebbe essere in un sistema di democrazia compiuta e partecipata».

L'assessore alle politiche di sviluppo economico e sociale, agricoltura - commercio - turismo e marketing territoriale - sport e

politiche giovanili - rapporti con le associazioni - centro storico - rapporti asi e servizio socio sanitario, Massimiliano Bevilacqua, che aveva introdotto l'intervento del presidente UniBat, ha fatto esplicito riferimento alla necessità di concertare proprio con le associazioni di categoria, azioni di sviluppo economico e produttivo locale, anche in funzione delle nuove norme che disciplinano il commercio e le attività produttive, soprattutto in materia di aree pubbliche.

La sindaca Maria Laura Mancini, si è ritenuta soddisfatta per come è andata nel corso del primo incontro, dando appuntamento a giovedì prossimo 15 settembre, quando si discuterà della questione "rifiuti".

XIV BOGGIA PROVINCIA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Sabato 10 settembre 2016

### SAN FERDINANDO IMMAGINI DI BUONI E CATTIVI ESEMPI IN CITTÀ

## Concorso fotografico su raccolta differenziata di carta e cartone

«SAN FERDINANDO. Nell'ambito della campagna «Rivivi la carta. La scelta vincente», promossa dal Comune e condotta dall'agenzia Com.Unica, sul miglioramento della raccolta differenziata di carta, cartone e cartoncino, è partito il concorso fotografico «San Ferdinando a obiettivo zero». Il tema è quello della salvaguardia ambientale ed il mondo dei rifiuti, per testimoniare situazioni di eccellenza o di degrado ambientale, abitudini scorrette e buone prassi sulla raccolta della carta e del cartone, una sorta di esaltazione o di denuncia. L'invito è quello di puntare l'obiettivo sulle situazioni presenti oggi a San Ferdinando di Puglia e di «scattarle». Il concorso digitale a premi è articolato in due sezioni: sezione 1, «dove meno te lo aspetti» riguardanti foto di rifiuti lasciati in tutti i posti meno che in quello giusto; sezione 2: «buoni esempi», riguardanti foto



SAN FERDINANDO Il manifesto del concorso

di esempi di cura nella separazione dei rifiuti di carta, cartone e cartoncino nel loro recupero, riuso e riciclo. Si partecipa con foto digitali (formato jpg non superiore a 400 kb). Le foto saranno pubblicate sulla pagina FB «Differenziamo San Ferdinando» e potranno essere votate dal pubblico. Le opere dovranno pervenire entro il 30 settembre. [g.sam.]

## Cartellone

# Barletta riscopre la sua Disfida Torna la «Rievocazione storica»

Dal 13 al 17 settembre, tra i protagonisti Michele Placido, Ettore Bassi e Katia Ricciarelli

«**L**a Puglia Imperiale tutta da scoprire». Bellezza, storia, cultura: l'area tra Andria, Barletta e Trani è piena di ricchezze che attendono solo di essere valorizzate, come intende fare la Rievocazione storica della Disfida di Barletta, progetto del Comune di Barletta, organizzato dal Teatro Pubblico Pugliese dal 13 al 17 settembre. «Un appuntamento identitario per la città - ha spiegato il sindaco Pasquale Cascella - che abbiamo recuperato dopo anni di assenza». In scena alcuni dei momenti salienti legati alla Disfida del 15 gennaio 1503 tra i 13 cavalieri italiani e i 13 francesi, innescata dalle accuse di codardia ai combattenti nostrani del nobile Guy de la Motte.

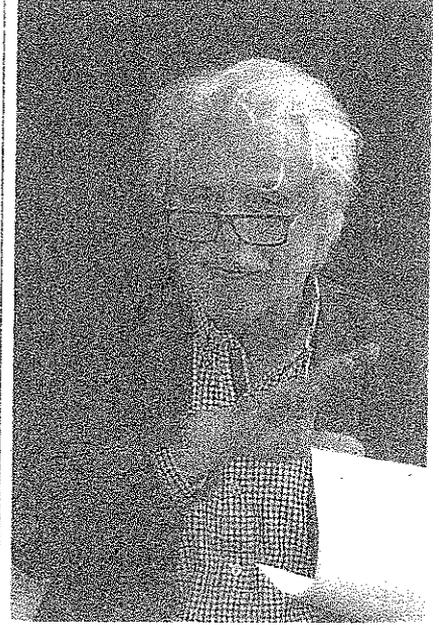
Mostre, spettacoli e letture per un «momento di raccoglimento e ricerca storica», come dice il direttore artistico Francesco Gorgogliano, auspicando



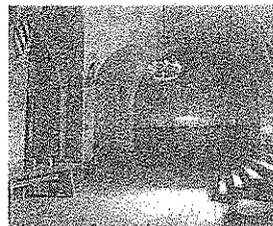
che il prossimo anno si possa reinserire nel programma delle rievocazioni il combattimento. La rappresentazione teatrale degli eventi è diretta da Michele Placido, con il coinvolgimento di molti gruppi storici della cit-

tà. Il 16 alle ore 20 al Castello si inizia con l'Offesa, la scintilla che generò la sfida; alle 21.30 la «Danza delle Spade - Dal Rinascimento a West Side Story» del Brass Ensemble dell'Orchestra Magna Grecia di Taranto. Saba-

Album Sopra, Katia Ricciarelli. A destra, Michele Placido. Nella foto piccola, la «Cantina della Sfida» a Barletta



to, un araldo a cavallo annuncerà il bando di Sfida nelle principali vie della città; alle 19, andrà in scena il «Te Deum», il momento in cui i 13 cavalieri - Ettore Fieramosca (Ettore Bassi) in testa - ringraziano la Madonna della Sfida per la vittoria ottenuta, davanti a Consalvo de Cordova (Andrea Vico); voce narrante di Placido e coro della Polifonica Il Gabbiano. Alle 19.30, spazio al corteo trionfale con giocolieri, saltimbanchi, trombe,



tamburi, spadaccini, sbandieratori. A seguire, lo spettacolo *Il duello nella storia* a cura di Placido e la Notte di grande musica con Katia Ricciarelli, l'Orchestra della Città Metropolitana di Bari e The Great Italian Tenors. «E' una storia di dignità italiana difesa, dal grande valore simbolico - per l'assessore regionale alla Cultura Loredana Capone - oggi vogliamo ricordare quei tempi e far scoprire quelle storie a chi non le conosce o le vuole approfondire».

Nicola Signorile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA

I LAVORI ALLA VIABILITÀ

I DISAGI DEGLI AGRICOLTORI

«I problemi sono sull'accesso ai fondi dove bisogna seguire le rotatorie sull'uscita di Andria e Trani e incanalarsi sulle complanari»

LA SEGNALAZIONE AL PREFETTO

«La recentissima ordinanza relativa alla deviazione del traffico sulle complanari crea preoccupazione ai soci della Coldiretti»

# «Trappole sulla Trani-Andria»

La nota di Angelo Corsetti (Coldiretti di Bari) sull'ampliamento della strada provinciale 1

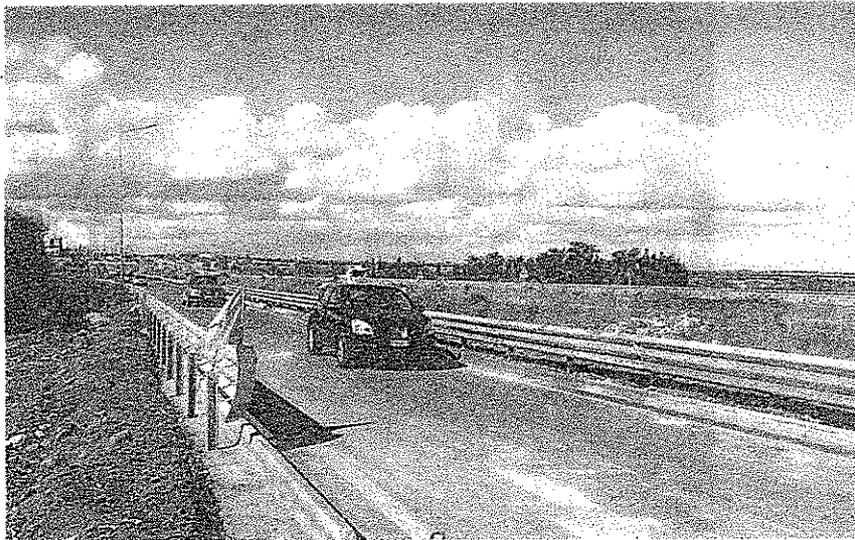
NICO AURORA

● **TRANI.** Per gli operatori del settore agricolo la nuova Trani-Andria sembrerebbe un susseguirsi di trappole e disagi. Lo si evince da una nota del delegato confederale della Coldiretti di Bari, Angelo Corsetti, con riferimento ai lavori di ampliamento ed ammodernamento della Strada provinciale 1.

«La recentissima ordinanza relativa alla deviazione del traffico sulle complanari sta sollevando notevoli preoccupazioni dei soci della Coldiretti di Bari - si legge in un documento trasmesso al Prefetto della Bat, Clara Minerva - e, più in generale, degli imprenditori agricoli, fornitori ed autotrasportatori che quotidianamente percorrono quella provinciale ed utilizzano gli attuali accessi ai fondi rustici».

Le perplessità della Coldiretti, in particolare, nascono proprio dalla presenza delle complanari: «Per l'accesso ai fondi bisogna raggiungere le rotatorie poste all'uscita di Andria e Trani - prosegue il documento - ed incanalarsi sulle complanari con evidenti disagi e dispendio di tempo, ulteriormente amplificati dalle dimensioni dei mezzi agricoli e trasporto commerciale. Comprendiamo le necessarie opere di adeguamento per migliorare la viabilità e sicurezza - scrive Corsetti, ma riteniamo si debbano prevedere alcuni correttivi riservati agli imprenditori agricoli ed operatori economici, per attenuare i disagi che, ci auguriamo, siano limitati nel tempo, anche se la complessità delle opere non lascia presagire rapidi rientri alla normalità».

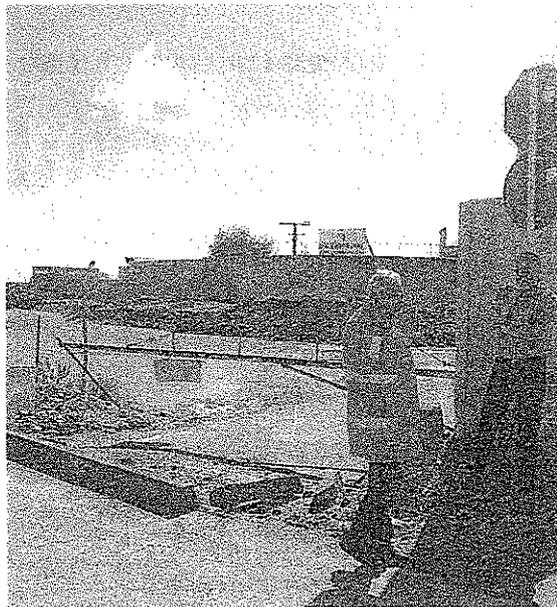
Il dirigente dell'Ufficio tec-



**LAVORI IN CORSO E PROTESTE** Gli agricoltori lamentano difficoltà di accesso ai fondi presenti lungo l'Andria-Trani



nico della Provincia, nonché direttore dei lavori, Mario Maggio, replica spiegando che «il progetto risale al 2004 e rispetta tutti i criteri di legge. Un raddoppio e messa in sicurezza di una strada extraurbana deve prevedere necessariamente la



realizzazione di quattro corsie, con spartitraffico centrale, e complanari dedicate ai frontisti. I disagi ci saranno, e lo sapevamo, solo perché l'intero traffico è deviato sulle complanari, che sono a senso unico. Ciononostante, posso confermare la massima sicurezza del percorso, anche soprattutto sulle complanari che in realtà, secondo i monitoraggi che stiamo effettuando, vengono percorse senza problemi da tutti, operatori agricoli compresi».

Il dirigente, peraltro, non manca di fare rilevare che «i problemi che stiamo riscontrando sulle strade laterali alla nuova Trani-Andria sono legati all'assenza degli impianti di dilavamento di acque di prima pioggia in alcuni opifici della zona, in particolare lungo la

## L'APPELLO

«Prevedere dei correttivi affinché i disagi siano limitati nel tempo»

complanare che da Andria conduce a Trani. In un punto di quella, un impianto di lavorazione e trasformazione della pietra, già oggetto di nostre diffide, riversa totalmente sulla strada le acque meteoriche del suo piazzale, circostanza che già durante l'esecuzione dei lavori aveva determinato un cedimento della sede stradale del vecchio tracciato e danni meccanici per numerose vetture in transito». In questo caso, il rischio è quello dell'effetto aquaplaning sulle nuove complanari, il cui drenaggio, peraltro, sembra più che soddisfacente.

## ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'ENTITÀ DEI TRIBUTI PER I SERVIZI

### IL PARADOSSO

«L'area industriale non è neanche servita dall'Amiu, per spazzamento e rifiuti come da planimetria allegata al contratto di servizio»

### LA DENUNCIA

«La Tari è più costosa, non equa, con una scarsa qualità del servizio, una differenziata ferma al 20% e una ecotassa al massimo»

# «Costi e aliquote ingiuste della tassa sui rifiuti per la zona industriale»

De Marinis (Cna Bat) scrive una lettera al sindaco

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** Un zona non servita dall'Amiu, né per lo spazzamento né per la raccolta rifiuti. Una zona dove l'unico cassonetto esistente è lontano ed inutile per ubicazione e volume. Ma ha un suo "perché". Una zona, quella industriale di Trani, dove però la Tari arriva puntuale e pesante: ammonta a 15.925,00 euro l'importo dell'avviso di pagamento della Tassa Rifiuti recapitato ad un'azienda di via Curatoio.

E la Cna Bat, con il presidente Michele De Marinis, scrive una "lettera aperta" a sindaco e amministrazione comunale per quella che considera "Una vera e propria stangata per un imprenditore forestiero che ha deciso di investire a Trani, aprendo una nuova attività di vendita di prodotti non alimentari on-line, utilizzando un capannone di 1.200 mq, di cui 200 mq adibiti ad ufficio". Spiega infatti De Marinis che a questo si aggiunge il paradosso che quell'area "non è neanche servita dal gestore Amiu, per spazzamento e rifiuti, come attesta la planimetria allegata al contratto di servizio con il Comune. Nella zona è presente un solo cassonetto ma a distanza di circa 300 metri, naturalmente del tutto insufficiente per l'intera area, posizionato strumentalmente a nostro avviso dall'Amiu all'inizio di via Curatoio solo per consentire al Comune di fare cassa, cioè di non permettere alle imprese ubicate nella zona industriale ad oltre 1 Km dalla zona servita, di richiedere la riduzione della Tari nella misura del 60%, così come previsto dalla legge e dal regolamento comunale".

Dunque sembra assurdo "pa-

gare 16 mila euro per un servizio di cui non si può usufruire, provvedendo in maniera autonoma a smaltire i rifiuti prodotti dalla propria attività: imballaggi in cartone e plastica, avvalendosi di ditte private autorizzate, rifiuti da ufficio da riversare nel più vicino cassonetto disponibile situato nella zona industriale".

Spontanee le domande: "Perché a Trani la Tari per questa categoria costa 13 euro per metro quadro, mentre per i miei colleghi e concorrenti di Andria e di Barletta costa meno della metà (Andria 5,66 euro e a Barletta 6 euro), con la fruizione anche del relativo servizio? Non sarebbe stato, forse, più opportuno e conveniente insediare la nuova attività in una di queste altre città della provincia Bat? Infatti persino in altri comuni vicini, fuori Bat, la situazione è più favorevole: a Corato la Tari 2016 è diminuita del 4% e a luglio 2016 è stata raggiunta la

percentuale del 75% di raccolta differenziata, il che significa che per questa categoria si sarebbe pagato 8,73 euro".

Insomma, la Tari a Trani rappresenta ormai una vera e propria anomalia: "Più costosa, sproporzionata, non equa, a fronte di una scarsa qualità del servizio, con una raccolta differenziata ferma al 20% e con una ecotassa schizzata al massimo (25,82 euro a tonnellata)".

Come intervenire: la Cna bat "non farà mancare la dovuta assistenza alla nostra azienda associata, e valuterà la percorribilità giuridica di ulteriori iniziative e forme di protesta previste dalla legge, non esclusa quella di richiedere il pagamento della Tari nella misura del 20%, espressamente prevista e consentita dalla legge in caso di mancato svolgimento del servizio di gestione dei rifiuti, o di effettuazione dello stesso in grave violazione della disciplina di riferimento".

COMUNE VINCENTO TURTURRO RESTERÀ UFFICIALMENTE IN CARICA FINO AL PROSSIMO 31 DICEMBRE

## Dirigente area urbanistica l'incarico sino a fine anno

### IL RINNOVO

La giunta comunale ha espressamente previsto la possibilità di una proroga

NICO AURORA

● **TRANI.** Il neo dirigente dell'Area urbanistica, Vincenzo Turturro, sarà ufficialmente in carica fino al prossimo 31 dicembre. Tuttavia la giunta comunale, approvando la delibera di attivazione dell'istituto del comando del professionista, che è dirigente di ruolo a tempo pieno del Comune di Giovinazzo, ha espressamente previsto la possibilità di un eventuale rinnovo per un periodo complessivo non superiore a tre anni, secondo quanto prevede l'istituto del comando, salvo rientro in servizio del dirigente titolare, Michele Stasi. In altre parole, Vincenzo Turturro dovrebbe diventare il dirigente di fiducia dell'Area urbanistica fino alla conclusione del mandato del sindaco Amedeo Bottaro, poiché appare abbastanza inverosimile che l'ingegner Stasi, sebbene dirigente a tempo indeterminato dell'ufficio, vi faccia ritorno dopo averlo lasciato alla fine del 2015, favorendo così il subentro, al suo posto, del collega Gianroberto Di Bari. Tuttavia, come è

noto, proprio Di Bari ha risolto consensualmente il contratto con l'amministrazione comunale lo scorso 24 agosto e, da lì a poco, il sindaco Amedeo Bottaro se è attivato presso il Comune di Giovinazzo per chiedere ed ottenere la disponibilità dell'architetto Turturro. Quest'ultimo a sua volta, già era passato ad altro ruolo presso quell'amministrazione, segnatamente alla guida del settore Patrimonio e servizi istituzionali a Trani, dunque, il professionista tornerà ad occuparsi di questioni più strettamente attinenti la sua qualifica. Sempre in tema di dirigenti, a Palazzo di città si conferma fino al 31 gennaio l'utilizzo condiviso, con il Comune di Martina Franca, di cui è dipendente, della figura apicale della Prima area, Caterina Navach. Il sindaco di quella città ha concesso il prolungamento della disponibilità della professionista per sei ore settimanali, ma non fino al 31 maggio, come Trani aveva richiesto: per il momento la dottoressa Navach sarà dirigente ancora per quattro mesi e mezzo.

**MINERVINO-SPINAZZOLA** RITORNA IL SERVIZIO SUI BUS. DURANTE L'ESTATE DIVERSI SONO STATI I DISAGI

## La linea Spinazzola-Minervino ripristinata da lunedì con le corse

Il collegamento era stato soppresso lo scorso 30 giugno per la pausa estiva

ROSALBA MATARRESE

● **MINERVINO.** Riprenderanno da lunedì 12 settembre le corse dirette Stp, Spinazzola Minervino Bari, delle 7, con rientro dal capoluogo barese alle 17.35.

La corsa (che si effettua dal lunedì al venerdì) è stata soppressa dal trenta giugno scorso per la pausa estiva. Insomma, ancora pochissimi giorni e poi i pendolari, studenti e lavoratori, che utilizzano la corsa per andare a Bari, potranno riprendere ad usufruire di un servizio veloce e che accorcia le distanze con il capoluogo.

E dopo aver viaggiato per un anno, tra rinvii, sospensioni, proroghe e annunci, oltre il solito rimpallo di responsabilità tra Enti su chi abbia la competenza sul destino di questa corsa, i pendolari torneranno a far sentire la loro voce per impedire la soppressione della corsa nel periodo natalizio o estivo. Nella stagione estiva, purtroppo, tutte le corse aggiuntive sono sopresse e i pendolari sono costretti a trovare altre soluzioni.

Come riferito dalla *Gazzetta*, sempre in prima linea sulla questione, i pendolari sono amareggiati, non capiscono come sia possibile che la corsa non prosegua tutto l'anno. La notizia dello stop estivo è stata come una doccia fredda per i pendolari, che lavorano e che studiano nel capoluogo barese.

**LA STORIA** - Come si ricorderà, la Provincia e la Regione hanno garantito le corse fino al dicembre del 2018. La decisione era stata presa nel corso della conferenza dei servizi, che si era tenuta nella sede della Città Metropolitana di Bari. Dopo anni di attesa, si era riusciti a dar continuità al servizio, che dunque sarebbe stato garantito fino al termine del 2018. Le spese interamente a carico della Cotrap, con un risparmio annuo di circa 90mila euro per le casse del nostro ente. Un risultato congiunto di Provincia e Regione, considerato straordinario grazie al quale gli studenti ed i pendolari di Minervino e Spinazzola possono raggiungere facilmente il capoluogo pugliese, con continuità e senza interruzioni o eventuali proroghe per almeno tre anni.

Una vicenda lunga e complicata quella della istituzione della seconda corsa diretta della Stp Minervino Spinazzola Bari (partenza 7.05 da Spinazzola e rientro alle 17.35 da Bari). Sono oltre vent'anni che i pendolari delle due cittadine murgiane la sollecitavano per uscire dall'isolamento e per ottimizzare i tempi per raggiungere Bari.

Dopo anni di raccolte firme, petizioni e proteste, la corsa nel 2013 è stata finalmente istituita, ma in via provvisoria e sperimentale.

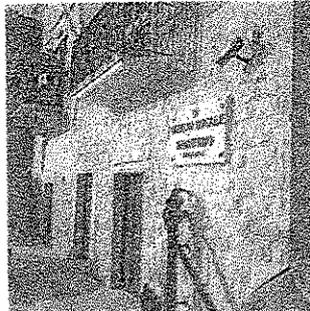
**BISCEGLIE** POSITIVO IL BILANCIO DELL'EX NUMERO UNO DEL PORTO DI BISCEGLIE CHE ASSUMERÀ IL COMANDO DELL'UNITÀ NAVALE DI BARLETTA

## Ufficio marittimo, cambio al vertice

Il comandante Francesco Dell'Orco lascia il «timone» al capo di prima classe Claudio Catalano

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Cambio al vertice dell'Ufficio locale marittimo di Bisceglie. Oggi il comandante Francesco Dell'Orco, originario di Trani, dopo sei anni di intensa attività operativa lascia il timone al nuovo incaricato al capo di prima classe Claudio Catalano proveniente dalla Capitaneria di porto di Bari. L'uscente Dell'Orco assumerà il comando dell'unità navale costiera presso il Compartimento marittimo di Barletta, diretto dal capitano di fregata Pierpaolo Pallotti. Nella produttiva gestione uscente sono state effettuate ben 128 indagini in materia di ambiente, demanio e pesca e diporto, 82 informative di reato inviate alla Procura della Repubblica di Trani, 63 persone denunciate all'autorità giudiziaria per condotte delittuose, 345 processi verbali di contestazione amministrativa emessi per un ammontare di oltre 300 mila euro,



BISCEGLIE Cambio al vertice dell'Ufficio locale marittimo

94 sequestri effettuati, 7 inchieste redatte per sinistri marittimi. Sono questi i dati significativi delle operazioni effettuate in prima linea dal comandante Francesco Dell'Orco durante il suo mandato al porto di Bisceglie che, proprio in questi anni, è diventato uno dei più sicuri del mare Adriatico con



la realizzazione della diga foranea.

Ci sono stati diversi altri passaggi storici. Nel 2012 il Locamare di Bisceglie è passato dalla giurisdizione della Capitaneria di Porto di Molfetta a quella del Compartimento marittimo di Barletta nel nuovo assetto degli uffici nella provincia di Barlet-

ta-Andria-Trani. A giugno 2012 l'Ufficio Locale Marittimo ha traslocato dalla sede in via Taranto e si è trasferito in via Trieste, nel palazzo restaurato dell'ex Dogana, inaugurato il 7 agosto 2012 alla presenza del contrammiraglio Giovanni De Tullio, direttore marittimo di Puglia e Basilicata Jonica. «È stata un'esperienza formativa perché la città di Bisceglie ha una flotta peschereccia consistente e una cultura marinara importante, difficile per gli ambiziosi obiettivi raggiunti ed entusiasmante per l'affiatamento creato con il personale della guardia costiera di Bisceglie e per l'accoglienza da parte della cittadinanza biscegliese - dice nel suo messaggio di saluto il capo Dell'Orco - al mio successore auguro di continuare ad esercitare le funzioni di comando in sinergica, costante e produttiva collaborazione con l'Amministrazione comunale e con le altre istituzioni dello Stato presenti nella città».

SOLIDARIETÀ LA RICHIESTA CON UNA MANIFESTAZIONE D'INTERESSE

L'EVENTO IL TOUR DELLA PRINCIPESSA ALLA BIBLIOTECA «G. BOVIO» E AL POLO MUSEALE

## L'iniziativa del Comune per il sostegno alle famiglie indigenti

● **TRANI.** Farmacie, parafarmacie e sanitarie, ma anche rivenditori di libri di testo e materiale scolastico. A tutti questi soggetti il Comune di Trani si rivolge chiedendo collaborazione, sotto forma di manifestazione d'interesse, per la fornitura dei rispettivi materiali in favore di famiglie indigenti: lo ha approvato la giunta comunale, con due distinti atti di indirizzo. Nel primo caso, si punta all'individuazione di farmacie e sanitarie che si rendano disponibili all'erogazione di farmaci e parafarmaci in favore di nuclei indigenti, in continuità con i contributi economici erogati negli anni precedenti, demandando al dirigente della Prima area, Caterina Navach, l'approvazione e predisposizione del relativo avviso pubblico, nonché

l'istruttoria della procedura e gestione del servizio di erogazione in favore degli aventi diritto.

Il vigente regolamento dei servizi sociali, approvato con deliberazione di consiglio comunale del 24 marzo 2015, prevede, fra gli interventi del servizio di assistenza sociale, l'erogazione di contributi economici straordinari per sopperire all'acquisto di farmaci non coperti dal Servizio sanitario nazionale. Il servizio sociale professionale, ad oggi, applica la prassi secondo cui, in presenza della domanda di una famiglia indigente, per un contributo economico per l'acquisto di farmaci o parafarmaci non convenzionati, il Comune verifica la consistenza dello stato patrimoniale e, accertate le difficoltà del nucleo, ne valuta l'ammissione al contributo.

## Beatrice di Borbone in visita nella città

● **TRANI.** Quando è entrata nella sala Beltrani della biblioteca comunale Giovanni Bovio, ha confessato che «mi sembra di trovarmi nel gran salone della Biblioteca nazionale della mia città, Napoli, di cui questa pare una quasi fedele riproduzione in miniatura».

Quando poi il direttore della struttura, Daniela Pellegrino, le ha illustrato dettagliatamente la storia della prestigiosa istituzione culturale traneese, che rappresenta una delle biblioteche più antiche del Mezzogiorno, a maggior ragione lo stupore s'è accresciuto.

Così la principessa Beatrice di Borbone ha iniziato la visita nella città di Trani, nell'ambito di un tour che l'ha portata in alcuni dei più significativi comuni della provincia. Accompagnata dal sindaco, Amedeo Bottaro, e dai vertici del Sacro militare ordine costantiniano di San Giorgio, di

cui la principessa Beatrice di Borbone è prefetto, la discendente del Regno delle due Sicilie s'è detta «incantata da una città meravigliosa».



LA VISITA in biblioteca

La discendente della famiglia borbonica ha successivamente visitato un'altra struttura che, a differenza delle biblioteche, non ha eguali in Italia, vale a dire il Polo museale con, all'interno, il museo delle macchine per scrivere e quello diocesano.

E a «condurla per mano», Natale Pagano, artefice della Fondazione Seca a cui è affidata la gestione della struttura.

Infine, la visita in cattedrale, totalmente guidata, dall'ipogeo al campanile, passando per cripte e basilica, dal rettore del massimo tempio diocesano, don Nicola Maria Napolitano.

[Nico Aurora]

| X | PUGLIA, PROVINCIA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
 Domenica 11 settembre 2016

### MARGHERITA DI SAVOIA

LE PROPOSTE DEL CIRCOLO DI LEGAMBIENTE PER PROMUOVERE UNA CORRETTA GESTIONE DELL'INTERO CICLO

## Rifiuti, è arrivata l'ora di far partire la differenziata e educare i cittadini

Alle carenze delle istituzioni fanno eco i comportamenti di chi ancora ha l'abitudine di gettare l'immondizia dal balcone di casa

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** «Bisogna lavorare in sinergia per un nuovo modello di differenziata a Margherita di Savoia e, soprattutto, puntare sulla sensibilizzazione e la tariffa puntuale». Ad affermarlo è il locale Circolo di Legambiente, che interviene sulla situazione dei rifiuti a Margherita di Savoia.

Che la situazione dell'avvio della raccolta differenziata sarebbe stato un problema per Margherita di Savoia lo sapevano tutti, come ben più volte sottolineato e ribadito da Legambiente, sin dalla formulazione del capitolato d'appalto sotto l'amministrazione Carlucci. Perché il problema è proprio quel capitolato capestro che ha portato solo

danni al paese e alle casse comunali, e nonostante modifiche, integrazioni, adattamenti ancora oggi non si riesce a trovare una soluzione al problema. Ma se da una parte quel contratto ha le sue colpe, non è che i margheritani siano meno colpevoli. Mentre nel centro salinaro si stanno ancora facendo i conti sul come far partire la raccolta differenziata, nel resto d'Italia e nel mondo si è superato il concetto di «Comuni Ricicloni» e si è passato ad un approccio e politica di «Rifiuti free». Come fare per raggiungere tali traguardi? Il suggerimento di Legambiente: «Copiare, tanto non siamo nuovi a farlo, ma facendolo bene e seriamente. Prendere spunto dalle realtà funzionanti e applicare quella che me-

glio si addice alla realtà territoriale salinara, soprattutto negli spazi e manovre possibili con il contratto in essere e la possibilità economica». Un esempio da seguire è quello di «ESA-Com SpA» che rappresenta ormai una realtà consolidata nel mondo della corretta gestione dei rifiuti, con una grande capacità di promuovere queste buone pratiche di raccolta e gestione dei rifiuti hanno garantito un contenimento dei costi di servizio. Sconti sulle tariffe per chi fa la differenziata sarebbe un ottimo stimolo per i cittadini, ma allo stesso tempo è necessario attivare un serio servizio di sanzioni per chi abbandona i rifiuti non differenziati o li getta dai balconi.

[g.m.l.]

### MARGHERITA

## «È inutile la polemica sul segretario comunale»

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** «Basterebbe leggere con attenzione i documenti che sono a disposizione di tutti, per capire che la consigliera Galiotta mistifica la realtà pur di attaccarmi e chiedere le dimissioni». Il sindaco, Paolo Marrano, replica alle recenti dichiarazioni della consigliera della minoranza, in merito

alla risposta giunta dal Ministero dell'Interno sulle funzioni del presidente del Consiglio comunale, dopo le dimissioni da quella carica di Raffaele Rutigliano. Il regolamento del consiglio comunale, precisa il primo cittadino, prevede in caso di vacanza, che il presidente facente funzioni sia il consigliere più suffragato o, in subordine, quello più anziano d'età. «Sono stati proseguiti il sindaco - quattro consiglieri di maggioranza a chiedere al sottoscritto di incaricare il segretario comunale, Giuliana Galantino, a chi toccasse convocare il consiglio comunale. Il segretario a sua volta ha interpellato il Ministero dell'Interno». In attesa della ri-

sposta del Ministero dell'Interno, arrivata il 18 agosto al Comune di Margherita di Savoia, il consiglio comunale è convocato in prima seduta il 4 luglio dal presidente facente funzioni Galiotta per l'elezione del presidente dell'assemblea. «Quel consiglio comunale è andato deserto - spiega il sindaco - ma alla seconda convocazione, il 6 luglio, erano presenti tutti i 17 consiglieri. E a maggioranza abbiamo eletto come presidente, la consigliera Carmen Spera. La vicenda si è chiusa lì, senza dover attendere la risposta del Ministero dell'Interno che ha comunque chiarito come le funzioni vicarie tocchino al consigliere anziano».

[g.m.l.]

## IL CASO

IL TRAFFICO COME ARLECCHINO

## IL CASO VIA MADONNA DELLA CROCE

Lasala e Sciusco: «Si tratta di una svolta importante per un quartiere di periferia come quello di Borgovilla»

## LA COMMISSIONE ESCLUSA

«Coinvolti tutti i soggetti competenti». Ma come mai la commissione consigliare sul traffico è stata tenuta fuori dall'iter?

## «Viabilità, presto nuove ordinanze»

Barletta, l'assessore: rotatorie in via dei Pini, via Achille Bruni e via Regina Margherita

RINO DALISO

● **BARLETTA.** È proprio vero: non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire. O fare finta di non capire. L'intervento dell'assessore al traffico, Michele Lasala, e del presidente della seconda commissione consigliare alle attività produttive, sviluppo economico e lavoro, Pietro Sciusco, pubblicato ieri sulle colonne della *Gazzetta*, a modo suo rappresenta una sintesi eloquente del «parlar d'altro» in cui si rifugiano politici e rappresentanti istituzionali, quando finisce sotto i riflettori della pubblica opinione il circolo vizioso della loro opaca autoreferenzialità.

Cos'altro è, infatti, l'iter-lampo (in rapporto ai tempi biblici vigenti a Palazzo di Città) che ha portato all'emanazione (il 30 agosto 2016) dell'ordinanza istitutiva del doppio senso di marcia in un tratto di via Madonna della

## IL PARADOSSO

Ma con chi le sta decidendo, se non c'è un piano del traffico?

lazzo di Città «appena» il 6 maggio scorso?

**VIVA LA COMPETENZA.** Scrivono Lasala e Sciusco (rispettivamente assessore e consigliere di Sinistra unita): «La regolarità, la trasparenza e l'impegno con cui l'amministrazione comunale ha inteso affrontare l'annosa questione del ripristino del doppio senso di marcia lungo un tratto di strada di via Madonna della Croce, quale risposta concreta al disagio dei residenti e delle attività produttive ivi presenti, attraverso uno studio tecnico della fattibilità, della bontà e dell'utilità che tale operazione ha prodotto risolvendo una situazione che da tempo era ritenuta insostenibile, attesta e certifica l'attenzione che la politica, l'amministrazione e le istituzioni hanno prodotto, attraverso il coinvolgimento complessivo di tutti i soggetti competenti. Infatti, è strano che per tanti anni sia stata negata questa possibilità».

Emersi dal labirintico periodare, una prima domanda, come diceva un noto conduttore tv, sorge spontanea: «Scusate, ineffabili assessore e consigliere, ma trattandosi di questione che attiene alla viabilità disastrosa di questa città, perché dall'iter è stata accuratamente esclusa la quarta commissione consigliare, competente su lavori pubblici e anche, guardacaso, traffico? Non vi ha neppure sfiorato il dubbio che, diciamo così, «c'azzeccasse» più che la commissione che si occupa di attività produttive, sviluppo economico e lavoro? O a Palazzo di Città competenze e funzioni vengono decise all'occorrenza, a seconda di chi caldeggia il provvedimento da istituire? Giù su questo punto sarebbero auspicabili delucidazioni da parte del sindaco Pasquale Cascella, sin qui silente sul tema.

**ALTRI PROVVEDIMENTI.** Certo, quando poi Lasala e Sciusco aggiungono di aver «risolto» (sic!) «una situazione che da tempo era ritenuta insostenibile», e che «questa modifica dello status quo, è solo una di quelle già previste dalla amministrazione nell'ambito di una visione di migliore fluidità del traffico migliore fruibilità delle arterie urbane, attraverso l'inserimento di rotatorie che per-

mettano, oltre che la regolazione della velocità all'interno del tessuto urbano, anche una migliore e più sicura circolazione e utilizzo delle vie cittadine», cominciano a tremare le vene ai polsi.

Quando, con chi e con quali tempi stanno escogitando tali mirabolanti novità? Consultando la commissione cultura o quella sugli affari finanziari o l'onnipotente (tranne che per la pubblicazione dei verbali delle proprie sedute) seconda commissione alle attività produttive, sviluppo economico e lavoro? Tutte insieme, magari a turno, a seconda delle giornate e dei «richiedenti», tranne quella che dovrebbe occuparsi di traffico?

E quando i dioscuri della viabilità ag-

giungono che «si sta valutando l'opportunità di realizzare a breve rotatorie anche presso l'incrocio tra via Barberini e via dei Pini, nonché su via Achille Bruni e su via Regina Margherita, tanto perché l'attenzione e la visione di questa amministrazione per la città di Barletta, comprende anche la soluzione dei disagi presenti nelle periferie», viene da chiedergli ancora: ma quando, con chi e dove state

discutendo di tutto ciò? Non a caso, sempre domenica sulla *Gazzetta*, la consigliera comunale di Sinistra unita, Maria Campese, ricordava: «Nel programma elettorale con cui il sindaco Cascella si è presentato agli elettori nel 2013 la vivibilità urbana, con la redazione del piano urbano del traffico, era uno dei punti qualificanti e vinte le elezioni, gli impegni elettorali sono diventati carta straccia». Il piano urbano del traffico dovrebbe essere la bussola per orientare gli interventi sulla viabilità, rendendoli meno estemporanei e «a richiesta», come se la Pubblica amministrazione fosse equiparato a uno juke box. Insomma, ci sono altri «Comitati spontanei» di cui non conosciamo

ancora l'esistenza? Dove sta la «visione» dell'amministrazione sulla mobilità urbana, se nessuno ne conosce gli intendimenti, che assomigliano sempre più al vestito di Arlecchino o al vecchio detto secondo cui «chi si alza prima si calza»?

**VERBALI FANTASMA.** -Se la seconda commissione consigliare presieduta da Pietro Sciusco avesse la buona abitudine di pubblicare i verbali delle proprie riunioni troppo spesso fotocopia (9 sulla questione del doppio senso di circolazione in via Madonna della Croce, 8 per quanto riguarda nientemeno che «problematiche agrarie alimentari-grano»), potremmo, ad esempio, farci un'idea delle ragioni per le quali è

tornata a riunirsi anche il 1°, il 4.e il 5 luglio, sempre sulla viabilità a Borgovilla, quando, come da ordinanza firmata dal dirigente Savino Filannino e dal responsabile dell'ufficio traffico Francesco Attolico, avevano già completato l'esame del «provvedimento di svolta». Mistero.

**QUALE TRASPARENZA?** -Sciusco e Lasala, bontà loro, scrivono poi così: «Facendo seguito a quanto segnalato nell'articolo della *Gazzetta*, rispetto alla pronta reperibilità dei verbali della seconda commissione, chiarendo ad onor del vero, che sin da ora una copia degli stessi è sempre stata consegnata a semplice richiesta presso il competente ufficio comunale, senza cercare altre vie... pur tuttavia nella concreta disponibilità e volontà, sarà nostra cura procedere alla pubblicazione on-line dei verbali, interpretando quanto scritto dal giornalista come un suggerimento e non come una critica all'attività consigliare».

Liberi di interpretare quanto scritto come vogliono l'assessore e il consigliere, ma va aggiunto, per completezza di informazione, che l'assessore Lasala, incaricato dal sindaco Cascella di fornire delucidazioni sulla misteriosa vicenda, non aveva trovato di meglio che replicare a chi scrive di presentare richiesta di accesso agli atti, come da suggerimento dell'ottimo consigliere Sciusco. Insomma, il tripudio della trasparenza, il trionfo della chiarezza e la festa della legalità.

Ora, non si capisce perché Lasala e Sciusco siano così restii a uniformarsi agli usi, ai costumi e alle norme rispettate dagli altri colleghi coinquini di Palazzo di Città. Ad oggi, sul sito internet del Comune, dei verbali della seconda commissione alle attività produttive, sviluppo economico e lavoro non v'è neppure l'ombra. Quanto, altro tempo bisognerà attendere ancora, perché l'assessori si diano una mossa?

## Canosa Il sindaco: «Auguri, cari studenti»

■ In occasione della riapertura delle scuole, il primo cittadino Ernesto La Salvia, indirizza a studenti, insegnanti e a tutto il personale scolastico, un messaggio di buon anno scolastico 2016-2017. "Un nuovo anno scolastico - scrive il sindaco - è alle porte e presto ritroverete i vostri compagni, colleghi e amici in un contesto che da sempre vi è familiare: la vostra scuola. Dopo un'estate che, oltre al caldo e alla vacanza, ci ha portato problemi e tragedie che tutti ricordiamo e che purtroppo non è riuscita (se non in parte) ad alleviare la fatica del vivere quotidiano, ritrovare la consuetudine del vivere insieme una nuova esperienza scolastica diventa quasi rassicurante. Quest'anno molti di voi troveranno piccole o grandi novità nelle proprie sedi scolastiche: ristrutturate, recuperate o in via di ristrutturazione, grazie all'impegno di tutta la nostra comunità. Sappiamo che forse non è abbastanza (non lo è mai, in fondo) e avremmo voluto fare ancora di più. Il nostro impegno è tuttavia la prova più evidente dell'importanza che la vostra Amministrazione comunale riconosce al mondo scolastico". *a.buf.*

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Lunedì 12 settembre 2016

ARABARESE PROVINCE | V

TRANI LA «NUOVA FRONTIERA» DELLA VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI DECISA DAL POLO MUSEALE DI PUGLIA

# Primo ricevimento nuziale al castello e ora sotto con le prenotazioni

● **TRANI.** L'invito per le Giornate europee del patrimonio sul sito è perentorio e accattivante: «Segnatelo in agenda. #Staytuned». E poi ancora: «#culturaepartecipazione».

Probabilmente, anche per portarsi avanti con il lavoro di promozione e valorizzazione (ma sul sito non v'è stranamente alcuna comunicazione), il Polo museale della Puglia, dal quale è gestito il castello di Trani, ha concesso il maniero per il ricevimento nuziale che si è tenuto dalla sera di sabato 10 settembre alle 4 del mattino di domenica 11.

**LA «PROMOZIONE»** «In riferimento alla Vostra richiesta pervenuta in data 12 aprile 2016 per l'uso occasionale del Castello svevo di Trani - si legge nell'autorizzazione concessa dall'arch. Fabrizio Vona, direttore del Polo museale per la Puglia e controfirmata dall'arch. Rosa Mezzina, direttrice del castello di Trani, nonché responsabile dell'Ufficio concessioni - il Polo museale della Puglia, considerati i legami del castello svevo di Trani con il suo territorio, nonché la promozione della sua conoscenza e valorizzazione che questo ufficio persegue, autorizza il festeggiamento in oggetto alle condizioni e nei termini dettagliatamente definiti nell'allegato atto di concessione, che dovrà essere restituito controfirmato insieme alla liberatoria, con congruo anticipo a questa Amministrazione».

**LE PERPLESSITÀ INASCOLTATE**  
A nulla sono valse le perplessità

formulate alcune settimane fa da Matteo Scagliarini, coordinatore regionale della Funzione pubblica regionale Cgil dei lavoratori del Ministero dei beni culturali e turismo Puglia, e dalla segretaria Patrizia Tomaselli.

Così scrivevano, tra l'altro, nel loro «cahier de doléances» indirizzato al ministro Dario Franceschini e al direttore generale del Polo museale Puglia, Fabrizio Vona, che spaziava dalle carenze del museo archeologico di Gioia del Colle a quelle di Altamura, dalle difficoltà riscontrate a Castel del Monte fino all'area archeologica di Canne della Battaglia (protagonista di clamorose e autolesionistiche chiusure nel cuore dell'estate), passando naturalmente per il castello di Trani: «Una riforma - scrivevano Scagliarini e Tomaselli - che già forzava il sistema di tutela/valorizzazione si annuncia come un disastro, perché non investe e non prevede di investire sul personale, né mette a disposizione risorse, a parte una ben oliata strumentazione propagandistica che non fa meno danni. La valorizzazione, intesa commercialmente come messa a valore, ormai non si pone limiti rispetto all'obiettivo di realizzare introiti: ecco allora che il Castello di Trani viene dato in concessione nelle ore notturne per il festeggiamento di un matrimonio. Si badi bene, non per la cerimonia istituzionale, ma proprio per la festa nuziale di privati cittadini. Non solo, ma la prima festa, prevista a settembre, è stata concessa ad un prezzo

irrisorio e con l'intento di farle assumere valore promozionale. Insomma, a noi sembra la degenerazione dell'idea stessa di bene comune piegata al consumo. Ci sembra anche che sia la negazione stessa della definizione di museo, ma crediamo in generale dei luoghi della cultura, fatta dall'ICOM e ripresa dal decreto ministeriale musei: «...istituzione permanente senza scopo di lucro al servizio della società e del suo sviluppo; aperta al pubblico, che effettua ricerche sulle testimonianze materiali e immateriali dell'uomo e del suo ambiente, le acquisisce, le conserva».

Parole al vento: il castello è stato concesso per un ricevimento nuziale, auspice un ex consigliere ed assessore di centrosinistra a Trani, «considerati - parole dell'arch. Vona - i legami del castello svevo di Trani con il suo territorio, nonché la promozione della sua conoscenza e valorizzazione che questo ufficio persegue».

**EFFETTO DOMINO?** Dal che, considerati i non meno stretti legami del territorio di Andria con i Castel del Monte, si dovrebbe assistere a breve alla celebrazione di un matrimonio nel cuore della Murgia o, almeno, ad una cerimonia di fidanzamento (se si usasse ancora) o di compleanno, battesimo, cresima o che altro ancora. Ma esiste un ufficio al quale rivolgersi o è tutto demandato a rapporti informali e a scelte discrezionali?

Ma tutto questo Vona, ormai da molte settimane, non lo dice. *[r.dal.]*



AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

**NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI**

---

## UN CONTROTRAFFICANTE E L'ASSESSORE

## «Discariche, andiamo avanti con le bonifiche dei siti»

Santorsola: «Supportiamo gli interventi a Trani»

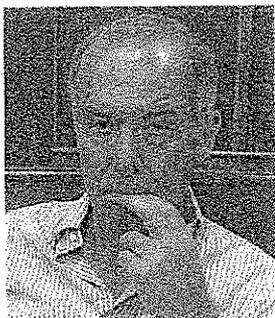
«Gestione dei rifiuti e rogne impiantistiche per la regione Puglia. Si continua a operare in emergenza ormai da anni quando si parla di ciclo, trattamento e riuso dei materiali di risulta. E questo nonostante i numerosi tentativi di avviare processi e cicli produttivi in grado di

chiudere il ciclo e ottenere l'ambizioso obiettivo della rinuncia al conferimento in discarica. Uno degli impianti finiti nel mirino, in questi anni, è la discarica di Trani destinata ad essere bonificata.

«Nei giorni scorsi - spiega l'assessore all'Ambiente della regione Puglia, Domenico Santorsola - abbiamo convocato tutti i soggetti istituzionali coinvolti nella gestione della problematica relativa all'impianto di Rsu di Trani per fare un punto della situazione e chiarire il percorso. Mi preme sottolineare

lo spirito collaborativo mostrato nell'incontro dal Sindaco Bottaro e dall'assessore Di Gregorio, oltre che dei vertici dell'attuale gestione dell'impianto, un approccio che certamente gioverà ad una soluzione efficace».

«Ferre restando le procedure per l'avvio della caratterizzazione, propedeutica alla bonifica del sito che vanno avanti, abbiamo fatto il punto su due temi importanti sia sul piano tutela ambientale sia sulle ricadute finanziarie



ASSESSORE Santorsola

relative alla gestione: la messa in sicurezza di emergenza del sito e la successiva chiusura dei lotti utilizzati sino ad ora. Anche su queste due problematiche - prosegue Santorsola - abbiamo definito un percorso per il quale ciascun ente coinvolto ha dichiarato la propria disponibilità ad attivarsi. Dal canto nostro, come Regione, appena formalizzati da gestore e comune il cronoprogramma richiesto, forniremo il necessario supporto tecnico e vigileremo sul rispetto dei tempi e degli impegni assunti, adottando eventualmente i poteri sostitutivi in caso di inadempienze». «Quello degli impianti interessati da criticità ambientali - ha chiarito l'assessore Santorsola - è un tema che abbiamo a cuore e che vogliamo dirimere con celerità ed efficacia, attraverso un coinvolgimento dei territori in una visione strategica comune».

## 10 | PUGLIA E BASILICATA

Sisma, lo studio di Confartigianato  
«In Puglia 158 mila case a rischio»

«BARI. Sono oltre 158 mila le case vecchie e in cattive condizioni in Puglia. Per la precisione, sono 156.297 quelle che versano in «mediocre o pessimo» stato di conservazione. Questo il dato che emerge da una ricerca del Centro Studi di Confartigianato Imprese Puglia su dati Istat. Nella provincia di Bari se ne contano 56.408, pari al 19,2% di quelle che versano nel degrado in Puglia. Nella provincia di Barletta-Andria-Trani sono 12.397 gli immobili (pari al 7,8%); in quella di Brindisi 20.230 (12,8%); in quella di Foggia 28.055 (16,5%); in quella di Lecce 44.750 (28,3%); in quella di Taranto 24.407 (15,4%). Nell'elenco sono comprese case unifamiliari e a schiera, ville,



SGHERZA Confartigianato

villette, palazzine in complessi residenziali e condomini o palazzine con negozi o sedi di attività economiche in genere a piano strada.

«Il tragico sisma che ha colpito il Centro Italia - sottolinea Francesco Sgherza, presidente di Confartigianato Imprese Puglia - ha riportato l'attenzione del dibattito politico sull'enorme

problema rappresentato dalla qualità costruttiva del nostro patrimonio immobiliare. Sono tantissimi gli italiani - ed i pugliesi - che vivono e lavorano in edifici a rischio, non in grado di sostenere le sollecitazioni di un terremoto di intensità medio-bassa. Un immobile in cattive condizioni - aggiunge - non solo mette a rischio l'incolumità dei suoi abitanti, ma presenta tutta una serie di risvolti negativi, a partire dalla questione dei consumi energetici».

«La ricerca elaborata dal nostro centro studi regionale - sottolinea - ci consegna un dato davvero preoccupante: in Puglia sono moltissimi gli edifici residenziali malandati ed al di sotto di uno standard di manutenzione accettabile».

## LA DENUNCIA

«NOI DISCRIMINATI»

### DUE ANNI CON IL SEGNO MENO

Già lo scorso anno il fondo è stato prosciugato del 10%. Questa volta si è ridotto addirittura di un ulteriore 25%

### PRIVILEGI ED «ELEMOSINE»

«Gran parte delle risorse alle due fondazioni partecipate dalla Regione. Agli altri le briciole e alla Valente di Molfetta soltanto 800 euro»

# «Musica e teatro ancora altri tagli»

L'Agis contesta la ripartizione della Regione Puglia

\* Musica e teatro sempre più poveri in Puglia. Che i fondi pubblici - e ancor più le regole di erogazione - fossero destinati a drastiche modifiche era chiaro da tempo a tutti gli operatori, anche se ognuno, in cuor suo, sperava di potersi salvare in extremis. Speranza vanificata dall'atteso Piano di intervento a favore dello spettacolo e delle attività culturali 2016 della Regione Puglia, i cui allegati, con la ripartizione delle somme erogate, hanno riservato un'amara sorpresa agli operatori: un taglio di circa il 25 per cento rispetto al 2015, che a sua volta aveva già ricevuto un taglio del 10 per cento rispetto al 2014. Una doccia fredda che ha suscitato molti malumori, spingendo Giulio Dilonardo, presidente dell'Agis (l'Associazione generale dello Spettacolo) di Puglia e Basilicata a scrivere all'assessore regionale Loredana Capone e al dirigente del settore Aldo Patruno, per contestare i tagli avvenuti «a fronte di importanti investimenti nel settore dal parte della Regione Puglia su eventi sporadici che non sempre hanno avuto la giusta ricaduta sul territorio» e a manifestare, tra l'altro, perplessità sulle assegnazioni, considerato che il nuovo corso non si è discostato da ciò che accadeva in passato, praticando una contribuzione «a pioggia» che ha visto oltre centotrentatré soggetti beneficiari - su un totale di centotrentatré - percepire finanziamenti inferiori ai 5000 euro (e in molti casi, aggiungiamo, addirittura inferiori ai mille!). Cifre insomma insufficienti a garantire anche la minima sopravvivenza.

Auspiciando regole più chiare e tempi meno dilatati, Dilonardo passa quindi la palla ai suoi interlocutori che, caso più unico che raro, gli hanno risposto in meno di ventiquattr'ore con una lettera a firma congiunta e per molti versi anche molto «tecniche», nella quale però non man-

cano i riferimenti ai numeri e cioè che sui 4,5 milioni di euro assegnati nel 2016 a Turismo e Cultura, seguendo le indicazioni della commissione tecnica appositamente istituita, allo spettacolo ne sono stati destinati 1,735, mentre 650mila sono andati alle attività culturali e una fetta consistente della differenza è stata destinata alle «Fondazioni partecipate» dalla regione a partire dal Petruzzelli (1,25 milioni di euro), ma si presume anche alla Notte della Taranta. Il tutto, s'intende, a bocce ferme, nell'attesa di cambiare i regolamenti e nell'auspicio di poter attingere anche dai fondi del Patto per la Puglia - oggi la firma in Fiera da

## CAMERATA MUSICALE

«Non è giusto sapere di dover contare su meno risorse a stagione iniziata»

parte del premier Renzi e del governatore Emiliano - sul quale in molti, troppi forse, nutrono aspettative e che potrebbe rivelarsi una coperta corta.

Fin qui la questione in termini istituzionali, ma la lettura delle carte - e in particolare delle tabelle - consente di capire meglio i motivi dei malumori. Si scopre così che, in campo musicale, il finanziamento più alto è stato riservato alla Camerata musicale barese, ovvero 67.500 euro (meno dell'anno scorso), ma un po' tutto il settore della concertistica tradizionale deve accontentarsi di poco: giusto per citare alcuni sodalizi tra i più noti e antichi, appena 11.775 euro agli storici Amici della Musica di Foggia, 22.500 all'associazione «Speranza» di Taranto, 15.375 a Fasano-musica o 19.350 alla Camerata Salentina, che però è anche destinataria di un provvedimento separato per 650mila euro, destinato a riportare in vita l'Or-

chestra sinfonica «Tito Schipa». E a questo proposito, spicca anche la Fondazione «Tito Schipa» che gestiva l'omonima orchestra prima dello scioglimento - destinataria di oltre 75.000 euro. Tagli anche per il festival Bari in Jazz, sceso a 39.000 euro e per Time Zones. Sulla pletera di «spiccioli» non ci dilunghiamo, ma il caso più eclatante è forse quello della Fondazione Valente di Molfetta, la cui Luci e Suoni a Levante (oltre 30mila spettatori solo in estate e un anno ininterrotto di attività) riceve 800 euro e spiccioli. In molti casi, si tratta di somme insufficienti anche a pagarsi la carta intestata. Servono veramente?

In campo teatrale, dopo i 315.000 euro dei Teatri di Bari (Abeliano e Kismet), i 176.250 dei salentini Koreja, i 77.250 del tarantino Crest e i 53.250 di Diaghilev, molte sigle sono al limite della sopravvivenza.

«Malgrado le assicurazioni ricevute - dice Rocco De Venuto della Camerata barese - abbiamo subito i tagli a stagione già allestita. Sperando per il futuro, come adottato altri piani finanziari». Molto meno diplomatico Pietro Centrone della Fondazione Valente: «800 euro sono una valutazione offensiva e beffarda rispetto alla qualità e alla mole della nostra attività. Stiamo cercando di acclarare il criterio di valutazione».

Più difficile fare un rapporto con il passato - e quindi cogliere lamentele - nella sezione definita «Economia della Cultura». A parte il «salvataggio» del Libro possibile di Polignano con 45.000 euro, i contributi più ricchi sono andati all'Università di Bari per il convegno su Aldo Moro (60.000), a «Rubi Antiqua» (50.000), alla bariettana «Intra-moenia» (41.000), e all'associazione aretina Onthemove per il festival fotografico «Phest» (40.000). E almeno in alcuni casi, è tutto grasso che cola.

[U. Sb.]

## Lavoro

# Cattedre, zero posti nella scuola primaria il bando era per 979

Isindacati: "L'ultima beffa del concorso in Puglia" E allo Scacchi lezioni al via con quattro aule inagibili

## LA SCHEDE

## I POSTI

L'ultima partita delle assunzioni è regata ai 402 posti messi a disposizione per dare una cattedra ai vincitori del concorso e ai precari delle Gae

## ZERO ASSUNZIONI

In Puglia non ci sono nuove assunzioni previste per la scuola primaria. Peccato - denunciano i sindacati - che i posti messi a concorso siano stati 979

## LA BEFFA

Due giorni fa la protesta degli insegnanti di arte e disegno. Sessanta vincitori della selezione per 85 posti a bando. Cattedre disponibili: soltanto tre

## SILVIA DIPINTO

**P**ER OTTENERE finalmente una cattedra, Roberto Signorella ha superato sei prove e studiato tutta l'estate. «Sono arrivato anche in Sicilia», racconta l'insegnante tarantino. Cinquantasei anni all'anagrafe e 20 di precariato: non certo una new entry nel mondo della scuola. «Ho partecipato al concorso in due diverse classi e all'orale ho preso 40 punti, il massimo dei voti». Primo classificato nella graduatoria per le discipline pittoriche, con un solo posto disponibile in Puglia. «Pensavo fosse fatta, aspettavo il ruolo a settembre - ripete con grande delusione e un po' di rassegnazione - e invece all'improvviso la scoperta che quell'unico posto non c'era più». Volatilizzato, probabilmente impegnato last minute nelle operazioni di mobilità.

È la «beffa del concorso», denunciano i sindacati, che preparano ricorsi al Tar in quella che è diventata una guerra fra poveri. Nastrini bianchi contro nastrini rossi, contro precari delle graduatorie a esaurimento, contro i vincitori del concorso. Inevitabile, quando la coperta è corta e i posti a disposi-

zione troppo pochi per accontentare tutti. L'ultima frontiera della protesta è quella dei vincitori del concorso voluto dal Miur per garantire le assunzioni nei prossimi tre anni.

Un caso esplosivo anche in Puglia due giorni fa, quando 60 docenti di arte e disegno sono stati convocati dall'Ufficio scolastico regionale perché compresi nelle 402 immissioni in ruolo comunicate da Roma. Due ore pri-

**La rabbia dei docenti  
"Abbiamo partecipato  
a una prova durissima  
che non porta a nulla"**

ma della firma del contratto a tempo indeterminato, la rettifica. Le cattedre realmente disponibili sono soltanto tre. Una discrepanza che non è limitata ad arte e disegno. «In Puglia impressionante è il dato sulla scuola primaria, per cui abbiamo zero posti disponibili», ricorda il segretario della Flc, Claudio Menga. Peccato che quelli messi a concorso siano stati 979. «È pazzesco perché noi abbiamo partecipato a una durissima prova di selezione per una cattedra

dra - commenta Signorella - e non per essere collocati in un'ulteriore graduatoria che scade fra tre anni». Difficile immaginare che nei prossimi due pos-

sano essere collocati tutti i vincitori, ora in panchina.

«Abbiamo vissuto un'illusione, ci hanno liquidato con una pacca sulla spalla e non se ne

parla più». Le cattedre «evaporate» sarebbero frutto di «una previsione basata esclusivamente sui presunti pensionamenti - denuncia il segretario della Cisl scuola, Roberto Callieno - Per di più non si è tenuto conto dell'impatto provocato dalla legge 107 e neppure del piano di mobilità straordinario». Un piano concentrato a riportare a casa i neoassunti della «Buona scuola» in fase B e C,

**Nello storico liceo  
cittadino le lezioni  
si terranno in palestra  
o nell'aula magna**

esodati al Nord, che con le assegnazioni provvisorie torneranno in Puglia, almeno sul sostegno. Oggi una delegazione dei «nastrini rossi» protesta all'ingresso della Fiera del Levante e proverà a consegnare una lettera al premier Matteo Renzi. Intanto nelle scuole non è soltanto emergenza personale: al liceo Scacchi di Bari le lezioni cominceranno lunedì con quattro aule inagibili e gli alunni trasferiti in aula magna o in palestra.

REPRODUZIONE RISERVATA

L'EVENTO

DISCORSI ALLA FIERE DEL TURISMO

«Siamo gente che sa obbedire. Non ciecamente, è vero, e ce ne scusiamo». Il gelo con il premier

# Emiliano alle «crociate» su referendum e Tap

Il governatore: non ho avuto risposte. Siglato il «patto per la Puglia»

BEPI MARTELLOTTA

Il Patto per la Puglia, alla fine, lo hanno firmato, ma in un inquietante silenzio, a telecamere spente e cerimonia finita. Tutt'altra storia rispetto al «rito del panzerotto» celebrato con tanti di fasti e nastri per il Patto per Bari insieme al sindaco della città metropolitana Decaro. Il quale, piaccia o no, continua ad essere l'unico, vero referente in Puglia di Palazzo Chigi.

Matteo Renzi e Michele Emiliano mettono in scena, come prevedibile, l'ennesimo spettacolo di reciproco gelo all'inaugurazione della 86ª Campionaria. Nessuna «passerella» concessa al governatore sull'accordo per oltre 2 miliardi tra Palazzo Chigi e la Regione, anzi. Semmai qualche passaggio per ricordargli che la battaglia che li ha visti su fronti opposti in occasione del referendum sulle trivelle non è stata dimenticata. «Acqua passata» dice tran-



PUGLIA Il presidente Emiliano

chant Renzi, aprendo uno spiraglio di dialogo col governatore. Ma Emiliano, pur lanciando l'ennesimo appello al dialogo che ancora manca, non rinuncia al merito delle questioni in agenda, che lo vedono - ancora una volta - acerrimo avversario del leader nazionale del suo partito, il Pd. Lo chiarisce nell'incipit del discorso:

«Siamo gente che sa obbedire. Non ciecamente, è vero, e ce ne scusiamo». E giù con le stilette, a cominciare da quel referendum costituzionale su cui ha espresso molti dubbi nel mentre il premier, venuto appositamente a Lecce, è impegnato pancia a terra. «Se la riforma costituzionale avesse sancito la effettiva parificazione tra le Regioni del Sud e quelle del Nord almeno per il diritto alla salute - dice Emiliano - imponendo il principio che a parità di obiettivi devono corrispondere parità di personale e risorse, non credo che si sarebbero stati dubbi sull'esito dello stesso. Purtroppo non è così. Le disuguaglianze di sempre sono ignorate dalla riforma». Arrivano gli applausi dalla platea anche quando Emiliano torna sull'idea della decarbonizzazione («il progetto l'ho mandato nell'autunno scorso e sono in trepidante attesa di una risposta»). La platea si scalderà, poi, sullo scottante tema della Tap, con Emiliano che si dice

pronto a firmare l'accordo a patto che venga spostato l'approdo da Melendugno a Brindisi, spingendolo per la riconversione di Ilva e Cerano. Nessuna risposta dal premier. Gelo anche sui dati-boom del turismo in Puglia («Alle Canarie fanno meglio» dirà Matteo, esibendo tanto di slides) e silenzio sulla proposta di riportare l'Aqp da spa ad holding industriale partecipata dalle Regioni del Sud (Puglia in testa). Un altro modo per tentare la sua scaiata nazionale, avrà pensato il premier, deciso a snobbare Michele anche sul progetto di istituire al «Moscati» di Taranto il polo oncologico jonico per curare gli ammalati di cancro a causa dei fumi, con deroghe alle assunzioni nella sanità e fondi (50 milioni) che lo Stato spende ogni mese per far fronte alla crisi dell'Ilva. Michele, indispettito, abbandonerà il padiglione 7. «Non ho ancora avuto risposte, spero di averle». Ma quante altre Fiere dovranno passare?

## La guerra a distanza tra Michi e Matteo sull'Ilva uno scambio di accuse

A fine cerimonia la sicurezza blocca il governatore che voleva salutare il premier

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

BARI. Le critiche all'impianto della riforma che esautorerà le Regioni liquidate con un giudizio secco («L'infrastruttura istituzionale è troppo barocca»), l'ambizione di poter colloquiare con Palazzo Chigi sul progetto di de-carbonizzazione stroncata sul nascere («Non mi piace un Mezzogiorno de-industrializzato che serve solo a offrire una bottiglia di vino e una bella vacanza»), le recriminazioni sui finanziamenti alla sanità semplicemente ignorate. L'affondo di Michele Emiliano, pacato nei toni ma molto duro nella sostanza, è rimbalzato sul muro di gomma eretto da Matteo Renzi. Ma non senza una lunga partita di scacchi tra il presidente della Regione e il premier. Perché il contegno tutt'altro che accomodante del governatore ha indotto Renzi ad adeguarsi: e un discorso che avrebbe dovuto essere conciliante si è trasformato

in un invito a Emiliano a «non chiudersi nella piccolezza delle nostre posizioni interne».

La guerra a distanza, insomma, continua. E nonostante la cordialità tra gli staff (Renzi, a margine della firma del Patto per il Sud, ha ringraziato il capo di gabinetto della Regione, Claudio Stefanazzi: «Grazie per il vostro lavoro, continuate a farlo bene»), alla fine della cerimonia Emiliano si è ritrovato la porta chiusa in faccia. Letteralmente. Volendo salutare il presidente del Consiglio che stava lasciando la sala da una porta laterale, Emiliano ha scavalcato il cordone posto al lato del palco ma è stato respinto

dalla sicurezza che non lo ha fatto accedere al cortile dove già c'era il sindaco di Bari, Antonio Decaro. L'incidente si è chiuso mezz'ora dopo con una telefonata al sottosegretario Claudio De Vincenti («Volevo salutarvi, ma non mi hanno fatto passare»). «Ci dispiace tanto, non ne sapevamo niente», tuttavia l'episodio non ha giovato al clima elettrico che ancora si respira tra il vertice della Regione e palazzo Chigi.

Emiliano aveva centrato il suo discorso sul contributo delle Regioni alla crescita del Paese («Siamo fattori di progresso, nei corridoi dello Stato non lo si può capire»), difendendo in particolare l'istituzione

pugliese («Gli scandali sulle Regioni qui non si sono verificati») e criticando la perdita di competenze legata alla riforma costituzionale: abbiamo un turismo che cresce in doppia cifra - è stato il ragionamento - e solo noi possiamo gestirlo. Ma dal premier è arrivato un capovolgimento di prospettiva: fate 13 milioni di presenze, bravi, ma le Baleari ne fanno 58 e le Canarie 75 pur senza essere più belle della Puglia. «I numeri - ha detto Renzi - vanno bene se presi nel nostro piccolo dibattito, ma non nel senso globale». E giù la slide, preparata dallo spin doctor Giovanni Sasso, sulle presenze straniere: «Veneto, Trentino e Toscana fanno il triplo della

Puglia, è stato un errore frammentare le competenze sul turismo».

Critiche insomma respinte al mittente. Renzi aveva preparato un discorso centrato sul confronto tra i dati macroeconomici attuali e quelli del 2014. Dopo le parole di Emiliano ha invece virato su riforma costituzionale e infrastrutture per la crescita. Su Tap ha effettivamente glissato, se non con un riferimento generico ai tempi lunghi delle autorizzazioni in mano alle Regioni («Quanto è rimasto fermo il porto di Otranto?»), mentre le accuse sull'Ilva sono state ribaltate. Emiliano notava che il siderurgico può produrre solo grazie ai 10 decreti del governo e che costa all'Italia 50 milioni al mese, mentre l'Asi di Taranto non può assumere i medici che servirebbero. «È una vicenda difficile da addebitare a questo governo - è stata la risposta di Renzi - pesano di più i mancati controlli delle istituzioni locali e nazionali».

**MICHELE COZZI**

● **BARI.** Emiliano usa la clava, Renzi va di fioretto. È lo scontro atteso tra il segretario premier e l'aspirante duellante (nonostante la smentite di rito) alla leadership del Pd.

Ma Renzi non si lascia dettare l'agenda. Cita sei volte il sindaco di Bari, Decaro, e 3 volte il governatore. E anche il saluto finale tra premier e governatore è di ordinanza: un stretta di mano e via. Freddo il commento finale di Emiliano sul discorso di Renzi: «Le risposte arriveranno».

Renzi chiede scusa per l'assenza dell'anno scorso per le imprese delle tenniste pugliesi Penmetta e Vinci negli Stati Uniti.

**PUGLIA.** Il premier dedica gran parte del suo discorso alla regione, inquadrata nel contesto del Mediterraneo e chiede di rilanciare il ruolo di Bari come



RA  
FANTO  
FIERA Matteo Renzi

città del dialogo. Ma non solo, propone che Bari accolga l'iniziativa Italia 4.0 sull'innovazione che questo mese parte a Milano. Una novità che potrebbe avere anche un certo peso nel dialogo con le autorità di Bruxelles per ottenere una maggiore «flessibilità».

**ILVA.** Tocca il capitolo Ilva: «La storia dell'Ilva e dei decreti legge comincia molto prima del mio governo. È una storia di mancati controlli da parte delle istituzioni locali e nazionali».

**CHE ESTATE.** Difficile, dice per l'Europa (terrorismo), l'Italia (terremoto) e la Puglia (ha incontrato i familiari delle vittime del scontro tra i treni). Per questo invita a non rimanere prigionieri delle «piccole polemiche quotidiane», perché l'Italia dinanzi alle difficoltà tira fuori il meglio di sé.

**IL SUD.** Va avanti ma ad andamento lento. Ricorda che in due anni sono cambiate le cose, come testimoniato dai dati Svimez e Istat: «Il Pil del Sud riparte, ma parte pieno. Prima i numeri erano una ecatombe, la situazione era devastante: dal 2009 al 2014 si sono persi 9 punti in percentuali, quello del centro

«Diremo a chi ha un albergo - forse anche un ristorante, ma vediamo le coperture - che avrà diritto a uno sconto fiscale»

Sulle trivelle «una discussione accesa». E ricorda che il governo ha messo a disposizione 20 milioni per le Isole Tremiti

# Renzi: il Pil aumenta poco devastanti le cifre del passato

«Per il Sud un futuro industriale». «Puglia, il turismo cresce, ma non molto»

nord dell'1,4, lo stop più grave dal dopoguerra».

Il premier va giù duro sull'ipotesi di deindustrializzazione del Sud, che non può diventare solo la metà delle «vacanze o per stappare una bottiglia di vino. Il Sud ha un futuro industriale». E spiega il piano per il Sud, con la firma dei patti con le Regioni: «Il piano non toglie soldi alle Regioni, perché i soldi sono dei cittadini».

**TURISMO.** È parte essenziale del rilancio del Paese, rivendica il ruolo dello stato nella programmazione per cercare di attrarre milioni di visitatori. «La Puglia cresce? Certo, ma non basta rispetto alle regioni del nord o delle isole spagnole: è un grave errore frammentare le competenze, non basta discutere tra noi, il mondo ha bisogno di un paese veloce e strutture più efficienti. Bisogna guardare alla competizione globale non chiu-

derci nelle piccinerie».

**BONUS HOTEL.** In questa logica lancia l'ipotesi di un bonus per gli albergatori per rifare il look delle strutture ricettive: «Diremo a chi ha un albergo - forse anche un ristorante, ma vediamo le coperture - che avrà diritto a una sorta di super-sconto». Come attuare questa proposta? Si pensa ad uno sconto fiscale del 140%, sulla scia su quello del 2016 per chi investe in beni materiali strumentali. Un «bonus hotel» che va ad inserirsi nel progetto complessivo per l'innovazione.

**ENERGIA.** Emiliano attacca sulla Tap, Renzi risponde parlando di trivelle: «C'è stata una discussione accesa». E ricorda che il governo ha messo a disposizione 20 milioni per le Isole Tremiti.

**AGRICOLTURA.** Rilancia dalla Puglia l'operazione 9.9 Global Wine, promosso dall'e-commerce Alibaba: «100 milioni di cinesi hanno acquistato una bottiglia di vino. Le bottiglie proposte dalle cantine italiane, che erano due nell'aprile 2016 e sono diventate 50 con 500 etichette a settembre 2016, grazie al lavoro di Martina hanno fatto quasi tutte sold out». Una chance anche per la Puglia.

**TERREMOTO.** «Sediamo tutti una mano - dice il premier - Amatrice tornerà più forte». E aggiunge di «avere dato l'incarico di liberare i primi 100 milioni dal fondo della presidenza per darli al dipartimento dei vigili del fuoco».

**APPELLO.** «Sfide difficili - conclude - ma abbiamo una grande forza, possiamo essere protagonisti se mettiamo al centro ciò che ci unisce».

**LA POLITICA.** Un affondo ai grillini per il «no» alle Olimpiadi. «Dicevano - afferma - che l'Expo sarebbe stato uno scandalo, così non è stato. Non si bloccano le opere pubbliche si bloccano i ladri. Non si possono utilizzare le Olimpiadi per fare pace o chiudere una faida interna nel M5s».

Poi, a margine del discorso tocca altri temi politici, già anticipati nell'intervista alla Gazzetta.

**LA SINISTRA DEM.** Sullo scontro interno nel Partito Democratico, dice che «se uno ha politica non può avere paura degli avversari politici, se uno ha paura è già finita». Poi, stiletta a D'Alema: «Il Pd discute, poi vota sì. D'Alema credo che voglia tornare in campo con la Bicamerale, è un film già visto ed è un film che non mi è piaciuto».

**ITALICUM.** Ribadisce la disponibilità ad «approfondire» il dibattito: «Che problema c'è, discutiamola, ma facciamo una legge elettorale migliore di questa, non una peggiore».

L'INTERVENTO IL SINDACO CHIEDE DI RIDARE AI COMUNI LA POSSIBILITÀ DI PORRE UNA TASSA DI SOGGIORNO PER I TURISTI

# Decaro: a Bari scriviamo le pagine di un nuovo Sud

NIUVI PERCIAZZI

«BARI. Dall'emozione per il taglio del nastro del ponte delle meraviglie alla gioia per la festa di una signora appena ottuagenaria, la Fiera del Levante, il passo è breve. Una signora che dopo anni sembra abbia finalmente colto l'«attimo fuggente» (con tanto di evocazione di Robin Williams in piedi sul banco). L'inaugurazione della Campionaria per il sindaco di Bari, Antonio Decaro, è però anche «il dolore, che deve lasciare spazio al tempo della verità ed a quello della rinascita».

Così lo strazio profondo e inconsolabile dei parenti delle vittime del disastro ferroviario della Corato-Andria (incontrati poco prima) fa il paio con la disperazione delle popolazioni vittime del terremoto nel Lazio. «Quando alla radio ho sentito il sindaco di Amatrice pronunciare "la mia città non c'è più" non ho potuto trattenere le lacrime», rivela Decaro, chiamando in causa Michele Emiliano e Matteo Renzi, sindaci per sempre, nonostante gli incarichi istituzionalmente più prestigiosi. «In quel "mia" - sottolinea - c'è quella fortissima corrispondenza che si crea tra un sindaco, una città e la comunità dei suoi cittadini».

«Abbiamo il dovere civile di dimostrare che un terremoto non può distruggere il nostro futuro, se restiamo uniti», incalza il primo cittadino barese. «Lo dobbiamo anche ai nostri ragazzi, perché tornino a prendere i treni che li portino all'Università, senza paura», aggiunge, intrecciando destini e speranze «da Andria ad Amatrice, da Corato ad Accumoli». L'applauso della platea dello Spazio 7 è una logica conseguenza.

È tempo di emozioni e di citazioni - Italo Calvino e Renzo Piano su essenza e rammento di una città -, ma anche di sviluppo e di futuro, perché «qui nella



**BARI Il sindaco Antonio Decaro: «Stiamo provando con fatica a trasformare le parole in fatti»**

[foto L. Turi]

Terra di Bari con i sindaci dei 41 Comuni dell'Area metropolitana, a volare alto e da soli ci stiamo provando, tutti insieme». «Ti chiedo - dice a Renzi - di restituire ai Comuni la possibilità di applicare l'imposta di soggiorno, che incide, in modo trascurabile sulle tasche dei turisti ma è determinante per rendere più belle e attrattive le nostre città».

«Stiamo provando con fatica a trasformare le parole in fatti», afferma ancora, portando ad esempio il percorso che ha portato al finanziamento per il recupero teatro Margherita e della caserma Rossani. È quello che Decaro definisce «un altro pezzo di racconto di un Sud nuovo, diverso, che lotta, cresce e dimostra di non aver paura di sfidare la mafia per spazzare via odiose consuetudini come le fornacelle abusive o il pizzo sulle attività intorno allo stadio», dice con un pizzico di malcelato orgoglio.

Una nuova cultura di cui «il ponte appena inaugurato è il simbolo, un'opera ingegneristicamente straordinaria, ma amministrativamente ordinaria, se ognuno fa ogni giorno il proprio dovere». Così, mentre la Fiera si prepara a sperimentare un nuovo modello di governance, «per garantire gestione moderna e rispetto della tradizione», Bari ribadisce la propria vocazione di città dell'accoglienza, che rinsalda comunità e legami. «Il re di Norvegia ha detto che chiunque vive in Norvegia per lui è norvegese. Nel 1997 lo slogan dei giochi del Mediterraneo diceva la stessa cosa "A Bari nessuno è straniero". Parole profetiche che resistono a fondamentalismo e razzismo, unendo idealmente Bari e Oslo, nell'unica idea di Europa possibile», afferma il sindaco, «orgoglioso di poter contribuire a realizzare il sogno di Adele e Nicoletta», protagoniste della prima unione civile celebrata l'altro giorno a Bari.

IL FATTO IL DISCORSO DEL COMMISSARIO

## «Edizione speciale quest'anno per la Campionaria»

«BARI. «Un'edizione speciale». Lo ha detto il commissario dell'Ente Fiera, Antonella Bisceglia, nel discorso tenuto nella cerimonia di inaugurazione dell'80/a Fiera del Levante, alla presenza del premier Matteo Renzi, del presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, e del sindaco di Bari, Antonio Decaro.

«La Fiera compie 80 anni e per tutti i pugliesi resta un luogo del cuore che appartiene ai ricordi più belli, di tante generazioni.

A caratterizzare questa edizione sarà il binomio - ha aggiunto - tradizione-innovazione. È stato stimato che nel mese di settembre la Fiera genererà un mercato complessivo, tra diretto ed

indotto, di circa 13 milioni di euro. Questo grazie - secondo Bisceglia - al percorso di risanamento intrapreso ed al rinnovato interesse di espositori e visitatori. Nelle prossime settimane completeremo il percorso di valorizzazione del patrimonio immobiliare, anche grazie alle sinergie avviate con il gruppo Fiere di Bologna-Ferrara. Sono in atto gli ultimi passaggi e dal prossimo anno - ha concluso - dovrebbe partire in nuovo corso della nostra Fiera del Levante. Un percorso che condividiamo con la Regione Puglia e con i nostri soci, il Comune di Bari, la Città metropolitana, la Camera di Commercio oltre che con le associazioni di categoria e tutti gli attori istituzionali e socio-economici».



FIERA Il commissario Bisceglia



**Palese: nessuna parola sui finanziamenti europei aggiuntivi. Boccia: dare certezza alle imprese. Sisto: la Fiera del levantino**



INAUGURAZIONE Renzi dopo il suo intervento

# Cassano: opportunità per la regione Fitto: ennesimo inutile scontro nel Pd

Ginefra (Pd): «I nostri parlamentari pugliesi si imposero per le risorse al Sud»

GIUSEPPE ARMENISE

«BARI. Coro di voci polemiche dal centrodestra dopo aver ascoltato i discorsi di Renzi, Emiliano e Decaro alla cerimonia d'inaugurazione della Fiera del Levante, un appuntamento che per il leader nazionale di Conservatori e riformisti (Cor), Raffaele Fitto «ha sempre rappresentato l'occasione per illustrare le principali scelte in materia economica per l'Italia e per il Mezzogiorno in particolare da parte del governo. Stavolta, invece, si è trasformata in un ring per l'ennesimo ed inutile scontro all'interno del Pd tra Emiliano e Renzi». Alla voce di Fitto si associa poi l'onorevole Rocco Palese, vicepresidente della commissione Bilancio alla Camera, il quale si rammarica del fatto che «il Presidente del Consiglio non abbia voluto raccogliere l'appello a impegnarsi a destinare al lavoro e alla crescita di giovani ed imprese del Sud le risorse europee aggiuntive che stanno arrivando all'Italia perché dal 2012 ad oggi è cresciuta oltre 5% in meno del previsto. Neanche una parola dal premier, poi, sulle strategie del governo per sostenere la crescita al Sud. La firma del Patto, giunta con mesi e mesi di ritardo», aggiunge Palese - as-

segna alla Puglia risorse a noi dovute, ma per il resto sentirsi dire che i nostri imprenditori si devono rimboccare le maniche e che è colpa nostra se arrivano meno turisti che altrove, è davvero incredibile».

Il senatore Luigi D'Ambrosio Lettieri attacca: «Dal discorso del presidente Renzi emerge una conferma: il governo continua in un'azione sistematica di propaganda», mentre il deputato e commissario di Forza Italia per Bari e provincia, Francesco Paolo Sisto ironizza: «Renzi ha scambiato la Fiera del Levante per la Fiera del levantino (persona che sa trarre il proprio vantaggio con furbia e senza scrupoli - Treccani), venendo a firmare inafferrabili patti e a raccontare le solite storie a chi, vivendo in una terra senza acqua, conosce solo la parola "fatica", dura e quotidiana». Dura la scomunica del presidente del gruppo regionale Cor, Ignazio Zullo che così bolla le parole di Renzi: «Il nulla nel suo discorso è stato davvero

deprimente».

Dalla schiera degli scontenti, poi, il consigliere regionale di Forza Italia, Domenico Damascelli spiega che il quadro insoddisfacente del turismo della Puglia disegnato da Renzi è colpa della politica che ha governato e governa la Puglia» incapace di «destagionalizzare l'offerta turistica».

Fronte critico anche da Sinistra italiana. L'onorevole Nicola Fratoianni, dell'esecutivo nazionale di Si ammonisce: «Colpisce che nell'intervento del premier Renzi qui a Bari, abbia puntigliosamente elencato gli zero virgola di crescita del Pil ma si sia dimenticato del dato drammatico del 7,4% di aumento dei licenziamenti».

In difesa dell'azione del governo, invece, il sottosegretario al Lavoro, Massimo Cassano, il quale fa un distinguo: «Comprendo le perplessità espresse dal presidente della Regione Puglia, Emiliano, ma resto convinto che dal Patto siglato in occasione dell'inaugurazione della Fiera del Levante per la nostra regione si aprano importanti opportunità. Spetta alla classe dirigente locale dimostrare adesso di essere all'altezza della situazione affinché dalle buone intenzioni si giunga in tempi accettabili a situazioni concrete per la crescita economica, turistica, imprenditoriale e sociale del territorio».

Dalle fila del Partito democratico, l'onorevole Dario Ginefra esalta il ruolo della delegazione pugliese dei parlamentari Pd: quando, in un direttivo nazionale monotematico, ottennero l'impegno straordinario del partito e del governo a favore del Sud: «Le risorse del Patto - dice Ginefra - ammontano a 2 miliardi e 71 milioni ai quali si aggiungono un

altro miliardo e trecento milioni previsti dallo sblocco delle risorse Fsc da parte del Cipe. Con questa somma ci si avvicina ai sei miliardi necessari per l'elenco di opere presentato inizialmente dalla Puglia». Quindi Ginefra si augura una rinascita della collaborazione tra il governo regionale pugliese e quello nazionale. Visto lo sblocco dei finanziamenti Francesco Boccia, presidente della commissione Bilancio della Camera, spiega che adesso «alle imprese bisogna dare certezze. Questa terra ha dimostrato che c'è un Sud che non chiede nulla e sa fare. Questo Mezzogiorno è in grado di giocare la partita del futuro ad armi pari con chiunque». Ancora dal Pd, se l'onorevole Alberto Losacco riconosce a Renzi il merito di aver lanciato «un modello di sviluppo di lungo periodo, in grado di coniugare settori come il turismo con quei settori più tradizionali che sono fondamentali per garantire crescita e sviluppo». La collega dello stesso



AUTORITÀ ieri all'inaugurazione della Fiera

partito, Liliana Ventricelli (Pd) rimarca poi come «Gli interventi

ascoltati per l'inaugurazione della Fiera rappresentano la concretezza dell'azione di governo e la visione di una classe politica». Il consigliere regionale Pd, Ernesto Abaterusso, sottolinea da parte sua l'importanza del patto firmato perché contiene interventi anche per il sociale, finanziando il cosiddetto Reddito di dignità».

Positivo il commento del presidente del Consiglio regionale della Puglia, Mario Loizzo che ha notato «nelle parole di Renzi una nuova e sincera consapevolezza della centralità dello sviluppo del Mezzogiorno. Spero che ci sia ora una consequenzialità, che questa presa di coscienza si traduca in atti concreti a favore del Sud». Il suo predecessore, Onofrio Introna, pur apprezzando le parole di Emiliano su decarbonizzazione e nuovo approdo del gasdotto Tap, si dice «sorpreso dalla mancata risposta da parte di Renzi».

Ultimo controcampo, invece, dai consiglieri regionali del Movimento Cinque Stelle i quali osservano con tono ironico come della Puglia disegnata ieri durante l'inaugurazione della Fiera tra «baci, abbracci, momenti di sincera commozione, pacche sulle spalle, un Paese così all'avanguardia, con servizi efficienti e con tante opportunità, non ce n'eravamo accorti».

IL MONDO PRODUTTIVO ANCE: IL PATTO È UNA CERTEZZA, CI IMPEGNEREMO PER ACCELERARE I CANTIERI

## De Bartolomeo: ora a Bari «Italia 4.0» I sindacati: sul lavoro Renzi ha fallito Confagricoltura delusa: nessuna risposta alle richieste della Puglia

«Abbiamo apprezzato molto l'accento che il presidente del consiglio ha posto sul programma Italia 4.0 e la sua volontà di presentarlo non solo a Milano ma anche in una città del Mezzogiorno. Per questo ci candidiamo ad ospitare nella sede della Confindustria di Bari questo evento il prossimo 22 settembre». La proposta, lanciata a margine dell'inaugurazione della Campionaria, arriva da **Domenico De Bartolomeo**, presidente di Confindustria Bari-Bat. Ma commenti positivi arrivano un po' da tutti gli imprenditori e i sindacalisti presenti, subito dopo la firma del Patto per la Puglia. «Adesso che il Patto per la Puglia è finalmente ufficiale saremo in prima linea», dice il presidente Ance Bari-Bat **Beppe Fragasso** - per incalzare le stazioni appaltanti sui tempi e sulla trasparenza delle procedure». «Ancora una volta ci troviamo ad ascoltare parole», dice il presidente regionale di Confagricoltura, **Donato Rossi** - che non danno risposte alle domande che arrivano dalla Puglia.

Il segretario dell'Orizzonte, **Nicola Fumarola**, coglie d'aspetto propositivo degli interventi e l'importanza, per il premier e il presidente della Regione, di «guardare alle cose

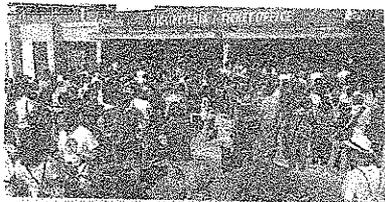
che uniscono piuttosto che a quelle che dividono». Mentre **Pino Gesmundo**, segretario Cgil Puglia, punta l'indice sul governo: «Renzi ha ragione: l'occupazione non cresce nonostante gli investimenti ma perché il governo ne ha sbagliato le politiche. Non ci sono politiche di sviluppo, energetiche, infrastrutturali, turistiche e manca un progetto industriale per il Paese. E quindi le Regioni fanno quello che possono. La politica del bonus non paga. Sull'occupazione ha ragione il Premier: non abbiamo dato una svolta nonostante milioni di investimenti per il jobs act e la decontribuzione, non è cambiato nulla». «Il premier ci è venuto a raccontare l'ovvio, visto che la famosa cura del ferro promessa da Delrio e dal Governo riguarderà soprattutto il Nord, che sulla dorsale adriatica o sulla Bari-Napoli, due opere vitali per rilanciare non solo il turismo. Ma anche il commercio - attacca **Aldo Pugliese**, segretario Uil Puglia - e l'industria, tutto tace, o quasi, per mancanza di volontà politica». Anche i costi del Patto: «In Puglia sono 400 milioni, ma i costi del Patto saranno spesi solo in parte (circa 300 milioni su oltre 2 miliardi) e che, nessuno lo dimentichi, serviranno per intervenire sull'ordinario».

10

Domenica 11 Settembre 2016 Corriere del Mezzogiorno

## SPECIALE FIERA DEL LEVANTE

a cura di Mediterraneo s.p.a.

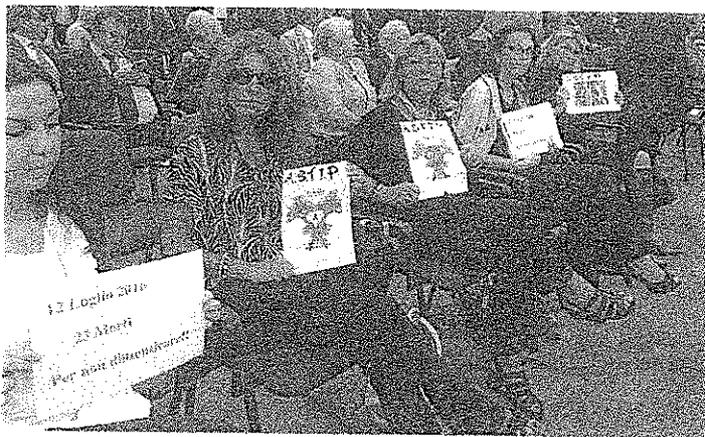


**Informazioni e biglietti**  
Fiera aperta  
ogni giorno  
dalle 10 alle 21:  
nel weekend  
si chiude alle 22

La Fiera del Levante 2016 sarà inaugurata sabato 10 settembre alle ore 10,00. L'ingresso ai visitatori, invece, sarà aperto dalle 13,00 alle 22,00. Negli altri giorni, la Campionaria sarà aperta

dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 21, mentre il sabato e la domenica l'orario di chiusura sarà prolungato alle 22. Il costo del biglietto è di tre euro a prezzo intero. Riduzioni al costo di 1,50 euro sono previste per over 65, universitari, Enti o società private o per chi si reca con Park & Bus. È possibile acquistare i tickets in ben otto biglietterie (orientale, edilizia, padiglione 20, agricoltura, galleria 13, hall 117, Lepanto e Eataly), nonché on line sul circuito [www.vivaticket.it](http://www.vivaticket.it). Omaggi saranno previsti per scolaresche ed accompagnatori nei giorni dal lunedì al venerdì, chi entra con la bicicletta, disabili con accompagnatore, bambini al di sotto di sei anni, possessori di tessere Aefi, possessori di tessera d'Onore Fiera del Levante 2016, Forze Armate, Forze dell'Ordine, Vigili del Fuoco, possessori del tesserino di Giornalista e/o Pubblicista.

## IL FUORI PROGRAMMA



**RICEVUTI  
DA RENZI**  
Qui a fianco  
una  
delegazione  
dell'Astip  
(Associazione  
strage treni  
in Puglia  
12 luglio  
2016)

## Lo scontro fra treni, il premier incontra i parenti delle vittime

Daniela Castellano (Astip): «Ora le parole si trasformino in fatti»

**NINNI PERCHIAZZI**

● **BARI.** «Faremo di tutto affinché le parole si trasformino in fatti, perché studenti, pendolari e passeggeri possano ogni giorno tornare a casa sani e salvi. Mai più un 12 luglio 2016». Pesano come macigni le parole di Daniela Castellano, presidentessa dell'Astip (associazione strage treni in Puglia 12 luglio 2016), che ieri insieme ad altri familiari privati di un loro caro nel disastro ferroviario sulla Corato-Andria - 23 morti e 50 feriti -, ha incontrato il premier Matteo Renzi, poco prima dell'inizio della cerimonia di inaugurazione della Fiera del Levante.

**RETROSCENA.** - Nulla di programmato, il faccia a faccia è avvenuto nel retropalco del padiglione 7, grazie all'interessamento iniziale dell'on. Francesco Boccia (Pd), autore in Parlamento della norma che ha equiparato le vittime di Andria-Corato a quelle di Viareggio e di Linate, garantendo un contributo per il sostegno immediato alle famiglie. Poi è stato il sindaco Antonio Decaro a rendere il contatto possibile. «Non permetteremo che su questa tragedia i fari si spengano nel giro di qualche mese», ha ripetuto Boccia. «Il profitto ha prevalso sulla sicurezza, ma questa scelta ha chiare responsabilità dei vertici aziendali, ma anche della politica. Il Governo (il ministro Delrio è già al lavoro) deve imporre su tutti i binari unici regionali gli stessi standard di sicurezza dei binari unici Rfi», ha aggiunto.

**LA SORPRESA.** - All'incontro hanno preso parte anche il sottosegretario alla Presidenza del consiglio Claudio De Vincenti, il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano e il prefetto di Bari, Carmela Pagano. «Avevo chiesto al sindaco, che ci è sempre stato vicino, di avere dei pass per poter accedere alla cerimonia in qualità di associazione», rivela la presidentessa Castellano, che nel tragico impatto dei convogli della Ferrotramviaria ha perso il papà Enrico. «L'incontro è stato una sorpresa - racconta -. Renzi ci ha chiesto di cosa abbiamo bisogno. Noi abbiamo ribadito di volere indagini fatte bene a 360°, vagliando

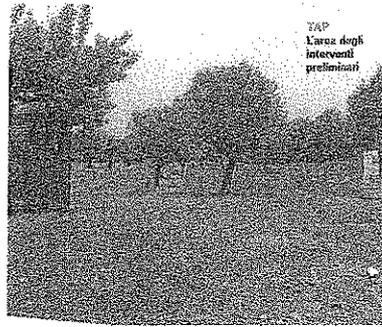
tutte le strade».

**L'ACCUSA.** - Daniela non manca di rivangare i fatti cruciali di quel tragico giorno dello scorso luglio. «La Ferrotramviaria è ferma a cinquanta anni fa, quella tratta non aveva sistemi di sicurezza ed è impensabile accettare che il cosiddetto blocco telefonico sia un sistema regolare nel 2016 - incalza -. Dai colloqui col magistrato è emerso che i treni non hanno nemmeno frenato, uno non vedeva l'altro». «Speriamo che la Ferrotramviaria venga commissariata al più presto - sostiene -. I vertici aziendali sono indagati per aver procurato tanto dolore, ma nessuno ha avuto il buon gusto di dimettersi. Vanno avanti come se niente fosse».

**LE RICHIESTE.** - L'associazione ha avanzato anche altre richieste. «Abbiamo chiesto che in Puglia vengano messe in sicurezza tutte le tratte ferroviarie, che abbiano sistemi di comunicazione adeguati e che si acceleri, perché adesso aprono le scuole», spiega. L'altro desiderio riguarda la memoria delle persone tragicamente strappate ai loro affetti. «Vorremmo che il Governo contatti tutti i sindaci, le cui città sono state colpite dal lutto, affinché si possa dedicare una strada, una piazza, a ciascuna vittima della tragedia tutta pugliese, non solo di Andria e Corato», afferma, non prima di citare un episodio.

«L'allora presidente regionale Vendola, ebbe a dire che la Ferrotramviaria era fiore all'occhiello della Puglia, in occasione dell'inaugurazione del collegamento Bari-aeroporto. Peccato che non abbia mai applicato la legge in materia di sicurezza. La circolare del ministro Di Pietro, col quale ho parlato, risale al 2008. Perché hanno perso tanto tempo senza fare mai nulla?», si chiede con rabbia.

Infine, Daniela svela: «Avevamo preparato dei volantini formato A4 con le foto dei nostri cari, perché vogliamo che nessuno dimentichi, ma anche che chi ha responsabilità paghi. Vediamo tra un mese cosa sarà accaduto». E conclude amara: «Lunedì (domani, ndr) sono due mesi dall'incidente, il dolore aumenta, non è vero che il tempo fa dimenticare».



TAP  
L'area degli  
interventi  
preliminari

«Il presidente ha parlato di cinquemila ulivi da espianare e di costi. Numeri non corretti»

Il sindaco di Melendugno, Potì: «Quella del governatore è una proposta di buon senso»

## Tap: «Più impattante l'opzione Brindisi»

L'azienda replica a Emiliano che insiste sullo spostamento

ELENA ARMEISE

● **MELENDUGNO (LECCE).** Tap, per Emiliano ancora fattibile un cambio di approdo del gasdotto. La società insiste: «ipotesi tardiva. L'opzione Brindisi è più impattante dal punto di vista ambientale». Apprezzamenti dal sindaco di Melendugno (Lecce): «Emiliano ragiona con un grande senso di responsabilità, deludente invece l'intervento di Renzi». Sulla questione del progetto del gasdotto della Trans Adriatic Pipeline con approdo nel Salento (Melendugno, Lecce), si è tornati a parlare ieri, a seguito dell'intervento del presidente della Regione Puglia durante la cerimonia inaugurale della Fiera del Levante. «La Puglia, con lo spostamento dell'approdo, è disposta a firmare sin d'ora col Governo e con l'azienda interessata un accordo che acceleri la realizzazione del gasdotto - ha detto Michele Emiliano rivolgendosi al presidente del Consiglio, Matteo Renzi -. Noi siamo pronti in tal senso, in coerenza col programma di governo della Puglia votato dagli elettori e dal Consiglio regionale da parte di tutta la maggioranza di centrosinistra».

Emiliano rilancia dunque l'ipotesi di cambio di approdo. Il Tap, per il presidente, potrebbe rappresentare una straordinaria opportunità anche per portare a termine la decarbonizzazione della Puglia. Un'ipotesi però tardiva per la società che ha già ottenuto il via libera alla realizzazione dell'opera con l'autorizzazione unica integrata, rilasciata dal ministero dello Sviluppo economico. I lavori sono partiti, fra tante polemiche, nel maggio scorso.

«Il presidente conosce bene la situazione - si fa sapere dall'azienda -. L'ipotesi Brindisi appare più impattante, dal punto di vista ambientale, rispetto a quella individuata a Melendugno. Il presidente durante il suo discorso ha parlato poi di cinque mila ulivi da espianare e di costi - si evidenzia -. Numeri non corretti. La Regione - si dice ancora da Tap - ha avuto la possibilità di fare una proposta concreta durante la conferenza dei servizi a Roma».

Soddisfatto per l'intervento di Emiliano, invece, il sindaco di Melendugno, Marco Potì. «Il presidente ragiona con un grande senso di responsabilità verso la Puglia - dice il primo cittadino, che da anni si batte contro la scelta di far approdare il gasdotto lungo la spiaggia di San Foca, nel comune di Melendugno -. Il tema ambientale è strettamente collegato con quello della salute. Renzi invece non ha dato risposte ai pugliesi. Non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire - aggiunge -. Ho scelto, così come altri colleghi salentini, di non andare a Bari. Non vogliamo ascoltare chi non vuole sentire la voce del territorio. Siamo pronti invece - prosegue Potì - a prendere parte all'incontro, fissato per lunedì (domani, ndr) pomeriggio, con Emiliano insieme agli altri sindaci pugliesi. Sulla questione del cambio di approdo - sottolinea poi il sindaco - ricordo che nel marzo 2015, l'allora presidente della Regione, Vendola, propose di seguire una corsia preferenziale per trovare una soluzione. Ipotesi rifiutata da Tap che non voleva perdere tempo. Ad oggi - dice ancora - nulla è cambiato. Quella di Emiliano - conclude il sindaco - è una proposta di buon senso».

**IL CASO**

LA FERROVIA SULL'ORLO DEL CRAC

**ENTRO FINE SETTIMANA**

Cancellazioni in Salento ma in orari non di punta. I vertici: avremo tutti i mezzi per fare fronte all'avvio delle scuole

**DOMANI IL CDA DEL GRUPPO FS:**

Previsto il via libera all'acquisizione dell'azienda pugliese e la sua ricapitalizzazione: servirà per evitare il fallimento chiesto dalla Procura

# Sud-Est, oggi ripartono 13 treni

Dopo lo stop dell'Ustif: circolazione regolare a Bari, per 6 convogli cambio ruote a Foggia

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Le verifiche sui bordini delle ruote hanno dato esito positivo. E così 13 dei 25 treni Atr fermati mercoledì scorso tornano a circolare da stamattina sulla rete Sud-Est, seppur con una limitazione di velocità (70 km/h) che non dovrebbe creare problemi. La circolazione sulle linee baresi torna dunque regolare al 100%, mentre ci saranno alcune cancellazioni (ma in orari non di punta) su quelle del Salento. L'emergenza che ha messo in ginocchio la rete concessa più importante d'Italia si avvia dunque verso la soluzione: entro dopodomani, con l'apertura delle scuole, dovrebbero essere in linea altri 4-5 complessi tra Atr



e Fiat 1.600 a noleggio da Trenitalia.

È stato un fine settimana di lavoro per il commissario Andrea Viero e i suoi vice Domenico Mariani e Angelo Mautone: da un lato hanno convinto l'Ustif (l'organo tecnico del ministero responsabile della sicurezza) ad ammorbidire il provvedimento assunto la scorsa settimana, dall'altro hanno programmato una serie di attività che dovrebbero far rientrare completamente il problema entro fine settimana.

L'Ustif contestava infatti una criticità sul bordino delle ruote degli Atr. Le misurazioni hanno evidenziato che per 13 treni i bordini hanno spessore superiore a 25 mm, inferiore a quello «raccomandato» dal produttore ma superiore ai minimi di legge: questi complessi, dunque, tornano in linea da subito seppur con una limitazione di velocità tutto sommato influente (solo a Bari, e in pochi punti, si toccano i 90 all'ora). Su altri 6 treni sono emersi problemi di filettatura: il cambio delle ruote avverrà nelle officine Fs di Foggia, che hanno una fossa abbastanza lunga per sollevare l'intero treno e possono completare l'operazione in due giorni (più i tempi di trasporto: i treni dovranno essere trainati passando per Potenza). Nelle officine Sud-Est di Bari, dove la fossa è in corso di realizzazione, il cambio ruote richiede invece 4-5 giorni.

L'altra criticità evidenziata dall'Ustif riguarda i carrelli dei treni, che secondo un «security alert» dell'ente per la sicurezza polacco sarebbero soggetti a rotture. Il problema non riguarda la serie di Atr venduta alle Sud-Est, tuttavia la vecchia società di manutenzione (la Filben, cacciata da Viero) aveva denunciato la presenza di una crepa su un treno fermo in deposito dal 2014 e tuttora non riconsegnato. Per sgombrare il campo da ogni dubbio, da venerdì è cominciata una campagna di ispezioni sui carrelli con un liquido penetrante che evidenzia la presenza di eventuali crepe. Finora le verifiche hanno tutte dato esito negativo.

Da oggi, intanto, dovrebbero essere disponibili anche i 4 convogli Fiat 1900 (equivalenti alle littorine già in servizio) che le Sud-Est hanno ottenuto a noleggio da Trenitalia. Per la messa in esercizio serve l'ok del ministero. Serviranno a garantire maggiore tranquillità nei tempi di conclusione delle attività di manutenzione: dalla prossima settimana, infatti, anche i collegamenti nel Salento dovranno necessariamente tornare alla normalità per non creare disservizi alla ripresa delle scuole.

**PUGLIA LARICCHIA: SI PUÒ ANDARE OLTRE L'ILVA O LA CENTRALE DI CERANO E CREARE POSTI DI LAVORO**

## Riconversioni di aree industriali il 18 Di Maio al convegno in Fiera

Ambasciatori ed esperti internazionali invitati dai Cinque Stelle

● «Ci hanno fatto credere che realtà come l'Ilva a Taranto o l'Enel di Cerano siano indispensabili per il nostro territorio, che non se ne possa fare a meno. Non è vero. Andare oltre gli economisti, tutelando i posti di lavoro e la vita dei nostri cittadini non solo è possibile ma è già una realtà in altre parti del mondo. E sono proprio i protagonisti di queste riconversioni che avremo l'onore di ospitare nel corso del nostro convegno del 18 settembre presso la Fiera del Levante, il primo evento della campagna che abbiamo chiamato "Riconvertire si può"». Antonella Laricchia, consigliere regionale dei Cinque Stelle, annuncia così l'evento organizzato in Fiera alla presenza di ambasciatori e autorità del settore cui parteciperà anche il senatore dei Cinque Stelle Luigi Di Maio.

Al centro dell'incontro, la riconversione delle aree inquinate di Taranto e Brindisi: ne discuteranno personalità internazionali come Asier Abaunza, assessore all'urbanistica della città di Bilbao in Spagna, Maciej Filipowicz del Lodz architectural bureau in Polonia ed è attesa dalla Germania Irmgard Maria Fellner, ministro plenipotenziario e vice capo missione dell'ambasciata. «Per questa campagna di riconversione siamo al lavoro da mesi. Mesi nel corso dei quali - dichiarano i consiglieri M5S Laricchia, Bozzetti e Galante - abbiamo incontrato l'Ambasciatore Polacco Tomasz Orłowski, che ci ha messo in contatto con le

realtà di Lodz e con Mr. Filipowicz, relatore alla Conferenza sulla riconversione economica. A Lodz, un'antica centrale termoelettrica diventa centro della cultura cinematografica e polo della scienza e della tecnica; nell'antica filanda sorge un hotel, pluripremiato a livello mondiale. Abbiamo avuto anche il piacere di incontrare Bruno Gallo il Console onorario spagnolo a Bari. Bilbao era una città soffocata da acciaierie, oggi destinazione turistica e culturale con tante attività ludiche, commerciali e culturali lungo le sponde del suo fiume».



M5S Luigi Di Maio

Alla conferenza ci sarà anche un rappresentante tedesco che parlerà della riconversione nella Ruhr, Mr. Boldt del WMR. «Mr. Boldt ci parlerà invece della riconversione della Ruhr dove un grande territorio industriale è diventato un unico parco, l'ex bunker di stoccaggio minerale ospita oggi giardini per l'alpinismo; nel quale l'altorifugio è stato trasformato in una torre panoramica, un mulino è diventato museo d'arte contemporanea e molto altro ancora. Questi esempi - concludono i cinquestelle - servono solo per comprendere che riconvertire delle economie industriali che ci hanno portato solo disoccupazione e malattia, è possibile. Taranto, Brindisi, Manfredonia e tutte le realtà industriali dismesse o da dismettere della Puglia avranno una loro storia, diversa, che scriveremo insieme ai cittadini».

tivo.

Domani è invece prevista la riunione del cda del gruppo Ferrovie dello Stato Italiane. All'ordine del giorno c'è l'ok all'operazione di acquisizione delle Sud-Est. Il testo della delibera, concordato fra il ministro Graziano Delrio e i vertici del gruppo, dovrebbe contenere anche l'impegno a garantire la ricapitalizzazione della società: con quel documento martedì 20 i legali nominati da Viero cercheranno di convincere il Tribunale di Bari a respingere la richiesta di fallimento presentata dalla Procura.

## REGIONE-GOVERNO

L'INTESA FIRMATA IN FIERA

**IL PLAUSO DI CONFINDUSTRIA**  
«Fondo anche per accelerare le procedure ora rallentate dal Codice appalti. Si lavori ad un piano per le città sugli ulteriori 3 miliardi»



L'ACCORDO il premier Renzi e il governatore Emiliano in Fiera Foto Turi

# Dopo la firma del Patto via ai primi 380 milioni

Alle infrastrutture più risorse. Si potranno sfiorare i limiti di cassa

BEPi MARTELLOTTA

« Forse il proscenio politico, e le relative schermaglie tra il presidente del Consiglio e il presidente della Regione, hanno un po' offuscato il merito, ma di certo il Patto per la Puglia sottoscritto, seppur in ritardo, in Fiera non è un protocollo qualsiasi per i cantieri pugliesi.

Seppure con le progressive decurtazioni dal Fondo di sviluppo e coesione, lamentate nei mesi scorsi dal governatore Emiliano, quell'atto mette in moto qualcosa come 5,66 miliardi di euro, di cui 2 miliardi e 7 milioni riservati ai 41 progetti della Regione e 3,59 miliardi dai fondi strutturali europei passati (2007-2013) e in corso (2014-2020) già assegnati. Che vuol dire? Vuol dire che oltre ai nuovi progetti appena sottoscritti, dei quali solo una parte sarà realizzata in tempi brevi (il 18,4%, circa 380 milioni, sarà disponibile in termini di cassa tra il 2017 e il 2018), con la firma vengono messi in sicurezza anche le misure dei Por Puglia (vecchio e nuovo) che, altrimenti, rischierebbero le procedure ordinarie della spesa comunitaria. Di più: è l'Ance, l'associazione dei costruttori, a rile-

vare in uno studio sul Patto pugliese che, diversamente da altre regioni, qui la parte della «regina» la faranno le infrastrutture: a queste andrà infatti il 37% delle nuove risorse assegnate, mentre il 24% sarà destinato all'Ambiente e il 17% allo sviluppo economico. Ovvero, una maggiore attenzione al settore rispetto alle altre regioni del Sud (nelle quali, mediamente, la percentuale di risorse è del 31% mentre all'Ambiente andrà in media il 38%).

In realtà, in questa prima fase (quella dei 380 milioni), la fetta principale (oltre 80 milioni) anche in Puglia sarà destinata all'Ambiente, altri 77 milioni andranno alle infrastrutture e oltre 74 milioni allo sviluppo. Altri 60 milioni invece vengono postati sull'occupazione e l'inclusione sociale e oltre 30 milioni vanno al turismo, mentre i restanti 57 milioni andranno al completamento di opere già finanziate. Ma, nel complesso, saranno strade e ferrovie, da qui ai prossimi anni, a fare la parte

del leone, considerate anche le risorse stanziati del Cipe lo scorso 10 agosto (circa 1,4 miliardi) che attingono agli accordi tra Stato e grandi committenti (Fse, Rfi etc.) per i cantieri pugliesi, sulle quali la giunta pugliese ha chiesto un'accelerazione proprio per «compensare» la riduzione delle risorse Fsc.

Da menzionare, inoltre, il finanziamento di un fondo di rotazione per la progettazione tecnica della Pubblica Amministrazione (circa 20 milioni di euro). Servirà ad accelerare le procedure tecnico-amministrative sui progetti previsti dal Patto pugliese, considerato che con l'entrata in vigore del nuovo Codice di procedura esecutiva sino alla progettazione esecutiva sono diventate più lunghe del passato.

«Il governatore Emiliano aveva buone ragioni per rivendicare per intero i 5 miliardi circa che rappresentano la quota Fsc destinata alla Puglia. Ciononostante - dice

Domenico De Bartolomeo, presidente di Confindustria Bari-Bat - riteniamo che la decisione di firmare comunque il Patto per la Puglia sia una scelta saggia, perché consente di immettere nell'economia locale risorse per investimenti che rappresentano ossigeno prezioso e perché finalmente vengono individuate chiaramente responsabilità e tempistiche di attuazione degli interventi». A maggior ragione, secondo gli industriali, occorrerà «programmare, attraverso un dialogo costruttivo fra Governo, Regione e partenariato, un grande piano di investimenti per un impiego ottimale dei circa 3 miliardi restanti. Si potrebbe partire, ad esempio, da un grande piano di riqualificazione delle città - a cominciare dal Lungomare Sud di Bari - che possa dare luogo ad ampi progetti multisettoriali, dove si intrecciano investimenti - spiega De Bartolomeo - non solo nell'edilizia o nei trasporti, ma anche nei servizi, specie quelli avanzati dell'information technology, così come nelle attività ricettive e in quelle commerciali». Altra notizia positiva, secondo Confindustria, è il fatto che «il Ministro Graziano Delrio ha annunciato la volontà del governo



Domenico De Bartolomeo

**CACCIA IL 18 SI APRE LA STAGIONE VENATORIA. COR E M5S DENUNCIANO: AGENTI SENZA FUNZIONI**

## «Dopo l'addio alla polizia provinciale la Regione sta armando i bracconieri»

«I bracconieri sono pronti a fare festa ai nostri animali: cacciare contro le regole per loro sarà più facile da quest'anno grazie al depotenziamento della Polizia provinciale». A denunciarlo è il capogruppo dei Cor Ignazio Zullo, ricordando che «la stagione della caccia è praticamente già iniziata ma nessuno si è preoccupato di organizzare un servizio sostitutivo o integrativo per i controlli necessari anti-bracconaggio. Gran parte della polizia provinciale in servizio alla Polizia Faunistico-Venatoria in tutte le province e nella Città metropolitana è stata dirottata nel nuovo corpo di Polizia regionale - spiega Zullo - che per altro non è stato ancora istituito, e gli agenti rimasti sono stati dirottati su altre funzioni, non essendo più quello della Caccia un servizio fondamentale. Quindi gli unici a essere presenti sul territorio in questa funzione restano gli uomini della forestale». A causa della riforma delle ex Province, dunque, vi sono «agenti di Polizia Provinciale

pagati per non fare nulla (loro e nostro malgrado dal momento che si tratta di preziose professionalità ferme) e servizi di vigilanza ambientale primari che non possono essere effettuati: l'ennesima conseguenza - gli fa eco Cristian Casili (M5S) - di un vuoto normativo causato dalla sciagurata Legge Delrio. La stagione venatoria si apre il 18 settembre prossimo ma alla Regione, il nuovo ente di riferimento del Corpo, è sfuggito un "piccolo dettaglio", ovvero l'assegnazione agli agenti appartenenti fino ad agosto scorso alla Polizia Faunistico-Venatoria delle Province, del titolo di agente di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria. Una situazione ancora più grave dal fatto che anche le guardie volontarie appartenenti ad associazioni venatorie e ambientaliste, fino ad oggi gestite e coordinate dalla stessa polizia provinciale, non sono più libere di operare. Senza questo riconoscimento è come se la stessa Regione desse mano libera ai bracconieri».

di superare i limiti di cassa pre- fissati in caso di opere che avanzino ad un ritmo superiore alle previsioni. Questo impegno del governo - sottolinea - rappresenta una assoluta novità e auspichiamo che sia tradotto al più presto in un testo di legge».

«Con la sigla del Patto - dice il vicepresidente del consiglio regionale Peppino Longo - sono certo che l'intero territorio possa finalmente trarre giovamento, dal punto di vista turistico, infrastrutturale e sociale da questi fondi che, se ben utilizzati, potranno realmente rappresentare una svolta nello sviluppo. Ora spetta agli amministratori locali utilizzare al meglio e in tempi brevi tali risorse, evitando di perdersi nei meandri dei localismi e della malaburocrazia». Ciò detto, «non posso che essere al fianco del presidente Emiliano, in attesa di risposte certe da parte del governo centrale sul fronte dell'energia, e in particolare sulla proposta di decarbonizzare l'Ilva e la Centrale Enel di Brindisi. Ha ragione Emiliano a pretendere lo spostamento dell'approdo Tap e ha ragione a sottolineare la diversità di trattamento tra Sud e Nord in materia di diritto alla salute».

Primo piano | Le riforme



Sul palco il presidente del Consiglio e segretario del Pd Matteo Renzi, 41 anni, ieri a Catania ha chiuso con il suo comizio la Festa nazionale dell'Unità (foto Corchietti)

## «L'Italicum? Faremo proposte Ma basta con la guerra del fango»

Renzi avvisa la minoranza. E su D'Alema: il passato non ci ruberà il futuro

### Nei partiti

La linea ufficiale del Pd è per il Sì: il partito fa campagna a favore della riforma Renzi-Boschi della Costituzione

D'Alema ha lanciato il 5 settembre il suo comitato per il No. Ha lanciato l'attacco alla leadership di Renzi e ha incalzato la minoranza pd: «Decidetevi»

La sinistra dem che fa capo a Bersani e Speranza è orientata per il No, ma, per ora, senza aderire a comitati

DAL NOSTRO INVIATO

**CATANIA** Matteo Renzi rinnova la sua disponibilità a discutere dell'Italicum, ma fissa dei paletti per lui invalicabili. Nel suo comizio di chiusura alla festa nazionale dell'Unità, il premier dice dal palco: «Noi siamo pronti a discutere di legge elettorale. C'è bisogno che gli altri facciano le loro proposte, noi faremo le nostre».

Piena disponibilità quindi,

**La paternità del libro**  
Lessi il libro di D'Alema, «Un Paese normale» scritto in realtà da Velardi e Cuperlo

ma altrettanta risolutezza a non farsi coinvolgere nella polemica interna al Pd «perché la riforma costituzionale non è il congresso del Partito democratico». Alla minoranza, infatti, Renzi lancia un segnale chiaro e netto: «Noi non ci faremo trascinare nella guerra del fango da chi pensa che sia opportuno litigare tra di noi, dimenticando che fuori di qui non ci sono le magnifiche sorti progressive della sinistra,

ma la destra e i populismi».

Il ragionamento che Renzi fa con i fedelissimi, dopo il comizio, è altrettanto chiaro: «Le aperture sull'Italicum io le faccio agli altri partiti, le modifiche eventuali le discuto con loro, non certo con quella parte della minoranza che ha già deciso di schierarsi con Brunetta e Grillo per il no e troverà comunque un pretesto per farlo».

E poi ci sono dei paletti, «invalicabili», per il presidente del Consiglio. Quello della «governabilità», innanzitutto, «perché senza un sistema che la assicuri ci sono solo le larghe intese e noi non le vogliamo». E, invece, secondo i renziani, sembrano volerle gli esponenti della minoranza che con la loro proposta del Mattarellum riveduto e corretto pongono le basi per un governo Pd-Forza Italia.

La disponibilità a possibili correzioni dell'Italicum quindi resta, e come dice il presidente del Consiglio, è «totale», ma a patto che non si tocchino quelli che per Renzi sono i capisaldi di un sistema elettorale in grado di assicurare la governabilità, cioè il premio di maggioranza e il ballottaggio.

Ma il vero bersaglio del premier, in questo suo comizio blindato, in una Catania attraversata da cortei e in una festa presidiata dalle forze dell'ordine in tenuta antisommossa, non è la minoranza, alla quale comunque non concede niente. Il vero obiettivo polemico è

«il presidente del Consiglio emerito Massimo D'Alema». Il premier ha deciso di farne il testimonial del No, convinto com'è che il popolo della sinistra non lo ami. Gli fa addirittura il verso, ne imita la voce e la cadenza mentre legge un estratto da un suo libro, «Un

Paese normale», (ma in realtà, ironizza Renzi, «lui lo ha solo firmato, perché l'hanno scritto Velardi e Cuperlo, che sanno scrivere bene») in cui D'Alema caldeggia la causa di una riforma del bicameralismo assai simile a quella realizzata poi dal ddl Boschi. «Ecco — dice il premier dopo aver letto quelle parole — io la penso proprio come D'Alema». Peccato, chiosa, che «quelli come lui siano talmente esperti di passato da volerci fregare il futuro, cercando di alimentare la rissa interna di un congresso permanente».

Già, il referendum, sottolinea con forza il premier, «non sarà l'ennesima tappa del congresso. Sarà il bivio tra chi dice Sì perché vuole cambiare, e chi dice No perché vuole rimanere nella palude».

E «fra chi dice Sì», secondo Renzi, potrebbe esserci anche una fetta dell'elettorato dei «5 Stelle». Perciò il premier usa con i grillini un doppio registro. Da una parte li punzecchia, dall'altra difende i cittadini che li hanno votati. Per questa ragione rivolge un appello al Pd: «Vi chiedo il sacrificio, dopo mesi di insulti e di accuse infamanti che abbiamo ricevuto da quel partito, di non rendere pan per focaccia, attaccando la sindaca Virginia Raggi». Si perché «il voto dei romani — afferma il premier — va rispettato e chi è eletto ha il diritto e anche il dovere di governare: è questa la differenza tra noi e loro, noi le istituzioni le rispettiamo sempre, non soltanto quando c'è uno dei nostri».

Maria Teresa Meli  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Fuori dalla Festa tensione e scontri Due i fermati

Una ventina di giovani si sono staccati dal corteo (circa 500 persone) che contestava il premier. E si sono lanciati contro il cordone di forze dell'ordine davanti a villa Bellini, a Catania, dove Renzi era intervenuto: cariche, lacrimogeni e due giovani fermati. (LaPresse)

L'Introspectiva

di Monica Guerzoni

## La delusione di Bersani: dal premier la solita canzone E la sinistra ufficializza il No

ROMA Non è nello stile di Pier Luigi Bersani parlare nel giorno in cui il segretario del Pd chiude la Festa dell'Unità, evento tradizionalmente cruciale per la vita e la progettualità del dem. Ma una battuta, pronunciata a caldo dall'ex segretario, dice l'aria che tira nella minoranza: «Renzi a Catania? È la solita canzone...». Poche parole che lasciano trapelare la delusione per «la chiusura sulla legge elettorale», il fastidio per l'attacco a Massimo D'Alema — giudicato dai bersaniani «di una violenza inaudita» —, lo sconforto per la scelta del leader di gettare sulle spalle della sinistra la responsabilità della «guerra del fango» all'interno del Pd.

Renzi è riuscito a spiazzare ancora una volta i suoi avversari interni. Alla minoranza non ha concesso nulla e ha persino inasprito i toni. Magari con l'intento di schiacciare la sinistra sullo stesso fronte di Grillo, Berlusconi e Salvini.

Il segretario è appena sceso dal palco quando Roberto Speranza, volato a Catania per mostrare al leader «un segnale di attenzione», conferma la posizione di rottura: «Allo stato delle cose il mio voto al referendum è no. Se poi nelle prossime ore arriveranno fatti concreti in grado di cambiare l'equilibrio tra legge elettorale e riforma costituzionale, sarò felice di valutarli. Ma al momento è no».

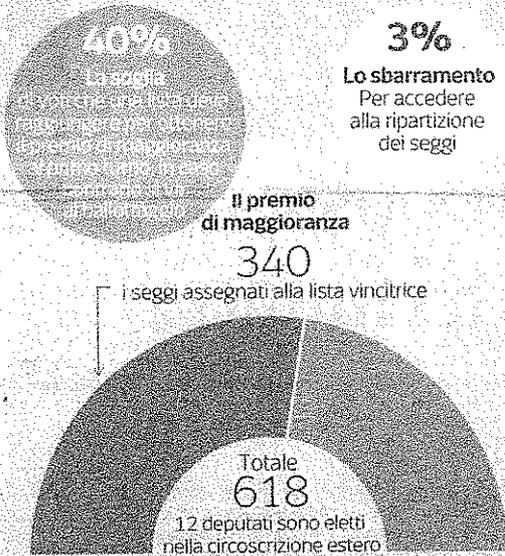
L'ex presidente dei deputati dem aveva chiesto una svolta su riforme istituzionali e questione sociale e Renzi, dice, lo ha doppiamente deluso. Dal capo del partito si aspettava «maggiore coraggio e un tentativo vero di abbassare i toni della polemica». Ma «purtroppo» non è stato così e Speranza risponde al «passo indietro» di Renzi con un passo in avanti, verso lo strappo. «Ha esagerato proprio, così non si va da nessuna parte — confiderà in serata ai suoi —. È stato Renzi a spingerci sul no». E adesso, si candida alla segreteria? «Il congresso non c'entra nulla con il referendum...».

La posizione della minoranza

### Il confronto

#### ITALICUM

Così sono eletti i deputati in base alla legge in vigore da luglio



za sarà ufficializzata dopo un incontro con i parlamentari, ma il dado è tratto. «Non ho colto nessuna apertura, anzi direi un passo indietro» è la lettura di Miguel Gotor, dispiaciuto per il «cabaret del segretario su D'Alema» e anche lui convinto che «non ci sono le condizioni per sostenere la riforma». La scelta di lanciare i comitati per il No inasprirebbe il confronto e per ora viene rimandata. Ma certo il discorso di Catania ha

accelerato le mosse della sinistra. «Ci si sarebbe aspettato uno sforzo unitario e toni più pacati», lamenta Gotor.

La posizione del No è maturata, racconta la senatrice Cecilia Guerra, con angoscia crescente e non a cuor leggero: «Non ci sfugge che siamo un partito, ma Renzi ha messo sul piatto del referendum il destino del Pd e del Paese e, dopo la chiusura sulla legge elettorale, le remore non ci sono più». Vo-

terà no? «Il mio no nel merito è sicuro».

Il nodo che Renzi non ha sciolto è, per la minoranza, il «combinato disposto» tra Italicum e riforma del Senato. Se non si cambia, per Gianni Cuperlo «ognuno si assumerà le proprie responsabilità». Al premier l'ex presidente del Pd riconosce di aver fatto «buone cose» su Europa, disabili, migranti e unioni civili e rimprovera di non aver messo al centro la lotta alle disuguaglianze, di aver fatto polemica «nel nome della fine della polemica», di aver ignorato gli appelli a cambiare l'Italicum: «Non basta dirsi pronti a discutere, serve che il Pd e il suo leader assumano una iniziativa pubblica e chiara». Ma forse il passaggio che più ha colpito Cuperlo è quello su D'Alema, «parole e toni che un premier non dovrebbe permettersi». Il leader di Sinistradem vede profilarsi i «rischi di una rottura» e chiede a colui che è al timone, cioè Renzi, di «farsene carico». Prima che sia tardi.

### Sul conflitto tra il capo del governo e i pm

## Segreto di Stato, la Consulta decide

Dopo la pausa estiva, la Corte costituzionale tornerà a occuparsi del segreto di Stato in relazione alle vicende giudiziarie dell'ex capo del Sismi Nicolò Pollari, legate al caso del rapimento dell'ex imam Abu Omar. E il 21 settembre si pronuncerà sull'ammissibilità del conflitto di poteri sollevato dal presidente del Consiglio Matteo Renzi (in linea con i

suoi predecessori) nei confronti dei pm di Perugia che indagano su Pollari, su un capitolo particolare di quella vicenda: la scoperta di un archivio con dossier riservati su magistrati, giornalisti e politici. Per il ricorso di Palazzo Chigi il segreto di Stato avrebbe dovuto fermare subito i pm, prima dell'esercizio dell'azione penale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### PROVINCELLUM

Mantiene due cardini dell'Italicum:

- il premio di lista
- il doppio turno

#### DIFFERENZE Italicum

- ✓ il Paese è diviso in 300 collegi che eleggono da 3 a 9 deputati
- ✓ in ciascun collegio i partiti presentano le liste: il capalista è bloccato, gli altri sono scelti con le preferenze

#### Provincellum

- ✓ il Paese è diviso in 618 collegi che eleggono 1 deputato: ciascuna lista presenta un candidato
- ✓ non ci sono preferenze

C.d.S.

### La vicenda

• Il governo deve ancora stabilire la data del referendum sulla riforma costituzionale: si dovrebbe tenere — ha detto Matteo Renzi — tra la fine di novembre e l'inizio di dicembre

• Intanto si è riaperta la discussione sulla legge elettorale. Il premier ha aperto alla possibilità che l'Italicum, in vigore dal 1° luglio, possa essere modificato

• L'ala centrista della maggioranza sarebbe favorevole al premio alla coalizione e non alla lista

• Anche la minoranza del Pd vorrebbe cambiare legge elettorale: con un ritorno ai collegi uninominali. Un'ipotesi che circola nella maggioranza dem è invece il Provincellum, basato sul sistema elettorale con cui si votava per le Province

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il confronto

# Renzi: "Farò una proposta per cambiare l'Italicum" La sinistra Pd rompe: parole

Il leader chiude la Festa dell'Unità a Catania e annuncia un'iniziativa sulla legge elettorale. Scontri contestatori-polizia

DAL NOSTRO INVIATO

CATANIA. La disponibilità a rivedere la legge elettorale «è totale». L'ultima apertura, Matteo Renzi, la fa al culmine di un comizio in cui avverte gli avversari interni («Non ci faremo trascinare nel fango») e attacca frontalmente D'Alema: «Vuole rubare il futuro del nostro partito». Spiraglio timido e contraddittorio, per la minoranza Pd, che si aspettava qualcosa di più e tiene dritta la barra sul No.

Il segretario del Pd parla davanti a oltre un migliaio di simpatizzanti dentro Villa Bellini. Un po' meno fuori a protestare, ma con la polizia ci sono momenti di tensione e anche una carica sui manifestanti (dopo gli scontri fermati due di loro). Renzi dice subito di voler «sparecchiare il tavolo» da qualsiasi elemento di contrasto: «Mi hanno chiesto di non personalizzare - dice - e ho smesso. Non parlo più di gover-

no in caso di vittoria del No». Infine, appunto, l'Italicum: «Pronto a cambiarla. C'è bisogno però che gli altri facciano proposte. Noi, di certo, faremo le nostre».

L'importante, spiega Renzi, è difendere una riforma costituzionale «che è la stessa che voleva il Pds nel '94 e l'Ulivo nel '96» e che fa parte dell'elenco delle cose fatte dal governo e dai parlamentari Pd nell'ultimo anno, fra cui l'Expo e la legge sulle unioni civili. «Le modifiche alla Costituzione non riducono gli spazi di democrazia - dice Renzi - ma riducono le poltrone, semplificano le istituzioni e le rendono più agili». E queste parole, il premier le pronuncia mostrando una sua bozza di scheda elettorale: «Qualcuno è contrario a ridurre un numero di parlamentari che è il doppio di quello degli Usa? Qualcuno è

contrario a eliminare il Cnel che ha bruciato un miliardo in 70 anni avendo prodotto zero? Noi non consentiremo di fare del referendum costituzionale l'ennesima tappa del congresso del partito democratico. Il congresso si vince con i voti. Vi attendo lì».

E nel corso di un discorso in cui cita tre siciliani illustri di epoche diverse (Archimede, Giorgio La Pira e il medico lampedusano Pietro Bartolo), in cui dice che il G7 a Taormina «è una risposta a quanti negli incontri internazionali mi hanno detto che la Sicilia è solo mafia», Renzi riscalda la platea ironizzando sui 5stelle: «Dovevano trasmettere tutto in streaming ma devono avere finito i giga. Si sono chiusi nelle loro stanze e se le stanno dando di santa ragione: ma noi oggi non dobbiamo attaccare Raggi, rispettiamo le istituzioni e il

voto dei cittadini di Roma».

Ma il tema centrale resta quello del referendum, di una modifica dell'Italicum che fa discutere. Se Roberto Giachetti smentisce di voler fare campagna per il No e dice che si batterà solo contro la reintroduzione delle preferenze, i leader della minoranza Pd respingono l'offerta di Renzi. Roberto Speranza si dice deluso: «Il premier non ha avuto coraggio e non vuole davvero abbassare lo scontro. Allo stato voto No». Durissimo Gianni Cuperio: «L'appello all'unità del partito senza volontà di ascolto reale, usando verso un ex premier espressioni e toni che un capo del governo non dovrebbe permettersi, finisce nella retorica. Non è quello che serve di fronte ai rischi concreti di una rottura».

(e.l.a.)

IL DUELLO SUL PALCO FA IL VERSO ALL'EX PREMIER, POLO CITA: "SOSTENGA LE STESSO SE C'È DICO IO"

## Siluro a D'Alema: "Ci ruba il futuro" E lo sfotte sui libri: mica li scrive lui...

ANDREA CARUGATI

ROMA. Matteo Renzi dal palco di Catania imposta la voce, fa il verso al famoso eloquio dalemiano. Impugna un libro del leader Massimo del 1995, "Un Paese normale" e inizia a leggere: «Superamento del bicameralismo perfetto, riduzione dei parlamentari... a me questo sembra un modello di governo più forte, più efficace...». «Ecco, io la penso come D'Alema», scandisce il premier. «Questa è la riforma del Pd, della nostra storia. Lo diciamo ai leader del passato che vogliono fregarci il futuro». Poi affonda: «Il libro ve lo consiglio, è scritto bene da Cuperio e Velardi, lui ci ha messo solo la firma...».

Nella infinita guerra tra Matteo e Massimo, mancava forse solo l'imitazione in pubblico. Appena accennata, ma quello che conta è l'occasione, il comizio finale della festa dell'Unità, luogo sacro per chi viene dal Pci. Un duel-

lo che da anni procede a fiammate, con momenti di quasi pace, come nel marzo 2014 quando Max regalò al premier la maglia di Toti. Poi la mancata designazione a Mr. Pesc ha riaperto il conflitto che questa estate è divampato. Da aprile, quando D'Alema bollò Roberto Giachetti come un candidato che «non ha la caratura adatta per Roma».

La Capitale è stata solo l'antipasto di questa estate bollente. In una puntata di "In Onda" a metà luglio l'ex premier maneggiava con disgusto una copia della riforma costituzionale, «un voluttoso», per poi aggiungere che «al governo Renzi ha attuato il programma di Berlusconi», fino a concludere «Io i libri li leggo, anche se credo sia contro la linea del partito». Concetto ribadito nei giorni scorsi a Milano. E se al primo graffio Renzi aveva lasciato correre, ieri da Catania la rabbia ha preso il sopravvento: «Un'accusa antipatica, forse vole-

va essere simpatico e non ci è riuscito».

D'Alema, per Renzi, è stato l'argomento a piacere. Soprattutto nella fase della scalata al Pd, della rottamazione di «quelli che c'erano prima». Ma nelle ultime settimane da punching ball si è trasformato in spina nel fianco. Con una raffica di colpi: «Dal governo occupazione brutale della Rai, neppure Berlusconi era arrivato a tanto». E ancora: «Il Pd è un partito senza popolo», «Sono un grande ammiratore del premier perché è capace di dire qualsiasi cosa». Renzi ha risposto ironizzando a più riprese sulla «lunga storia d'amore tra Berlusconi e D'Alema». E issando la spauracchio del ritorno di «quelli della Bicamerale che insieme tifano per il No». Nella guerra tra i due, Berlusconi compare sempre, come clava con cui colpirsi. L'estate sta finendo, la disfida invece durerà. Almeno fino al referendum.

ESPRESSO LUNEDÌ 17 SETTEMBRE 2016

## Politica

# Raggi sceglie l'assessore: sei nomi in gara

Sindaco sotto tutela per i pedinamenti dei fotografi, critiche da Fl. Ma Orfini: no a polemiche disgustose

ROMA Ieri la sindaca si è presa una giornata di relax. Nessun appuntamento istituzionale, ma «impegni personali» con figlio e genitori in campagna. Ma il lavoro sulle nomine mancanti è andato avanti. Tra gli altri, c'è sempre un assessore al Bilancio da trovare. Il nome potrebbe arrivare domani durante il consiglio comunale. La rosa dei candidati si è ristretta, passando da 14 a meno di 10. Nella lista: l'ex ragioniere dello Stato Mario Canzio; Nino Galloni, dirigente del Movimento Roosevelt presieduto dal Gran Maestro della loggia massonica «Grande Oriente Democratico» Gioele Magaldi; gli economisti Antonio Carmine Lacetra, Alessandro Pantoni e Massimo Zaccardelli. In cima alla lista spunta poi Maurizio Salvi, ex ragioniere

generale del Campidoglio ormai in pensione. Resta sul tavolo ancora il caso Muraro, l'assessore ai rifiuti indagata per reati ambientali che ha chiesto di essere ascoltata dalla Procura. E poi le Olimpiadi: al no della Raggi manca solo l'ufficialità.

Ma intanto, ieri la sindaca ha tirato un sospiro di sollievo dopo il sostegno del Vaticano («lasciatela lavorare»). Sabato l'*Osservatore Romano* definiva la Capitale in «stato di abbandono». E ieri anche il premier Matteo Renzi, dalla Festa dell'Unità di Catania, ha chiesto al Pd di «non attaccare Virginia Raggi, rispettiamo il voto dei cittadini di Roma».

Un'altra questione che tocca direttamente il sindaco è però emersa nel weekend. Virginia Raggi è sotto tutela a causa dei

troppi pedinamenti di cui è vittima. Una scoperta quasi casuale quando sabato un uomo ha allontanato dalla sindaca di Roma — con la busta della spesa in mano — un fotografo troppo invadente nel parcheggio di un supermercato.

La misura è stata decisa nei giorni scorsi dalla questura dopo le denunce fatte dalla Raggi in campagna elettorale (ma mai rese note) sui continui appostamenti sotto casa, anche di notte. L'assedio si è intensificato una volta eletta e il comitato di ordine e sicurezza della prefettura ha deciso di alzare il grado di tutela obbligatoria che viene assegnata di prassi al sindaco. Oggi la Raggi è accompagnata, non per sua scelta, da un poliziotto e un vigile con l'auto di servizio del Comune, ovunque

L'ex ministro Antonio Di Pietro

«Io e lei non ci siamo mai cercati  
Vedremo se sanno governare»

ROMA (A. Arz.) Antonio Di Pietro risponde al cellulare mentre si prepara a volare in Brasile. Al rientro, l'atterraggio sarà in Campidoglio? Da giorni gira il nome dell'ex pm per la squadra di Raggi. «Bisogna lasciarla lavorare per vedere se il M5S, oltre che denunciare sa anche governare. Adesso il Campidoglio, domani magari qualcosa di più grande». Per ora si registrano assessori indagati e problemi di tenuta. «Mi spiace ci sia tanta conflittualità interna», dice Di Pietro. C'è un posto pronto? L'ex pm fa muro e ribadisce di non aver cercato Raggi, e di non essere stato cercato da lei: «Non mi interessa fare l'assessore a Roma. Buon lavoro a Raggi, verso la quale (e verso il M5S) rinnovo la mia solidarietà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

vada. Le indagini hanno chiarito che gli appostamenti sono di fotografi in cerca di scoop.

Ma questo non basta a frenare le polemiche. Il primo ad attaccare la Raggi è Francesco Giro, senatore di Forza Italia: «La scorta ce l'hai e te la devi tenere ma c'è modo e modo. Lontana dalle buste della spesa». Gli replica Matteo Orfini, presidente pd, che definisce «imbecilli» le polemiche: «Nessuno decide di avere la scorta, ti viene assegnata perché c'è un rischio per la tua persona». Roberto Saviano, da anni sotto scorta, parla di accuse «disgustose»: «La scorta non è un premio né una medaglia, viene assegnata per continuare a vivere».

Fulvio Fiano  
Claudia Voltattorni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | La previdenza

# «Anche gli statali via prima dal lavoro»

Nannicini: assegni flessibili estesi a commercianti e partite Iva. No al ricalcolo per i redditi più alti

**ROMA** Potrà essere utilizzato anche dai dipendenti pubblici l'Ape, l'anticipo pensionistico allo studio del governo che permetterà, ai nati tra il 1961 e il 1963, di lasciare il lavoro tre anni prima di quanto previsto dalla Legge Fornero. «L'anticipo pensionistico - dice il sottosegretario alla presidenza del consiglio Tommaso Nannicini, intervistato dal programma di Rai3 *Presadiretta* - è per tutti, indipendentemente dalla gestione previdenziale. Quindi vale per gli autonomi, per le partite Iva della gestione separata, artigiani, commercianti». Nell'intervista, in on-



Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Tommaso Nannicini, 42 anni

da stasera, Nannicini non cita espressamente i dipendenti pubblici. Ma, dopo qualche oscillazione nelle settimane passate, ormai è certo che la misura riguarderà anche loro. Su Rai3 Nannicini conferma le altre anticipazioni pubblicate nei giorni scorsi dal *Corriere*. Per chi decide volontariamente di lasciare il lavoro prima, il taglio dell'assegno lordo sarà del 5% per ogni anno di anticipo, il 6% sull'assegno netto.

Nannicini fa due esempi, tutte e due con l'ipotesi di una pensione da mille euro al mese. «Per chi lavora - dice il sottosegretario - un anno di anti-

cipo costerà una cifra da 50 a 60 euro al mese per 20 anni». Mentre il costo tenderà a zero per chi è disoccupato, disabile, oppure svolge quelle attività «gravose», come l'operario edile o l'infermiere, che cominceranno a essere definite nell'incontro di stamattina fra governo e sindacati, che riapre il tavolo della concertazione dopo la pausa estiva. «Se la persona è meritevole di tutele - dice ancora Nannicini - perché disoccupato, fa lavori rischiosi (...) magari ha un disabile in casa, in tutti questi casi il costo è zero». Il taglio zero sull'assegno riguarderà, per le

categorie tutelate, tutte le pensioni al di sotto dei 1.500 euro lordi al mese. La maggior parte, visto che oggi sono l'80% del totale. Per le pensioni più alte il taglio ci sarà e salirà fino a un massimo del 3% l'anno per chi prende 3 mila euro.

Nannicini conferma anche l'intervento sulla quattordicesima, l'assegno in più incassato da chi prende meno di 750 euro lordi al mese. Il limite salirà a mille euro, comprendendo un altro milione di pensionati, anche se con un importo più basso di quello attuale, 400 euro invece di 500. Chi la quattordicesima già la prende

vedrà salirne l'importo fino al 20%. Sempre intervistato da *Presadiretta*, il presidente dell'Inps Tito Boeri dice che il «problema è l'equità non la sostenibilità». E torna alla carica contro i vitalizi e le pensioni alte con la sua proposta di «chiedere un contributo che potrebbe alleggerire i conti». Una strada già scartata dal governo, conferma Nannicini: «Questi ricalcoli non sono semplicissimi, il rischio di mettere le mani nelle tasche sbagliate è troppo grosso. Abbiamo deciso di fermarci».

**Lorenzo Salvia**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



---

**ECONOMIA  
E  
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

---

## Boom di licenziamenti: +7,4% E frenano ancora i contratti stabili

Peggiora il mercato del lavoro anche se resta positivo il saldo tra assunzioni e cessazioni  
Il ministero: «È l'effetto della legge che vieta le dimissioni in bianco». Allarmati i sindacati

BARBARA ARDU'

ROMA. Va giù tutto. Prima la produzione industriale, poi la crescita, ferma sullo zero, infine il lavoro, con il Job act che finisce sulla graticola. A registrarlo è lo stesso ministero del Lavoro nel documento periodico sulle comunicazioni obbligatorie: nel secondo trimestre del 2016 sono aumentati i licenziamenti e calati i contratti di lavoro stabile. Il confronto è con lo stesso trimestre del 2015 e non è molto consolante. I licenziamenti sono saliti del 7,4%. Hanno toccato quota 221.186 (oltre 15mila in più rispetto al 2015). E mentre le opposizioni sparano ad alzo zero sul Jobs act, il ministero chiarisce che il boom dei licenziamenti non è altro che l'altra faccia del calo altrettanto forte delle dimissioni. «I licenziamenti — scrive il ministero in una nota — aumentano di 15.264 unità a fronte di una diminuzione maggiore delle cessazioni per dimissioni, che sono 92.188 in meno».

Nel secondo trimestre dell'anno diminuiscono pure i rapporti a termine. Pesa la fine degli sgravi contributivi

Perché? «È il primo periodo — aggiunge nella nota — nel quale sono diventate pienamente operative le norme per contrastare il fenomeno delle di-



**MINISTRO**  
Giuliano Poletti, ministro del Lavoro e delle politiche sociali. Gli ultimi dati segnano una crescita dei licenziamenti nel secondo trimestre

missioni in bianco» veri e propri licenziamenti mascherati per anni da dimissioni. Ma è il lavoro a tempo indeterminato a scivolare rumorosamente con un — 29,4%. Al contrario il confronto tra attivazioni e cessazioni, dà un saldo positivo per le prime (+256mila). Il calo dei contratti stabili era un po' previsto: la detassazione di cui hanno goduto le aziende nel 2015 non è più piena, così come molti contratti sono in via di trasformazione: il numero esatto è 84.334, 62.705 da tempo determinato

a tempo indeterminato e 21.629 da apprendistato a tempo indeterminato. È andato bene al contrario per i contratti di apprendistato (+26,2%). «Dati» che «non sono confortanti», ammette Cesare Damiano, presidente della Commissione lavoro della Camera — perché «se si analizza il solo lavoro a tempo indeterminato la differenza tra attivazioni e cessazioni si posiziona su un meno 78.000». Ma è il dato sui licenziamenti che preoccupa Damiano perché si tratta di un trend «che certifica la diminuzione del lavoro di qualità e, nuovamente, l'incremento dei contratti precari: l'esatto opposto di quello che si proponeva il Jobs Act», per il quale Damiano suggerisce tre strade: «rendere stabili gli incentivi, limitare l'uso dei voucher e allungare i periodi di fruizione degli ammortizzatori sociali».

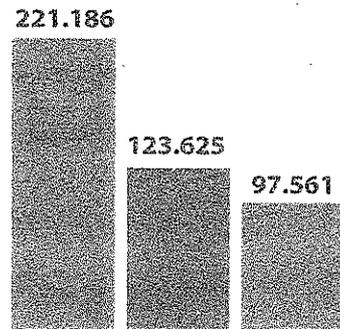
Guglielmo Loy, segretario confederale della Uil punta il dito sulla mancata crescita economica. «Il calo delle assunzioni — sostiene Loy — è dovuto in primis all'assenza di crescita economica che si traduce in meno assunzioni, soprattutto stabili, ma anche alla riduzione del beneficio contributivo». Buona per Loy «la ripresa ad assumere con contratti di apprendistato» che però aggiunge, «è indice non tanto della bontà del contratto, come invece speravamo, quanto della concorrenzialità in positivo di questo strumento prodotta dallo sgravio contributivo maggiore di quello dell'attuale tempo indeterminato».

### I licenziamenti nel II trimestre 2016

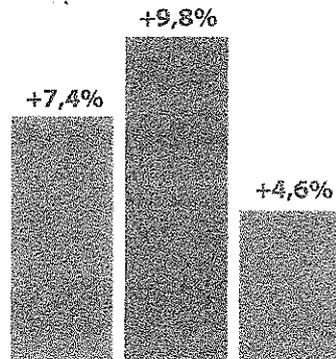
FONTE Ministero del Lavoro

Maschi e femmine Maschi Femmine

VALORI ASSOLUTI



VARIAZIONI % SUL II TRIM 2015



UNA SETTIMANA CHIAVE IL SOTTOSGREGARIO ALLA PA, RUGHETTI: LA PRECEDENZA DOVREBBE ESSERE DATA A CHI HA SOFFERTO DI PIÙ

# Contratti dei dipendenti pubblici niente aumenti agli stipendi pesanti

ROMA. Una settimana chiave quella che inizia per capire quale direzione potrà prendere il rinnovo dei contratti nel pubblico impiego. All'Aran, l'agenzia braccio dell'esecutivo nei tavoli, proseguiranno infatti gli incontri, a livello informale, con i sindacati, in attesa, entro il mese, di una convocazione ufficiale.

Di certo la materia ha «fatto un salto di qualità, ed è diventata una priorità», ha assicurato giusto venerdì il sottosegretario alla Pubblica amministrazione, Angelo Rughetti, insistendo: la precedenza dovrebbe essere data a «chi ha sofferto di più». Insomma le buste paga più pesanti possono aspettare, con un tetto che «se sarà di 80mila o 200mila euro dipenderà dalla coperta a disposizione», ha spiegato. Insomma i dirigenti più alti in grado rischierebbero l'esclusione.

Il numero due del ministero della Pa. ha lanciato anche una proposta per superare, almeno in parte la legge Brunetta: «Riconoscere autonomia agli enti che lavorano bene, e ricorrere alle differenziazioni laddove la macchina non funziona». Tutto ciò in base agli «obiettivi della Repubblica», come qualità dei servizi online, capacità di smaltire il lavoro, livello di contenzioso. Una sorta di classifica delle amministrazioni, con se-

rie «A» e «B». Dal palco della Festa dell'Unità di Modena però la segretaria generale della Fp Cgil, Serena Sorrentino, fa capire che non basta: «La legge Brunetta va riscritta», «è sbagliata», perché divide a priori in fasce di merito o demerito (con un 25% del personale comunque penalizzato).

Sulla corsia preferenziale da riconoscere nei rinnovi Sorrentino ha precisato: «va bene se significa far saltare un turno a chi ha 200mila euro», non altro. Pieno accordo invece tra sindacato e Governo sul mettere sotto un'altra voce i fondi per gli aumenti contrattuali, spostandoli da «spesa corrente a spesa per gli investimenti». Ma resta in sospeso come valutare il bonus 80 euro, che si incrocerà con gli incrementi contrattuali (ne hanno beneficiato anche gli statali). A proposito di risorse, la Cgil ha ribadito che bisogna partire da quel che accade «nel privato», difficile quindi intavolare una discussione con proposte sotto gli 80 euro. Ma c'è anche un'altra questione: il sindacato rivendica una maggiore «partecipazione» alle scelte della macchina organizzativa, anche «per migliorare i servizi».

Intanto, sempre sul fronte Pa, va avanti la riforma Madia della dirigenza, già in calendario al Senato, dove la discus-

sione inizierà martedì. In Parlamento già si ragiona su possibili richieste di modifica, ad esempio su come assicurare una maggiore tutela ai dirigenti che restano senza incarico non per colpa loro. Una questione che sta a cuore anche ai sindacati della categoria: «siamo molto arrabbiati per la ve-

locità con cui si sta portando avanti l'iter», dice innanzitutto il segretario generale dell'Unadis, Barbara Casagrande. E sottolinea: «Ogni dirigente vincitore di concorso ha diritto all'incarico. Lo scriveremo in maniera chiara negli emendamenti» da proporre.

Marianna Berfi

## ECONOMIA &amp; FINANZA

# Anticipo pensionistico gratis per i disoccupati

## E Boeri (Inps) attacca ancora i politici: pensioni ingiustificate



INPS. Il presidente dell'ente previdenziale, Tito Boeri

● L'anticipo pensionistico sarà gratuito per i disoccupati e i lavoratori in condizioni disagiate, mentre oscillerà tra i 50 e i 60 euro al mese per venti anni per chi percepisce una pensione di mille euro e lo chiederà per un anno. Salirà ulteriormente a 150-200 euro al mese se durerà invece tre anni. A poche ore dall'atteso incontro con le parti sociali per riprendere il filo degli interventi sulle pensioni da inserire in manovra, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Tommaso Nannicini, fornisce gli ultimi calcoli su una delle misure più attese, l'Ape, e annuncia anche a quanto potrebbe ammontare - a grandi linee - il bonus quattordicesima allo studio del governo. «Fino a 400 euro» per una pensione di 1.000 euro, anche se il calcolo sarà legato ai contributi versati.

Dopo la pausa estiva, il quadro si va insomma delineando sempre più chiaramente. L'esecutivo porterà all'attenzione dei sindacati il menu di interventi messi a punto finora: Ape di tre anni (anche se esiste la possibilità che - in assenza di coperture adeguate - si riduca a due), estensione della platea di chi per-

cepisce le quattordicesime, anticipo della pensione per i cosiddetti lavoratori precoci, gratuità della ricongiunzione oggi onerosa, uscita più semplice dai lavori usuranti. Il tutto per un budget che dovrebbe essere compreso fra 1,5 e 2 miliardi di euro, secondo le ultime indiscrezioni di stampa, ma che i sindacati hanno già giudicato insufficiente.

**APE PER TUTTI, GRATIS PER DISOCCUPATI** - L'anticipo pensionistico, chiarisce Nannicini a Presadiretta, varrà per tutti, autonomi, partite Iva, artigiani, commercianti, indipendentemente dalla gestione previdenziale. Se un pensionato ha 1.000 euro al mese ed è «meritevole di tutela», cioè disoccupato senza ammortizzatori sociali, occupato in lavori rischiosi, pesanti, faticosi, o ha a casa un disabile da assistere, spiega, il costo sarà zero. Per chi lavora, invece, un anno di anticipo costerà da 50 a 60 euro al mese per 20 anni, tre anni di anticipo costeranno dai 150 a 200 euro al mese.

**QUATTORDICESIMA PER ASSEGNI SOTTO I 1.000 EURO** - Ci

sarà un bonus legato ai contributi versati, promette Nannicini, che arriverà «fino a 400 euro». Al momento la somma, già diversificata a seconda degli anni di contributi, è di 336 euro per chi ha fino a 15 anni, di 420 euro fino a 25 anni e di 504 oltre i 25 anni. E' erogata a tutti coloro che hanno compiuto i 64 anni e hanno un reddito inferiore a 1,5 volte il trattamento minimo (circa 750 euro al mese, 9.786 euro annui).

**BOERI CONTRO VITALIZI INGIUSTIFICATI** - Sul dossier allo studio non mette bocca direttamente il presidente dell'Inps, Tito Boeri, che però torna all'attacco delle pensioni troppo alte, quelle che non trovano legame con i contributi versati, e contro i vitalizi, come quelli dei politici, ingiustificati. Il problema del sistema pensionistico italiano, non è la sostenibilità finanziaria, accusa, ma l'equità. Un appello che però il governo non sembra nemmeno stavolta intenzionato a raccogliere. «Il rischio di mettere le mani nelle tasche sbagliate è troppo grosso. Abbiamo deciso di fermarci», ha obiettato Nannicini.

ATTUALITÀ

Bilanci. Decreto al prossimo consiglio dei ministri per fissare entro l'anno la distribuzione del fondo 2017

## Al via i nuovi fabbisogni standard

Domani in commissione tecnica l'approvazione delle regole per i calcoli

Gianni Trovati

Provano a stringersi i tempi di definizione del quadro di finanza pubblica per il prossimo anno, con l'obiettivo di confermare per i preventivi 2017 la scadenza già annunciata del 28 febbraio (si veda Il Sole 24 Ore del 20 luglio): nei programmi del governo, questa dovrebbe essere l'ultima proroga per approdare alla data ordinaria del 31 dicembre a partire dai bilanci di previsione dell'anno successivo.

Domani la commissione tecnica approverà i nuovi fabbisogni standard, cioè il modello aggiornato degli indicatori che insieme alle capacità fiscali l'anno prossimo dovranno distribuire il 40% del fondo di solidarietà comunale (dopo il 30% "governato" quest'anno). Dopo il via libera della commissione tecnica, presieduta dal consigliere economico di Palazzo Chigi Luigi Marattin e composta da rappresentanti di governo, Istat ed enti locali, i nuovi fabbisogni andranno in consiglio dei ministri per la prima lettura del Dpcm, atteso alla conferenza Stato-Città del 22 settembre prima di arri-

vare alle commissioni che in base all'ultima manovra hanno 15 giorni di tempo per l'esame. Nel frattempo, giovedì 15, è previsto l'approdo in Stato-Città del decreto ministeriale che aggiorna le capacità fiscali: l'obiettivo è di pubblicare entro la fine dell'anno il decreto di Palazzo Chigi con i fabbisogni standard 2017,

### IL CALENDARIO

L'accelerazione serve per «blindare» la scadenza del 28 febbraio per l'approvazione dei prossimi preventivi

in modo da offrire i dati puntuali due mesi prima del termine per l'approvazione dei bilanci.

Oltre che sul calendario, i nuovi fabbisogni nati dal confronto fra governo, Anci, Upi e Regioni provano a fare passi avanti anche sul piano della "raffinatezza" dei calcoli, per avvicinare gli indicatori ai loro obiettivi reali che è quello di individuare i livelli di "spesa efficienti", cioè le uscite necessarie a garantire le attività locali senza produrre sprechi. Il difetto originario da superare è quello del calcolo elaborato con la «funzione di spesa», che tiene conto delle uscite ma non del livello di output e che quindi finisce per "premiare" i bilanci caratterizzati da poche uscite perché il servizio è scarso o manca del tutto. Finora la «funzione di costo», che tiene invece conto di entrambi i fattori, è stata impiegata solo per istruzione e asili nido: nel nuovo metodo verrà estesa all'igiene urbana, mentre per i servizi sociali e il trasporto pubblico sarà introdotta un metodo che tiene conto della presenza del servizio, senza però ancora misurarne i livelli. Per i servizi sociali, poi, i calcoli vengono filtrati da un indice che misura i problemi economici del territorio (disoccupazione, incidenza dei redditi inferiori a 10 mila euro e così via).

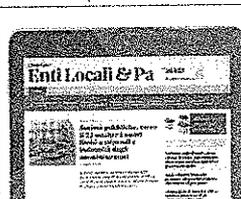
La stabilità del quadro dipende ovviamente da come si muoverà la manovra 2017, che ha il compito di chiarire alcuni aspetti cruciali per la gestione di bi-

lanci e investimenti (si veda anche l'articolo in basso) ma al netto di sorprese non dovrebbe presentare nuovi tagli agli enti locali, continuando la linea avviata lo scorso anno.

Nel frattempo, il lavoro sui fabbisogni guarda anche ai passi successivi, con la preparazione dei nuovi questionari che saranno diffusi in autunno e serviranno da base per le elaborazioni relative al fondo di solidarietà comunale del 2018. Da questo punto di vista il lavoro condotto dalla commissione ha guardato soprattutto alle esigenze di semplificazione, chieste a gran voce dagli uffici amministrativi degli enti locali ed essenziale per migliorare tempi e tassi di risposta. Nei nuovi questionari, che rispetto al passato avranno meno voci da compilare rispetto al passato per ogni funzione, vengono accorpate in un unico capitolo l'ufficio tecnico, l'anagrafe, l'amministrazione generale e l'ufficio tributi, e anche viabilità e territorio vengono fuse in un'unica funzione.

gianni.trovati@isole24ore.com  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 ORE.com



### QUOTIDIANO ENTI LOCALI Sui preventivi cambia il calendario della «trasparenza»

Nell'edizione online oggi:

- Un articolo di **Patrizia Ruffini** sulle prossime scadenze per l'invio dei preventivi alla banca dati delle Pa
- Un approfondimento di **Massimo Pollini** sulle nuove regole del pareggio di bilancio
- Un articolo di **Pasquale Monea** e **Marco Mordenti** sulla riforma dei dirigenti per gli enti locali

www.quotidianientilocali.isole24ore.com

Programmazione. Documento da rivedere ma resta l'incognita della manovra

## Il pareggio di bilancio aggiorna il Dup

Anna Guiducci

Il cantiere della programmazione per il 2017 e gli anni successivi è avviato. Lo schema del documento unico di programmazione, presentato entro il 31 luglio dalla giunta al consiglio, declina infatti in missioni e programmi le principali linee di indirizzo su politica tariffaria e tributaria, investimenti e gestione dei servizi locali. In questo documento deve darsi conto anche della sostenibilità del debito, del raggiungimento degli equilibri di bilancio e degli obiettivi di finanza pubblica. L'eventuale nota di aggiornamento al Dup deve essere presentata all'organo consiliare entro il 15 novembre (termine da intendersi prorogato in caso di slittamento oltre il 31 dicembre della scadenza per l'approvazione del bilancio di previsione).

Il varo della legge che modifica le norme sul pareggio di bilancio comporta l'obbligo di

verificare la previsione di indebitamento contenuta nello schema di Dup approvato dalla giunta. La vecchia disciplina (articolo 10 della legge 243/2012) prevedeva infatti la possibilità per ciascun ente territoriale di ricorrere all'indebitamento nel limite delle spese per rimborso di prestiti iscritti nel proprio bilancio di previsione. Con le modifiche introdotte dalla legge 164/2016, le operazioni di indebitamento e gli investimenti realizzati con l'utilizzo dei risultati di amministrazione dovranno invece essere effettuate sulla base di

### INVESTIMENTI

La legge di bilancio statale deve fissare la quota di fondo vincolato utile ai calcoli degli obiettivi di finanza pubblica

intese regionali o, in subordine, dei patti di solidarietà nazionali. Poiché lo scopo della norma è quello di garantire il raggiungimento degli obiettivi consolidati di finanza pubblica, le intese dovrebbero definire il riparto degli spazi finanziari solo fra gli enti che necessitano di maggiori margini di spesa, da finanziare con avanzi di amministrazione o nuovo debito.

Occorre poi attendere la legge statale di bilancio per mettere a punto la politica degli investimenti. È infatti stabilito che, per gli anni 2017/2019, il fondo pluriennale vincolato di entrata e di uscita potrà essere conteggiato nel saldo rilevante solo se previsto e compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica su base triennale. Sul punto, la prospettiva concordata con il governo parla di una replica della dote da 660 milioni, come avvenuto quest'anno, ma serve appunto l'intervento della manovra. Dal

2020 invece il Fondo entrerà a regime tra le voci rilevanti concorrendo definitivamente al rispetto degli obiettivi di pareggio di bilancio, a condizione però che sia finanziato da entrate finali (quindi non dovrà essere generato da entrate da indebitamento o avanzi di amministrazione).

Maggiori certezze dovrebbero giungere dal fronte delle entrate tributarie. L'articolo 1, comma 26, della legge 208/2015 stabiliva solo per il 2016 la sospensione dell'efficacia delle deliberazioni degli enti locali che prevedevano aumenti dei tributi (eccetto la Tari) e delle aliquote o tariffe applicabili per l'anno precedente. La sospensione dell'autonomia tributaria non si applica agli enti in dissesto o predissesto.

Resta ancora da sciogliere il nodo della riscossione delle entrate locali. L'articolo 18 del Dl 113/2016 dispone infatti l'enne-

simile proroga (al 31 dicembre 2016) della concessione dei servizi di riscossione a favore di Equitalia, in attesa della definizione di un organico riordinato dell'intera disciplina.

Sulla spesa di personale, l'articolo 16 del Dl 13/2016 prevede la possibilità di riattivare le procedure di mobilità nelle regioni in cui sia stato ricollocato il 90 per cento del personale soprannumerario delle province. Viene inoltre specificato che le assunzioni a tempo determinato regolata dall'articolo 110, comma 1 del Tuel non rientrano nei limiti del lavoro flessibile.

Per gli anni 2016/18, i Comuni possono inoltre procedere ad un piano triennale straordinario di assunzioni a tempo indeterminato di personale insegnante ed educativo necessario per consentire il mantenimento dei livelli di offerta formativa, nei limiti della disponibilità di organico e della spesa di personale sostenuta per assicurare i relativi servizi nell'anno educativo e scolastico 2015/2016.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Partecipate. Il personale nella riforma Società, sui dipendenti il «cortocircuito» della mancata mobilità

Stefano Pozzoli

Il Testo unico sulle partecipate affronta in modo innovativo il tema della gestione del personale all'articolo 19. Meno convincente invece è come viene disciplinata la fase "transitoria", stabilita all'articolo 25 e, marginalmente, dall'articolo 24, comma 9 relativo alla revisione straordinaria delle partecipazioni.

L'articolo 19 definisce un quadro completo del tema del personale, anzitutto estendendo ai lavoratori le tutele del mondo privato, compresi gli ammortizzatori sociali (articolo 19, comma 1). Del resto, fermi restando i principi di pubblicità e di trasparenza, questa è la cifra di tutto il Testo unico che, anche se con qualche prudenza di troppo, vuole spostare l'asse delle aziende pubbliche verso il mercato, soprattutto sul piano del loro funzionamento.

Restano punti fermi il reclutamento, che segue i principi pubblicistici (comma 2) anche se vengono attenuati i profili di danno erariale in caso di violazione della norma (comma 4), e il dovere delle amministrazioni soci di formulare atti di indirizzo anche sulle spese del personale (commi 5 e 6).

Per quanto riguarda il periodo transitorio, invece, il meccanismo individuato è molto lacunoso, a partire dal fatto che l'articolo 19, comma 9, limita la mobilità ex legge 147/2013 alle sole procedure già avviate.

Questo non può che avere effetti anche sull'efficacia di quanto immaginato all'articolo 25. La norma prevede la formazione di un elenco delle eccedenze di personale, da redigere secondo le modalità che verranno definite in un decreto del ministero del Lavoro (comma 1). Per i primi sei mesi saranno le Regioni a gestire questi elenchi e ad agevolare i processi di mobilità regionale, secondo le modalità stabilite dal decreto del ministero.

Però, una volta dichiarati eccedenti, e quindi licenziati, non si vede come queste persone possano essere assunte senza seguire le modalità di reclutamento previste dall'articolo 19, comma 2, e quindi ci si chiede cosa potranno fare in concreto le Regioni, visto che l'articolo 28 le priva dell'unico strumento oggi esistente, ovvero la mobilità introdotta dalla manovra 2014. Per altro, trattandosi di nuovi contrat-

to di lavoro, chi verrà ricollocato lo sarà con un contratto a tutele crescenti, e non mantenendo il vecchio inquadramento.

A conferma che il legislatore è consapevole del fatto che il destino del personale eccedente è quello del licenziamento, il comma 3 prevede che, scaduti i sei mesi, spetti all'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro gestire gli elenchi (comma 3). Unica previsione a favore di queste persone è che, fino al 30 giugno 2018, le società a controllo pubblico non possano assumere a tempo indeterminato se non attingendo da questi elenchi. Un'arma spuntata, però.

Intanto fino all'approvazione del decreto ministeriale non esiste nessun vincolo. Successivamente le aziende potranno comunque assumere a tempo determinato, e trovarsi in difficoltà

### CHE COSA MANCA

I meccanismi introdotti dalla manovra 2014 sono limitati alle procedure già in corso e non estesi ai prossimi esuberanti

ti saranno solo i dipendenti già a tempo determinato che avranno la fortuna di esaurire i 36 mesi di contratto prima del 30 giugno 2018, perché non potranno essere riassunti nell'immediato.

Anche l'articolo 24, comma 9 interviene sul tema della tutela degli occupati stabilendo che, in caso di affidamento con procedura di evidenza pubblica di un servizio prima gestito da una società a controllo pubblico, il rapporto di lavoro è mantenuto con la subentrante in base all'articolo 2112 del Codice civile.

La collocazione del comma nell'articolo relativo alla revisione straordinaria delle partecipazioni lo rende però di limitata efficacia, visto che ne circoscrive gli effetti al periodo di questo unico piano e quindi entro il 2017.

La norma sarebbe utile, invece, per regolare con chiarezza il passaggio del personale in quei servizi pubblici locali per i quali la tematica non è regolata dalle norme speciali. Sarebbe utile riprendere il tema nel Testo unico sui servizi pubblici, che affronta adesso il suo percorso parlamentare.

## Corte dei conti

### La transazione non permette il debito fuori bilancio

Francesco Clemente

Il Comune chiamato al pagamento di un debito dopo aver chiuso una controversia con un accordo di «negoziazione assistita», evitando cioè di definire la questione nelle aule dei tribunali, non può far ricorso al debito fuori bilancio, ma deve ricorrere alla procedura ordinaria di spesa poiché la somma dovuta non rientra nelle tipologie di debito disciplinate dal Tuel (articolo 194) e perché l'evento è stato previsto dall'ente sia nei modi sia nei tempi. A precisarlo è la Corte dei conti nella delibera 164/2016 della Sezione di controllo per la Sicilia, rispondendo a un Comune che chiedeva di considerare nella nozione di debito fuori bilancio anche il titolo esecutivo derivato dalla cosiddetta «convenzione di negoziazione» prevista in determinate materie dalla riforma del processo civile (articolo 3 del D132/2014, convertito in legge 162/2014) - obbligatoria per il risarcimento del danno da circolazione di veicoli e natanti e per il pagamento a qualsiasi titolo di somme purché fino a 50 mila euro e per liti per cui non è prevista la «mediazione obbligatoria» -, così come riconosciuto in diversi casi di transazione dalla stessa giurisprudenza contabile, da quella della stessa sezione isolana (delibera 38/2014), a quelle del Piemonte (delibera 20/2015) e della Lombardia (delibera 396/2015).

La Corte ha spiegato che proprio questi stessi pareri, in particolare la delibera 396/2015 dei magistrati contabili lombardi, hanno affermato che in questi casi le uniche tipologie di debito ammissibili sono quelle definite dal legislatore nell'ordinamento sugli enti locali. Come noto, nel caso in cui derivino da sentenze esecutive; dalla necessità di coprire il disavanzo di consorzi aziende speciali e istituzioni; dalla quella di ricapitalizzare società di capitali create dallo stesso ente locale per l'esercizio dei servizi pubblici locali; da procedure d'esproprio o di occupazione d'urgenza per opere di pubbliche utilità; per acquisire beni e servizi necessari ma non programmati nel bilancio di previsione né riconducibili a emergenze.

Nella delibera si è ribadito che proprio per la tassatività dei casi che legittimano il riconoscimento del debito fuori bilancio, che di fatto violano la regola di previsione di spesa e impegno contabile, si è ritenuto di non equiparare «gli accordi diretti a comporre una controversia» alle sentenze esecutive e in generale al concetto di «sovravvenienza passiva» richiamata dal Tuel perché «presuppongono la decisione dell'ente di pervenire a un accordo con la controparte, per cui è possibile prevedere, da parte del Comune, tanto il sorgere dell'obbligazione quanto i tempi per l'adempimento». Secondo la Corte, questo principio non vale soltanto per gli accordi transattivi ma anche per quello che deriva dalla negoziazione assistita come nel caso in esame poiché questa procedura prevede che le parti, supportate dai rispettivi avvocati, si impegnino a cooperare in buona fede e con lealtà per chiudere la lite in via amichevole.

La tesi, secondo i magistrati contabili, è valida anche se per il legislatore questo patto «costituisce titolo esecutivo per l'iscrizione di ipoteca giudiziale» (articolo 5, comma 1): questo infatti resta pur sempre «rimesso alla disponibilità delle parti che consensualmente decidono di comporre e regolare i rispettivi interessi senza rimettersi alla decisione di un terzo» e ha le stesse funzioni di un contratto di transazione che consente al debitore di valutare la convenienza economica rispetto all'incertezza del giudizio e al contenzioso in ballo concordando i tempi e i modi per liquidare il debito, quindi di fatto di programmarne la spesa al contrario di quanto dettato dalla procedura per i debiti fuori bilancio.

1 - RIPRODUZIONE RISERVATA

**Fisco.** L'estensione della rimessione in termini prevista dal Dl 113

## Rate-bis, agli accertamenti serve il regolamento locale

Luigi Loverchio

La rimessione in termini in materia di dilazioni in scadenza il prossimo 20 ottobre, introdotta dall'articolo 13-bis del Dl 113/2016 tocca solo incidentalmente i Comuni. L'occasione potrebbe tuttavia essere sfruttata per approvare clausole regolamentari al fine di estenderne a tutto campo i benefici ai tributi locali. La norma disciplina le ipotesi di dilazione scadute con Equitalia e di quelle da avvisi di accertamento.

Le prime possono senz'altro riguardare anche i tributi locali, alla sola condizione che il Comune abbia affidato alla società pubblica di riscossione il recupero coattivo delle entrate proprie. Se l'ente non ha deliberato alcuna autonoma regolamentazione della rateazione, trovano applicazione le previsioni statali (articolo 19 del Dpr 602/1973) e con esse la novella della rimessione in termini. Vale in proposito segnalare, infatti, che nell'articolo 13-bis non vi sono limitazioni alle tipologie di entrate dilazionabili. È quindi sufficiente che si sia in presenza di una rateazione con Equitalia scaduta al 1° luglio scorso per poter beneficiare delle agevolazioni di legge. Queste consistono nella possibilità di rateizzare nuovamente il carico a ruolo (inclusi dunque i tributi locali), fino a un massimo di 72 rate mensili, con la sola presentazione di un'istanza entro il 20 ottobre prossimo.

Diversa è la situazione delle dilazioni degli atti di accertamento. Nella specie, si tratta degli avvisi di accertamento con adesione e delle acquiescenze agli atti di accertamento, disciplinati nei Dlgs 218/1997. Si deve inoltre essere in presenza di un piano di rientro scaduto nel periodo tra il 16 ottobre 2015 e il 1° luglio 2016. Anche in questo caso, è sufficiente la presentazione dell'istanza entro il 20 ottobre prossimo, senza dover versare nulla in anticipo. Il decre-

### DOPPIA REGOLA

L'applicazione è automatica per le dilazioni dei tributi scadute con Equitalia. La delibera può anche modificare i criteri nazionali

to 218, tuttavia, non si applica in via immediata ai Comuni, poiché richiede allo scopo l'intermediazione di una delibera regolamentare, adottata in base all'articolo 50 della legge 449/1997. Questa delibera, secondo l'opinione al momento prevalente, può inoltre risolversi in un mero recepimento della normativa statale oppure può spingersi fino a stabilire puntualmente i criteri da applicare, anche in parziale deroga dell'assetto erariale. Nel primo caso, la disciplina della decadenza della rateazione coincide con quella dei tributi erariali. Ne con-

segue che se il contribuente non versa una rata entro la scadenza di quella successiva perde il beneficio del termine, con l'effetto che tutto il residuo non versato si rende immediatamente riscuotibile. A ciò si aggiunge la sanzione del 45% commisurata al tributo non pagato (articolo 15-ter del Dpr 602/1973). Nella diversa ipotesi di regolamentazione autonoma da parte del Comune dell'intera procedura, troveranno applicazione le clausole decise a livello locale. In caso di deroga alle previsioni statali, e sempre ipotizzando l'intervenuta decadenza della dilazione, dovrebbe darsi ingresso alla disposizione residuale di cui all'articolo 13, comma 3 del Dlgs 471/1997, secondo cui è irrogata la sanzione base dell'omesso versamento in tutti i casi di mancato pagamento del tributo entro una scadenza di legge.

Proprio per l'esigenza di un'intermediazione regolamentare ai fini dell'applicazione del Dlgs 218/1997 nel mondo dei tributi comunali, la legge sulla remissione in termini non può operare tal quale nelle amministrazioni locali. Ciò non toglie che i Comuni possano recepirne il contenuto, anche con modifiche, adottando un regolamento come prevede l'articolo 1, comma 700 della legge 147/2013. Questa disposizione consente infatti di introdurre cause di esimente, in conformità ai criteri delle leggi statali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

711153/172

Lavoro. Per il Tribunale di Milano va considerato insussistente il fatto sanzionato con molto ritardo rispetto al momento del «richiamo»

# Bocciato il licenziamento tardivo

Differire la reazione disciplinare può indicare un comportamento ritorsivo del datore

**Daniele Colombo**

È illegittimo il licenziamento fondato su una contestazione disciplinare fatta al dipendente più di un anno prima. Anzi: l'azione tardiva del datore di lavoro può essere una spia di un suo comportamento ritorsivo. Lo afferma l'ordinanza del 1° luglio scorso con cui il Tribunale di Milano (giudice Colosimo) ha riconosciuto la natura ritorsiva di un licenziamento e lo ha, quindi, dichiarato nullo.

## La vicenda

Il caso prende le mosse dal ricorso presentato da un lavoratore licenziato da un'impresa con meno di 15 dipendenti. La società ha fondato il licenziamento su una contestazione disciplinare notificata più di un anno prima, con la quale al dipendente erano stati imputati alcuni «gravi comportamenti»: l'aver trattenuto indebitamente somme della società, danneggiato il furgone aziendale e maltrattato verbalmente alcuni clienti.

L'ex dipendente ha però sostenuto che il licenziamento sia stato intimato come ritorsione alle sue ripetute richieste (l'ultima

pochi giorni prima del licenziamento) di adeguamento retributivo, dato che lo stipendio - a detta del lavoratore - non era sufficiente per le sue mansioni e il suo orario di lavoro. L'ex dipendente ha quindi chiesto di applicare la tutela prevista per licenziamenti discriminatori dall'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori (leg-

## 5 mensilità

**Risarcimento minimo**  
È calcolato sulla retribuzione globale di fatto

ge 300/70), come modificato dalla legge Fornero (92/2012), vale a dire la reintegrazione nel posto di lavoro, oltre al risarcimento del danno con un'indennità non inferiore a cinque mensilità della retribuzione globale di fatto.

## La decisione

Il tribunale accoglie il ricorso del

lavoratore. Secondo il giudice il fatto che il datore abbia atteso più di un anno prima di irrogare la sanzione disciplinare, senza motivare con valide ragioni il rinvio, è in «netto contrasto con i principi di immediatezza e tempestività» previsti dall'articolo 7 dello Statuto dei lavoratori e «rappresenta un'evidente violazione dei più elementari principi di correttezza e buona fede».

In particolare, si legge nell'ordinanza, il principio di immediatezza è legato all'esigenza «di assicurare la genuinità dell'esercizio del potere disciplinare da parte del datore di lavoro ed evitare, così, che la pendenza di una determinata questione possa essere utilizzata in modo distorto con finalità ritorsive». Per la Cassazione (sentenza 1100 del 15 maggio 2006) l'immediatezza della comunicazione «si configura quale elemento costitutivo del diritto al recesso del datore di lavoro».

Si tratta di principi che - scrive il giudice - vanno letti anche alla luce delle novità introdotte dalla legge Fornero, che aggancia la reintegrazione del lavoratore,

tra l'altro, all'«insussistenza del fatto contestato» dal datore. Secondo il giudice, è insussistente anche il fatto «genericamente o tardivamente contestato, così come quello rispetto al quale il datore di lavoro abbia differito senza ragionevole previsione l'adozione del provvedimento disciplinare».

Sotto un profilo di ordine generale, infatti, «è difficile ammettere l'esistenza di un illecito disciplinare che il datore di lavoro per primo non risulta in grado di delineare nei suoi elementi costitutivi o nella sua collocazione temporale».

## La «ritorsione»

Il tribunale ritiene che l'ex dipendente abbia anche provato la natura ritorsiva del licenziamento. Come ha chiarito la Cassazione, per dichiarare nullo il provvedimento occorre dimostrare che la ritorsione e la rappresaglia sono stati gli unici motivi a determinare la decisione di interrompere il rapporto di lavoro (si veda, tra le altre, la sentenza 6282 del 18 marzo 2011 della

Cassazione). L'onere della prova dell'intento ritorsivo spetta esclusivamente al lavoratore. La rappresaglia deve avere avuto «un'efficacia determinativa esclusiva della volontà del datore di lavoro, anche rispetto ad altri fatti rilevanti ai fini della configurazione della giusta causa o del giustificato motivo» (sentenza 14816 del 14 luglio 2005 della Cassazione). La prova può essere fornita anche in via presuntiva (sentenza 3986 del 27 febbraio 2015 della Cassazione).

L'essere stato licenziato sulla base di fatti contestati oltre un anno prima e pochi giorni dopo aver lamentato (per l'ennesima volta) la non correttezza della retribuzione e dell'orario di lavoro svolto rispetto al corrispettivo percepito sono indizi sufficienti, secondo il giudice, a provare la natura ritorsiva del licenziamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IN ESCLUSIVA PER GLI ABBONATI**  
I provvedimenti citati negli articoli  
[www.quotidianodiritto.it/sole24ore.com](http://www.quotidianodiritto.it/sole24ore.com)

Immigrazione. Ammesso in Italia perché contribuisce alla stabilità emotiva dei nipoti

# Permesso di soggiorno anche per il nonno

**Selene Pascasi**

Permesso di soggiorno anche al nonno, familiare la cui presenza contribuisce alla stabilità affettiva ed emotiva dei minori. Lo ha affermato il Tribunale per i minorenni di Bari, con il provvedimento 1948 del 18 maggio 2016 (presidente Greco, relatore Calvanese).

Aperto il caso, l'istanza avanzata da una coppia di cittadini albanesi, regolarmente resi-

dent e genitori di due bimbi nati in Italia, tesa a ottenere (in base all'articolo 31 del decreto legislativo 286/98) l'autorizzazione al rilascio del permesso di soggiorno per il nonno materno. I giudici accolgono la domanda. La famiglia infatti - si legge nel provvedimento - risulta perfettamente integrata nel tessuto sociale, dato che ha instaurato relazioni positive sia con connazionali che

con cittadini italiani. È indubbio, poi, il ruolo di sostegno del nonno, particolarmente legato ai nipoti: l'allontanamento del nonno - scrivono i giudici - potrebbe porre in «serio pericolo» lo «sviluppo psicofisico» dei minori. Inoltre, il nonno rappresenta un «aiuto e sostegno» per tutta la famiglia, perché molto attento alle condizioni di salute di uno dei nipoti, gravemente disabile.

Va esclusa, poi, la strumentalizzazione delle esigenze dei bambini al fine di legittimare la presenza del familiare privo dei requisiti per la permanenza in Italia. L'articolo 31 del decreto legislativo 286/98 permette infatti al familiare del minore di ottenere un permesso temporaneo, non convertibile in permesso per motivi di lavoro. Nel sostenerlo, i giudici ricordano che - alla luce del

superiore interesse del minore, titolare di diritti inviolabili, parametro di ogni decisione che lo riguarda, come statuito dalla Convenzione di New York sui diritti del fanciullo del 1989 - il termine «familiare» debba interpretarsi in senso ampio, dunque comprensivo degli ascendenti. Del resto, si legge in pronuncia, questa lettura risponde al principio più volte riconosciuto dalla Consulta (sentenze 28/95 e 202/97) per cui nel nostro ordinamento la garanzia della convivenza del nucleo familiare si radica nelle norme co-

stituzionali che «assicurano protezione alla famiglia», con particolare riferimento ai figli minori.

Di conseguenza - concludono i giudici, autorizzando il soggiorno per due anni - estendere tale disciplina all'ascendente appare «necessario per non smembrare» un sistema familiare, ben inseriti nel contesto di vita italiana, in seno al quale il nonno «appare affidabile nel ruolo di aiuto e sostegno del nucleo, oltre che attento alle esigenze dei nipoti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EDILIZIA E AMBIENTE

Urbanistica. Lo scorso 15 luglio la Consulta ha dichiarato illegittima la norma marchigiana

# Distanze minime tra edifici, deroghe in sette Regioni

Su due leggi è atteso il giudizio della Corte costituzionale

A CURA DI  
Raffaella Lungarella

«Sono sette le Regioni che hanno deciso di avvalersi della possibilità di derogare alla normativa statale sulle distanze minime tra gli edifici. Attualmente sono però applicabili soltanto le disposizioni di quattro Regioni, perché le altre sono state impugnate dal Governo davanti alla Corte costituzionale, ritenendo che le deroghe non abbiano rispettato il tracciato consentito. Lo scorso 15 luglio, la Consulta ha già dichiarato l'incostituzionalità della normativa marchigiana.

Il rispetto dei limiti di distanza tra edifici, ma anche di densità edilizia (rapporto tra volume dell'immobile e superficie fondiaria dell'area) e di altezza, come anche il rispetto degli altri standard urbanistici (ad esempio, la dotazione di parcheggi o di verde), risulta agevole quando si tratta di realizzare una nuova urbanizzazione o un nuovo isolato. Risulta più complicato, invece, quando si interviene sulle zone già costruite, per realizzare programmi di riqualificazione urbanistica o del patrimonio edilizio di parti della città, con l'abbattimento e la ricostruzione di interi edifici. In questi casi può diventare arduo ricostruire rispettando i termini previsti dal Dm Lavori pubblici 1444 del 2 aprile 1968, che definisce i parametri-regola per le singole zone omogenee in cui è suddiviso il territorio del Comune.

Per favorire la realizzazione di programmi di questo tipo, nel 2013 il cosiddetto "decreto del fare" (Dl 98/13) ha modificato il testo unico dell'edilizia (Dpr 308/81), attribuendo alle Regioni la facoltà di derogare al rispetto delle distanze minime, per realizzare non interventi puntuali ma la riqualificazione urbana o del patrimonio edilizio esistente o il suo recupero funzionale.

L'articolo 9 del Dm prevede che, per realizzare nei centri storici gli interventi di risanamento conservativo e di ristrutturazione, le distanze tra i nuovi edifici non debbano essere inferiori a quelle che c'erano tra gli immobili abbattuti. Mentre nelle altre zone edificate lo spazio minimo tra la parete di un edificio con finestra e quella dell'edificio di fronte deve essere di almeno 10 metri.

Potrebbe però accadere che il rispetto di queste regole ostacoli di fatto la riqualificazione dell'isolato di un quartiere di periferia, dove gli edifici da abbattere distano tra loro meno di 10 metri. È l'operazione diventa ancor più difficile dovendo rispettare anche i limiti di altezza e di densità, poiché non si può compensare la riduzione di un indice con l'aumento dell'altro.

La norma è oggetto di interpretazioni discordanti. Anche le Regioni che finora l'hanno applicata non si sono mosse tutte nella stessa direzione. In Friuli-Venezia Giulia si può derogare solo nelle zone territoriali BO, che vengono equiparate alle zone A, mentre l'Emilia-Romagna consente di ricostruire in deroga sulle aree di sedime del vecchio edificio.

La Toscana - oltre a rendere possibile, nei casi previsti dai piani operativi, la ricostruzione degli edifici con la stessa distanza esistente prima della demolizione (anche inferiore a 10 metri) - stabilisce una serie di altre eccezioni. Ad esempio, i Comuni possono prevedere nei Prg che gli ampliamenti degli immobili produttivi esistenti siano eseguiti venendo meno al rispetto delle distanze, se si osservano le norme di sicurezza igienica; e soprattutto se i nuovi spazi servono per il mantenimento delle attività produttive e dell'occupazione.

## Il quadro

### 01 | LA NORMA STATALE

Secondo il Dm 1444/68, fuori dai centri storici, la distanza tra la parete con finestra di un edificio e quella dell'edificio di fronte non può essere inferiore a 10 metri. Questa distanza è più facile da rispettare quando si realizza una nuova lottizzazione, piuttosto che quando si ristruttura un quartiere (dove le case da demolire e ricostruire possono essere tra loro più vicine)

### 02 | LE DEROGHE PREVISTE

Per favorire gli interventi, alle Regioni è offerta la possibilità di prevedere delle deroghe, che non possono però riguardare la demolizione e la ricostruzione di un singolo edificio. Finora si sono avvalse di questa facoltà sette Regioni, con normative e ventagli di casi molto differenti. Si va dall'Emilia-Romagna, che consente la ricostruzione sulle aree di sedime del vecchio edificio (anche se a meno di 10 metri dal vicino), fino alla Toscana che dà ai Comuni la possibilità di concedere deroghe anche per ampliare i capannoni (se serve per mantenere la produzione e l'occupazione)

### 03 | LA COSTITUZIONALITÀ

Il Governo ha impugnato le normative di Marche, Umbria e Veneto. La Corte costituzionale si è già espressa sulla legittimità della legge marchigiana: la Regione non può estendere la deroga agli interventi «puntuali»

I piani urbanistici comunali della Liguria possono abbassare il limite dei 10 metri, purché la distanza tra i fabbricati non crei particolari problemi al paesaggio e non comprometta un assetto urbanistico equilibrato; gli interventi devono essere fatti per promuovere la riqualificazione nelle aree urbane. Anche la regione Veneto attribuisce allo strumento urbanistico comunale la facoltà di derogare ai limiti del Dm, e non solo per le distanze ma pure per altezze e densità edilizie: su questa previsione si deve però pronunciare la Corte costituzionale. L'attesa per il giudizio della Consulta è condivisa dall'Umbria, che ha deliberato di sostituire in toto con proprie norme la disciplina in materia di distanze, standard e zone territoriali omogenee contenute nel decreto 1444/68.

Sulla legge delle Marche, invece, la sentenza (178/2016) è già arrivata: la Corte ha dato ragione al Governo nel ritenere che la Regione avesse oltrepassato i confini di sua competenza, ammettendo la deroga alle distanze minime anche per i singoli interventi realizzati al di fuori dei piani di riqualificazione.

FOTOGRAFIE RISERVATE

## PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

[2955]

MODIFICA DEL NOME, SERVONO  
RAGIONI SERIE E OBIETTIVE

Un soggetto, alla nascita, fu denunciato con un doppio nome, senza alcun segno di interpunzione fra i due nomi. Oggi vorrebbe eliminare il secondo nome o far apporre tra i due nomi una virgola, per non doversi sempre firmare con i due nomi. Potreste segnalarmi la procedura da seguire per raggiungere lo scopo?  
A.M. – FOGGIA

La normativa rilevante al riguardo è il Dpr 396 del 3 novembre 2000, articoli 89-94. La procedura per il cambio di nome o cognome prevede la presentazione di una istanza al prefetto della provincia di residenza o del luogo nella cui circoscrizione è situato l'ufficio dello stato civile dove si trova registrato l'atto di nascita al quale la richiesta si riferisce. Si tenga presente che l'istanza dev'essere motivata da ragioni serie e obiettive: infatti il prefetto accoglie l'istanza «se la ritiene meritevole di essere presa in considerazione» e valutate le eventuali opposizioni in esito al periodo obbligatorio di affissione all'albo pretorio del Comune.

A cura di Umberto Fantigrossi

[2956]

TRENTA GIORNI PER AGIRE  
CONTRO IL SILENZIO-RIFIUTO

Tramite raccomandata con avviso di ricevimento ho chiesto a un consorzio di bonifica, ex articolo 25 della legge 241/1990, adducendo quelle che io ritengo valide motivazioni, copia di vari atti e documenti del consorzio stesso. A oggi non ho ottenuto alcun riscontro: essendo decorsi 30 giorni dalla richiesta, ritengo che questa debba intendersi respinta. Pertanto desidero sapere quali sono i termini di decadenza, in questa fattispecie, dal diritto di ricorrere al Tar per l'accertamento dell'obbligo del consorzio di provvedere a quanto da me richiesto. Desidero, inoltre, sapere se è possibile reiterare la domanda di accesso agli atti in costanza di silenzio-rifiuto della pubblica amministrazione, e di superamento dei termini decadenziali.  
V.T. – ROMA

Secondo quanto disposto dall'articolo 25, comma 4, della legge 241/1990, e successive modificazioni e integrazioni, in materia di accesso agli atti della pubblica amministrazione, decorsi inutilmente trenta

giorni dalla richiesta, questa s'intende respinta. Contro tale determinazione negativa, espressa anche nella forma del silenzio, l'interessato ha la possibilità di adire il Tribunale amministrativo regionale entro trenta giorni dalla conoscenza della determinazione impugnata, o dalla formazione del silenzio, a norma dell'articolo 116 del Dlgs 104/2010. Il termine suddetto, visto il combinato disposto dei due articoli citati, è da considerare perentorio e non è possibile reiterare la domanda, a meno che la stessa non sia giustificata da circostanze nuove (Tar Lazio, Roma, sezione III, 16 aprile 2015, n. 5691; Tar Campania, Napoli, sezione IV, 5 marzo 2012, n. 1103).

A cura di Massimo Sanguini